QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 30 Marzo 1956
Anno XII - Num. 77
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-030, 95-000, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5250, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ex-presidente della Costituente convocato alle Botteghe Oscure

Terracini chiarisce le sue critiche davanti alla direzione del partito

Due lunghe ed animate riunioni, con severa deplorazione per l'atteggiamento del senatore comunista - Terracini accetta alla fine l'impostazione politica di Togliatti - Attesa per il Consiglio nazionale che esaminerà le nuove direttive di Mosca - Continua nel PSDI l'esame delle possibilità di riunificazione dei socialisti

Roma, 29 marzo.

La direzione del partito comunista ha tenuto oggi due lunghe riunioni e si può ragionevolmente supporre che una buona parte del tempo sia stata occupata dall'esame dell'aspra requisitoria pronunciata ieri al gruppo senatoriale da Terracini. L'interessato era presente, naturalmente, essendo membro effettivo della direzione: carica nella quale fu reintegrato nel gennaio dello scorso anno, dopo essere rimasto per qualche anno in penitenza come «membro candidato».

Nessuno può dire esattamente come siano andate le cose, ad eccezione dei partecipanti che si sono guardati bene dal parlare. Che gli altri membri della direzione, quasi tutti legati più o meno direttamente a Togliatti, si siano mostrati assai severi col loro compagno è facilmente immaginabile. Si dice che gli abbiano chiesto prima una ritrattazione completa, poi una semplice smentita di ciò che avevano pubblicato i giornali «borghesi». E che Terracini, respingendo senz'altro la prima ipotesi, abbia a lungo discusso prima l'utilità e poi i termini della seconda.

Almeno quest'ultima supposizione deve essere senz'altro vera. Per tutta la giornata, difatti, non vi è stata alcuna smentita, rettifica, precisazione dei resoconti riportati dai giornali di stamane. E solo stasera, poco prima della mezzanotte, i portavoce del P.C.I. hanno fatto circolare il testo di alcune dichiarazioni di Terracini che verranno pubblicate domattina dal quotidiano di sinistra *Il Paese*.

Esse costituiscono una smentita molto parziale, annegata in una lunga disquisizione di carattere polemico, per la verità non molto pertinente al tema. Terracini parla difatti con sdegno dei giornali che cercano «una fessura nel compatto schieramento del partito» per poter appoggiare le loro speranze di una scissione comunista, ricorda che la sola parte di «ribelle» che gli spetta è quella di «ribelle al fascismo ed ai gruppi politici che lo sostenevano», annuncia che tutti potranno «ascoltare direttamente l'espressione della politica comunista in vista della prossima battaglia elettorale» nell'imminente Consiglio nazionale del P.C.I.

Sul merito egli si limita, però, ad avvertire: 1) che «il sedicente resoconto virgolettato e con corsivo del mio intervento alla recente riunione del gruppo senatoriale» lo fa apparire in un ruolo che non gli è proprio, «il ruolo del comunista che protesta, del compagno che insorge, del militante ribelle»; 2) che respinge altresì «il tentativo di deformare il mio pensiero e il mio atteggiamento in servizio di quegli stessi gruppi sociali e politici che appoggiarono il fascismo»; 3) che concorda interamente con le conclusioni del Congresso di Mosca e con la risoluzione uscita in proposito dal Comitato centrale; 4) che il P.C.I. sta traendo «insegnamenti preziosi» dal Congresso del P.C.U.S. «con una discussione esemplare cui io partecipo nelle sedi statutariamente fissate e con quella consapevole libertà che ha aiutato i comunisti italiani nella loro ininterrotta e sorprendente ascesa».

Sarebbe stato estremamente più semplice dire che i resoconti pubblicati dalla stampa erano falsi e che Terracini concorda con Togliatti non solo sulla valutazione delle prospettive future, ma sulla condotta politica del passato. Questo poteva essere, tuttavia, ciò che desideravano gli altri membri della direzione, non quello che era disposto a concedere Terracini. Egli stesso ci ha abituati a questa tecnica.

Nel 1947 l'intervista al corrispondente dell'I.N.S. fu concessa alla presenza d'una terza persona che, in funzione di traduttore, si fece scandire parola per parola le risposte alle domande dell'intervistatore. Ieri i giornalisti lo hanno visto leggere il resoconto del *Giornale d'Italia* ed hanno ascoltato il suo commento: «Alcune cose le ho dette io. Altre sono state sostenute da altri». Allora, come oggi, dopo aver lasciato circolare le sue opinioni, si è rassegnato a pagare il pesce ai metodi della direzione collettiva. Con una differenza, che può essere assunta come un'indicazione: nel 1947 ci furono le controdichiarazioni di Terracini e la deplorazione della direzione; questa volta — com'era stato previsto — non v'è stata la deplorazione.

Il sistema potrà apparire, ad un osservatore libero, sconcertante. Ma consente tuttavia di rammentare che cosa intendono, per l'appunto, i comunisti per direzione collegiale: è anzi la sua prima applicazione dopo la riabilitazione che di essa ha fatto il congresso di Mosca. Terracini ha detto liberamente, in gruppo e in direzione, tutto ciò che aveva da dire. Ma è ancora in minoranza, nell'una come nell'altra sede, e chi è in minoranza deve rimettersi completamente alle decisioni della maggioranza se non vuole porsi in contrasto col partito: cosa che Terracini non vuole in alcun modo, specialmente ora che comincia a profilarsi la possibilità di poter portare tutto il partito sulle sue idee.

Nel '21, agli inizi della sua carriera, quando si trovò per la prima volta a Mosca con Egidio Gennari, potè sostenere a testa alta, contro Lenin, la tesi contraria al «fronte unico» con i socialisti, perchè sapeva che il suo pensiero era condiviso dal Bordiga e dai Gramsci rimasti in Italia (Togliatti allora non era tra i principali esponenti comunisti). Qualche anno più tardi, quando Bordiga abbandonò la partita che Gramsci da Mosca e Togliatti in Italia avevano iniziato contro di lui, Terracini si «allineò» e rimase nel partito.

Le rivincite, nei partiti comunisti, maturano a distanza di decenni. Terracini ha cominciato a prendersi la sua, non per poterla proclamare a voce spiegata deve ancora conquistare il partito. Il consiglio nazionale, che si riunirà a Roma dal 3 al 5 prossimo venturo con la partecipazione di un migliaio di invitati, potrà dargli qualche indicazione sulle adesioni su cui può contare. Ma non sarà certo risolutiva e dovrà attendere quanto meno il congresso d'autunno. A meno che Togliatti non decida prima di venire a patti col suo grande avversario.

Si sono riunite oggi anche le direzioni della democrazia cristiana e del partito socialdemocratico. La prima per mettere a punto la linea politica e propagandistica da assumere nei confronti delle nuove posizioni della sinistra, la seconda per proseguire il discorso sull'unificazione socialista impostato ieri. Si è fatto, a tale proposito, qualche ulteriore progresso. Matteotti ha dato atto ai rappresentanti del centro-sinistra che la nuova situazione, interna ed internazionale, consente di uscire dalle posizioni rigidamente difensive su cui si era arroccato il partito; si è accantonata la proposta di Faravelli e Bonfantini di rivolgere un appello al comitato centrale del PSI per riaprire trattative, ma si è potuto raggiungere l'unanimità su un manifesto da rivolgere al Paese, il cui tema centrale sarà quello dell'unificazione socialista, che i tempi rendono sempre matura.

Enzo Forcella

Entro l'anno all'Italia 10 tonn. di acqua pesante

New York, 29 marzo.

Un primo quantitativo delle 10 tonnellate di acqua pesante che gli Stati Uniti hanno messo a disposizione del nostro Paese giungerà in Italia prevedibilmente entro il corrente anno. E' infatti prossima la firma del contratto per l'acquisto dell'intera partita tra il Comitato nazionale per le ricerche nucleari e la Commissione atomica degli Stati Uniti. Il prezzo di concessione si aggirerà sui 28 dollari la libbra, pari a lire 38.600 al kg. notevolmente inferiore al prezzo del prodotto norvegese che è di 150.000 lire. L'acqua pesante verrà utilizzata come materiale moderatore e per il raffreddamento del reattore C.P. 5 che il Comitato costruirà nei pressi di Milano.

Il Consiglio per i mandati dell'ONU ha approvato il piano americano relativo agli esperimenti atomici che verranno effettuati nel Pacifico il prossimo mese di aprile. Superando l'opposizione della Russia e dell'India, il Consiglio ha approvato il progetto con 9 voti favorevoli e 4 contrari, ponendo, tuttavia, la condizione che vengano prese tutte le precauzioni necessarie.

Il campo di prova saranno le isole Marshall. Questo arcipelago, comprendente anche gli isolotti corralliferi di Bikini e di Eniwetok, appartiene alla zona «fiduciaria» ed è amministrato dagli Stati Uniti sotto il controllo delle Nazioni Unite.

Nuova più grave sconfitta dei socialcomunisti alla Fiat

Nelle elezioni per le commissioni interne, su 55.862 votanti solo 15.864 hanno votato per la CGIL - 133 seggi ai sindacati democratici contro 45 ai socialcomunisti

I risultati negli ultimi anni

Anno 1954				Anno 1955				Anno 1956			
Sindacato	voti	%	seggi	Sindacato	voti	%	seggi	Sindacato	voti	%	seggi
C.I.S.L.	13.175	25,4	45	C.I.S.L.	23.918	48,5	83	C.I.S.L.	25.989	47,2	111
U.I.L.	5.890	11,3	13	U.I.L.	11.028	22,5	48	U.I.L.	13.076	23,7	48
C.G.I.L.	32.855	63,2	100	C.G.I.L.	18.937	36,7	58	C.G.I.L.	15.864	28,8	45
Varie	76	0,1	2	Varie	157	0,3	4	Varie	34	0,3	2

Nel 1954 la C.I.S.L. non aveva in due liste: C.I.S.L. (voti 5446, seggi 21) e Lavoratori indipendenti (voti 7782, seggi 15) che nel '55 si sono riunite. — Nei dati del '55 e '56 è compresa anche la sezione Avio (ex-Aeritalia), ove si è votato il 23-12-1954 e il 22-2-1956.

La più grande consultazione sindacale italiana, l'elezione delle nuove Commissioni Interne Fiat, si è chiusa con una nuova sconfitta del sindacato socialcomunista, con un nuovo successo delle organizzazioni democratiche: su 55.862 votanti, 36.074 hanno scelto la C.I.S.L. e l'U.I.L. (rispettivamente 23.793 e 12.281), 15.864 la C.G.I.L. I due sindacati democratici han così conquistato 133 seggi, riducendo a 45 quelli socialcomunisti.

Sono cifre di una chiara evidenza, ma, per essere giustamente valutate in tutta la loro portata, vanno confrontate con quelle dei due anni precedenti. Il risultato del '55 infatti aveva segnato una cosi clamorosa svolta nella storia sindacale del dopoguerra italiano da far ritenere difficile un'ulteriore avanzata della C.I.S.L. e dell'U.I.L. ai danni della C.G.I.L. La tesi alla quale subito fecero ricorso i socialcomunisti fu quella che la loro sconfitta era dovuta a particolari condizioni del momento e dell'ambiente; le elezioni di ieri dovevano quindi dire se la votazione dell'anno scorso fosse o no il frutto di una scelta meditata e cosciente.

La risposta è venuta, inequivocabile. Le maestranze torinesi, unanimemente riconosciute come l'avanguardia più preparata del lavoro italiano, hanno detto col loro voto che si tratta di un orientamento definitivo, accentuatosi dopo un primo anno di maggioranza delle organizzazioni democratiche.

Inutile si è rivelato ogni sforzo propagandistico della C.G.I.L.: essa, che pur aveva in un primo tempo accennato a qualche autocritica, procedendo anche alla sostituzione di alcuni dei suoi maggiori dirigenti, ha finito per ripetere il vecchio errore dell'ottimismo verbale, degli attacchi alle persone degli avversari, della propaganda politica a domicilio. Ed era inevitabile che così fosse poichè si trattava di errori non di uomini, ma del sistema, della struttura stessa di un'organizzazione minata nelle sue fondamenta da dieci anni di subordinamento della causa del sindacato alla politica e al partito.

Di fronte all'impostazione socialcomunista, i dirigenti della Cisl e dell'Uil hanno scelto il metodo contrario: la rinuncia ad ogni verbalismo inconcludente, la dedizione quotidiana e continua ad ogni problema concreto dei loro rappresentati, le trattative con la direzione in uno spirito non di astioso e preconcetto contrasto ma di ragionata collaborazione. E nel corso di un anno, ne è venuta a tutti i dipendenti Fiat una serie di benefici per una cifra di tre miliardi e mezzo.

Fra i due metodi le maestranze del maggior complesso industriale italiano hanno effettuato una scelta definitiva. L'atteggiamento dei 56 mila della Fiat già l'anno scorso aveva influenzato la successive elezioni di fabbrica in tutto il resto del Paese: è logico ritenere che la riconferma di ieri avrà analoghe ripercussioni.

Non sembra quindi eccessivo dedurne che i lavoratori italiani hanno definitivamente, nella loro maggioranza, respinto l'impostazione politica avveniristica dei socialcomunisti ed hanno accettato invece il metodo puramente sindacale, fatto di conquiste continue e concrete, in uno spirito non di antagonismo con l'azienda, ma di collaborazione.

Con le loro votazioni, i lavoratori torinesi, si sono allineati con quelli dei Paesi più all'avanguardia nel progresso sociale, dall'Inghilterra alla Svizzera alla Svezia: Paesi dove l'indipendenza delle organizzazioni sindacali dai partiti, l'impostazione ispirata a criteri pratici, la comprensione delle reciproche posizioni, han fatto sì che, in piena libertà, ogni agitazioni promosse per i più disparati motivi, la classe operaia abbia potuto raggiungere un alto grado di benessere.

Perchè questo obbiettivo sia raggiunto, occorre naturalmente che altrettanta comprensione, collaborazione, e anche spirito di buona volontà nei rapporti con la controparte ispiri l'azione dell'azienda. La Fiat ne ha dato in pratica dimostrazione, oltre che con la scrupolosa osservanza dei contratti di lavoro, con i notevoli miglioramenti concessi attraverso gli accordi stipulati con i sindacati democratici in un'atmosfera di solidarietà fra tutti coloro che partecipano alla produzione. Questi, gli elementi sui quali si è basato ieri il giudizio dei 56 mila della Fiat, elementi che indicano la giusta, l'unica via per realizzare condizioni migliori per i lavoratori, per tutto il Paese.

g. gi.

Le nuove direttive imposte ai militanti dagli alti gerarchi

Sono i luogotenenti di Stalin a distruggere il mito del capo

I capi dell'esercito, umiliati anch'essi dal generalissimo, appoggiano le tesi di Kruscev - Tornano sulla scena i vecchi bolscevichi - Il governo sovietico spera, con la condanna dello stalinismo, di conquistare la fiducia degli occidentali

Come di consueto, questa corrispondenza da Mosca è stata sottoposta, prima della trasmissione, all'Ufficio della censura governativa sovietica.

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 29 marzo.

Oggi tre giornali sovietici, Trud, Kamsamolscaia Pravda e Sovietscaia Kultura, ripubblicano il testo intero dell'articolo dedicato alla revisione di Stalin apparso nella Pravda di ieri. Ciò significa che si vuol dare al documento un rilievo eccezionale. Il processo allo stalinismo, iniziato al Cremlino più d'un mese fa, continua e tende ad accrescere la sua risonanza nel Paese. Abbiamo notato ieri il carattere severo della critica a Stalin contenuta nell'articolo della Pravda. Lo scritto va molto più in là di quanto non si potesse prevedere. La figura di Stalin non ne esce soltanto ridotta a proporzioni più piccole; si può ben parlare di un giudizio complessivamente negativo e senza appello. Ciò è importante e dimostra la decisione ferma e inequivocabile dei nuovi capi.

Gli sforzi di quanti, specialmente fuori dell'U.R.S.S., tendono a salvare il salvabile, a contenere entro limiti moderati la revisione del mito staliniano, appaiono sempre più difficili e contrastanti con la linea dei leaders sovietici.

Ci si domanda e ci si domanderà per molto tempo ancora quali sono i motivi che hanno portato i dirigenti del Cremlino a promuovere un così profondo e clamoroso movimento di revisione nei riguardi di Stalin. Si sono fatte diverse ipotesi. Si è detto che la drastica sconfessione di Stalin è dovuta principalmente a ragioni di politica interna e costituisce un impegno solenne e solenne degli attuali «direttori» collettivi ad evitare che in futuro si affermi la figura di un nuovo dittatore. Si è detto, altresì, che la revisione dello stalinismo rappresenta una concessione dei capi supremi alle pressioni delle nuove élites tecniche formatesi attraverso la rivoluzione industriale del Paese. Si è, ancora, accennato all'ipotesi che le generazioni più giovani, le quali non parteciparono alla lotta rivoluzionaria, abbiano portato avanti l'esigenza di ordinamenti meno rigidi.

Questi motivi devono senz'altro essere presi in considerazione; occorrono tuttavia altri chiarimenti. In primo luogo appare difficile affermare che la nuova temperie annunciata dai leaders collettivi sia legata a pressioni dal basso. Tutto mostra, al contrario, che si tratta di un'iniziativa partita dal gruppo ristretto di uomini che dividono il supremo potere nell'U.R.S.S. Anzi, possiamo notare che la revisione della figura di Stalin ha suscitato reazioni in basso. Il riferimento ai fatti di Georgia, dove si è dovuto imporre la revisione contro resistenze o sopravvivenze del mito staliniano, affiorate al livello di dirigenti inferiori al Presidium. Il discorso riservato di Kruscev davanti ai membri del Comitato centrale ha tutta l'aria di una spiegazione, di una documentazione intesa a vincere dubbi e perplessità.

Contemporaneamente al ripudio della dittatura staliniana, sono tornati in scena con spicco significativo personaggi della vecchia guardia bolscevica che erano stati messi in ombra. Alludiamo alla lettera, favorevole alle decisioni del congresso, pubblicata giorni fa dalla Pravda e firmata da cinquanta vecchi rivoluzionari, tra i quali Teodorovich, accusato di deviazionismo dal «Breve corso» di storia staliniano, Skripnik, Golper, Violin e altri variamente caduti in disgrazia durante il ventennio.

La critica a Stalin, più che dal basso, è scaturita dal gruppo dei sarà nichi, dai luogotenenti del vecchio capo. Degli uomini, cioè, che più direttamente ebbero a sperimentare e a soffrire i metodi duri, gli arbitrii, i capricci della dittatura individuale. Degli uomini, cioè, che avevano maggiori e personali ragioni di risentimento. Va osservato che a questo movimento critico dei sarà nichi si sono associati prontamente i capi dell'esercito, i quali ebbero modo di patire le prevaricazioni di Stalin. Fino ad un certo grado, dunque, la reazione al culto dell'individuo si lega agli ufficiali, e allo stato d'animo dei vecchi rivoluzionari.

Un altro motivo può avere spinto i capi sovietici alle dichiarazioni clamorose di febbraio. Non è l'unico, e quelli accennati prima certamente vi hanno contribuito in varia misura; ma a nostro avviso è il più importante, anche se non è stato messo in sufficiente rilievo. E' il motivo di politica estera.

La condanna dello stalinismo è una deduzione necessaria della politica della coesistenza pacifica, nella quale l'Unione Sovietica sembra impegnarsi con sempre maggiore persuasione dalla morte del dittatore. Anche Stalin parlava di coesistenza pacifica, ma durante il suo governo scoppiò la guerra fredda e, dopo gli avvenimenti coreani, i due blocchi sfiorarono forse della guerra.

I dirigenti del Cremlino hanno visto molto meglio di Stalin i vantaggi che possono venire all'Unione Sovietica da un lungo periodo di pace. Essi vogliono acquistare la fiducia degli occidentali e assicurarsi che in futuro i metodi dello stalinismo non si ripeteranno. La denuncia della dittatura di Stalin è fatta prevalentemente in vista delle ripercussioni all'estero. E si può giustificare questa interpretazione notando che i mutamenti avvenuti dalla morte del dittatore sono molto più rilevanti nel campo della politica estera che in quello della politica interna. All'interno, infatti, i nuovi capi non hanno certo modificato la linea che pone la preminenza nell'industria pesante, perseguita ferreamente da Stalin.

L'economia sovietica si trova davanti a un dilemma: o mantenere un potente esercito e sollevare il tenore di vita, e cominciare la costruzione del comunismo, vale a dire del benessere, che da lunghi anni viene promesso. E' questo uno dei sofismi che possono spiegare la politica della coesistenza. I nuovi capi vogliono, con la denuncia di Stalin, conquistare la fiducia degli occidentali. La sconfessione del dittatore obbedisce a motivi precisi, di grande portata politica, e ben osservati dall'organo collettivo che oggi detiene il potere. Esso, così, almeno nell'intento dei capi, non riflette l'inizio di un'evoluzione in senso democratico della società sovietica.

La denuncia dello stalinismo, decisa dagli attuali dirigenti, non può bastare se non viene accompagnata da riforme democratiche che valgano a mettere l'U.R.S.S. e il resto del mondo al riparo degli effetti negativi dei metodi staliniani.

Alfredo Todisco

Budapest riabilita Rajk impiccato come traditore nel '49

Il segretario del p. c. ungherese afferma che la condanna fu dovuta ad «accuse provocatorie»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 29 marzo.

Anche in Ungheria è stata annunciata oggi la clamorosa riabilitazione delle più illustri vittime dello «stalinismo». Stamane l'organo ufficiale del partito comunista magiaro *Szabad Nep* recava con grande rilievo la notizia che si è giunti, dopo una nuova istruttoria, alla riabilitazione postuma di Laszlo Rajk, dapprima ministro dell'Interno e poi ministro degli Esteri dopo l'instaurazione del regime comunista, e poi nel 1949 arrestato, accusato di alto tradimento e di deviazionismo titoista, condannato a morte e giustiziato.

Uno dei maggiori accusatori del Rajk fu l'allora capo della polizia politica di Budapest, Peter Gabor, il quale, caduto a sua volta in disgrazia, nel 1954 venne esonerato dalla carica, successivamente tratto in arresto e condannato all'ergastolo. Ordinata una nuova istruttoria, la Corte Suprema di Giustizia ha sentenziato ora che il ministro Rajk non si era macchiato di nessun reato e che tutte le accuse a lui mosse all'epoca del processo erano frutto di una macchinazione della «cricca di Beria» e del Gabor che il Rajk, quando era titolare del ministero degli Interni, aveva egli stesso richiamato all'ordine per i numerosi abusi e le gravi illegalità di cui il era reso colpevole.

E' stato l'ex-Primo Ministro, attualmente segretario generale del partito comunista ungherese, Mattia Rakosi, ad annunciare, in un discorso pronunciato nella città di Eger, che il regime, riconoscendo gli errori commessi in passato, ha riconosciuto l'innocenza del Rajk e degli uomini che erano stati condannati con lui.

Insieme con il Rajk nel 1949 erano stati processati altri sette imputati; quattro (due civili e due militari) erano stati impiccati, due mandati all'ergastolo e uno condannato a nove anni di reclusione. Tutti erano stati riconosciuti «nemici del popolo», «traditori», «titoisti»; ora Rakosi afferma che queste accuse erano state artificialmente create dalla cricca di Beria e del suo «complice» ungherese Gabor, ed è stato appunto lo «smascheramento» di Beria e dei beriani a consentire di scoprire l'innocenza dei condannati.

Rakosi ha pure detto, nel suo discorso riprodotto oggi dalla stampa: «Nello stesso tempo sono stati riveduti altri processi e gli innocenti che erano stati condannati sono stati riabilitati, mentre gli altri sono stati amnistiati. La Corte ha riesaminato anche i casi di socialdemocratici ungheresi pure incorsi in condanne. La maggior parte di coloro che erano stati imprigionati, è stata rilasciata e il rimanente sarà liberato nei prossimi giorni. Mentre gli innocenti sono stati riabilitati, coloro che agirono in danno dell'ordine democratico del nostro popolo saranno puniti. Dal giugno 1953 abbiamo preso inoltre un certo numero di misure per salvaguardare la sicurezza dell'ordine socialista del nostro Paese».

Erano mesi che si parlava della possibilità di una riabilitazione di Rajk e dei suoi coimputati allo scopo di accelerare il riavvicinamento dei paesi sovietici con Tito. Mosca avrebbe ordinato ai suoi satelliti europei di ristabilire la normalità nei rapporti con la Jugoslavia dopo la visita di riconciliazione compiuta l'anno scorso a Belgrado da Bulganin e da Kruscev: in quella visita i due statisti sovietici avevano appunto affermato che la rottura tra Tito ed il Cominform era stata una sciagurata macchinazione di Beria.

L'annuncio della stampa non ha mancato di sollevare a Budapest e nelle altre città ungheresi viva impressione nella opinione pubblica, che si chiede se anche Rakosi non sia responsabile a sua volta di quelle epurazioni e di quelle violente repressioni, avvenute proprio nel lungo periodo in cui fu capo del governo, quando cioè godeva della piena fiducia del dittatore Stalin.

Di recente, si era già avuta la riabilitazione dell'ex-Primo Ministro Imre Nagy, al quale era stato tolto anche il mandato parlamentare; dopo la morte di Stalin, il Nagy aveva dovuto dimettersi, era stato accusato di deviazionismo e di conservare una mentalità borghese, e sembrava in serio pericolo. E si noti che la sua caduta fu provocata proprio dal segretario del partito, Rakosi, lo stesso uomo che oggi ha così clamorosamente proclamato la innocenza di molte vittime, se non sue, almeno dei gerarchi che gli erano più vicini.

p. b.

Maurice Thorez a Roma

Roma, 29 marzo.

Il leader comunista francese Maurice Thorez è giunto questo pomeriggio a Roma e ha preso alloggio in un albergo di Via del Corso. Egli proseguirà da Firenze, dove si è fermato un paio di giorni ospite di Firenze insieme alla moglie e ai tre figli, Paul, Jean e Pierre, nonchè due guardie del corpo ed un autista.

L'ambasciatore italiano con Malenkov

Malenkov si intrattiene con l'ambasciatore italiano conte Zoppi (a destra) e non quello russo Malik al ricevimento da lui offerto all'Ambasciata sovietica di Londra. (Telefoto)

L'on. Fascetti nominato presidente dell'IRI

Il deputato di Pisa lascerà il suo seggio a Montecitorio - Vivo compiacimento di Fanfani - Segni presiede una riunione di ministri per il finanziamento degli enti di riforma

Roma, 29 marzo.

Il Consiglio dei ministri ha provveduto a nominare il nuovo presidente dell'Istituto di Ricostruzione Industriale (I.R.I.) nella persona del deputato democristiano Aldo Fascetti. Vice-presidente dell'Istituto è stato confermato il dott. Bruno Visentini.

La decisione di far cadere la scelta sull'on. Fascetti era stata presa ieri sera dal governo, ma è stata confermata nella riunione consiliare di stamane. L'on. Segni si è recato successivamente al Quirinale ed ha sottoposto il decreto di nomina alla firma del Capo dello Stato.

Il nuovo presidente dell'I.R.I. dovrà ora lasciare il suo seggio di deputato a Primo Lucchesi, che immediatamente seguiva l'on. Fascetti, come numero di suffragi, nella lista democristiana della circoscrizione di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara. Lo stesso Fascetti, che era stato membro della precedente legislatura, era rientrato a Montecitorio nel maggio scorso occupando il posto lasciato libero da Giovanni Gronchi, che era deputato del medesimo collegio.

Fascetti è nato a Pisa nel 1901. Appartiene a famiglia di antiche tradizioni cattoliche, il padre era uomo di fiducia del card. Maffi: subito dopo la Liberazione fu presidente dell'amministrazione provinciale di Pisa e quindi deputato. E' uomo riservato, vicino alla persona dell'attuale Capo dello Stato, ma politicamente non ebbe a qualificarsi in coerenti e chi ben lo conosce apprezza il suo senso di equilibrio e le sue capacità di amministratore, che del resto ha già avuto modo di dimostrare quale presidente della Società Larderello.

La soluzione del problema della presidenza dell'I.R.I. offre stasera una gamma di commenti e di interpretazioni che investono il campo politico. In verità la designazione di Aldo Fascetti ha avuto il sapore della sorpresa essendosi ormai data per scontata, negli ambienti parlamentari e politici, la nomina del prof. Orio Giacchi, democristiano, che recentemente nell'ai Colle del Quirinale per essere ricevuto dal Presidente della Repubblica. Altro nome sul quale cadevano probabilità di scelta era quello del dott. Reisa Romoli.

Stando alle reazioni degli ambienti di sinistra, contenuti in commenti di giornali e di agenzie, alla nomina di Fascetti si è giunti non senza affanni e la rappresentanza liberale nel governo, affiancata dal socialdemocratici, avrebbe risolutamente imposto una scelta basata sull'esclusione della candidatura Giacchi. Giacchi, come ricorderemo, fu presidente della commissione di studio per il riordinamento dell'IRI, nominata dall'on. Malvestiti, ministro dell'Industria nel Ministero Pella, ed autore della relazione dalla quale scaturì l'ordine del giorno auspicante una riforma dell'I.R.I., votato all'unanimità dalla Camera.

Il segretario politico della D.C. on. Fanfani, ha inviato all'on. Fascetti, nuovo presidente dell'IRI, il seguente telegramma: «A nome della direzione centrale e mio personale, mentre mi rallegro della tua nomina alla presidenza dell'IRI, esprimo ringraziamenti per esserti assunto il gravoso incarico nell'interesse nazionale rinunziando al mandato parlamentare tenuto con tanta competenza e dignità. Conoscendo la tua preparazione e passione per i problemi economici, esprimo la certezza del tuo pieno successo».

Nel corso della seduta al Viminale il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro per la Agricoltura, ha approvato un disegno di legge per il finanziamento di cinque miliardi per lo sviluppo della piccola proprietà contadina, da erogarsi attraverso la cassa della piccola proprietà contadina, e attraverso gli istituti di credito, nonchè per la concessione di contributi nelle spese di miglioramento sui fondi acquistati in applicazione della legge 24 febbraio 1948 n. 114. Inoltre, su proposta del ministro per i Lavori Pubblici, è stato approvato un disegno di legge col quale è stata assegnata la somma di lire un miliardo al fondo per l'incremento edilizio istituito con la legge 10 agosto n. 715. Con tale disegno di legge il fondo per l'incremento edilizio sarà messo in condizione di erogare contributi per la costruzione di nuovi alloggi.

Si è poi proceduto alle seguenti nomine: *ing. Giovanni Padoan*, da pres. del Magistrato alle acque e provveditore alle Opere Pubbliche per il Veneto a pres. di sez. del Consiglio sup. dei LL.PP.; *ing. Aldo Rossi*, da pres. di sez. del Consiglio sup. dei LL.PP. a presidente del Magistrato alle acque ed a provveditore regionale alle Opere Pubbliche per il Veneto; *ing. Raffaele Carbone*, da provveditore alle Opere Pubbliche per le Puglie a presidente di sezione del Consiglio sup. dei LL.PP. (fuori ruolo); *ing. Paolo Bertagnolio*, a presidente di sez. del Consiglio sup. dei LL.PP. pur conservando la carica di provveditore alle Opere Pubbliche per le Marche; *ing. Luigi Ferretti*, da provveditore alle Opere Pubbliche per il Lazio a presidente di sez. del Consiglio sup. dei LL.PP.; *ing. Enrico Roggiani*, da provveditore alle Opere Pubbliche per l'Umbria a provveditore regionale alle Opere Pubbliche per il Lazio; *ing. Raffaele Marchi*, da ispettore generale del Genio Civile a provveditore regionale alle Opere Pubbliche per l'Umbria.

Nel tardo pomeriggio l'on. Segni ha riunito presso di sè a Viminale l'on. Saragat ed i Ministri della Cassa del Mezzogiorno Campilli, del Tesoro Medici, dell'Agricoltura Colombo e del Bilancio Zoli. Nel corso della riunione è stato trattato anche il problema dell'ulteriore finanziamento degli enti di riforma. Il completamento della riforma è stato già argomento di conversazione durante il viaggio in America di Gronchi, e non è improbabile che Medici debba recarsi prossimamente negli Stati Uniti. Successivamente il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con il Ministro degli Esteri Martino con il quale ha compiuto un esame degli affari correnti di politica estera.

L'on. Aldo Fascetti (d.c.)

CRONACA CITTADINA

CONFERMATA ED AGGRAVATA LA SCONFITTA SUBITA NELLO SCORSO ANNO

Un ulteriore regresso dei voti socialcomunisti nelle elezioni delle commissioni interne alla Fiat

La più importante consultazione sindacale in Italia: alle urne 58 mila lavoratori di 29 stabilimenti - La CGIL ha perso circa 3000 voti: non rappresenta ora che il 3,5% degli impiegati e il 34,9% degli operai - L'avanzata dei democratici: CISL 23.793 voti (4407 in più del '55), UIL 12.281 (949 in più) - La ripartizione dei seggi: democratici ed indipendenti 135, socialcomunisti 45

I voti riportati dalle liste

Stabilimenti	Cisl		Uil		Cgil		Indip.	
	1956	1955	1956	1955	1956	1955	1956	1955
Sede Centr.	691	469	196	161	—	—	8	52
Mirafiori	10.784	8.068	3.000	2.830	5.886	9.148	—	—
Fonderie	1.317	1.419	1.262	1.065	1.459	1.550	—	—
Prod. Ausil.	357	334	161	106	526	693	—	—
Lingotto	1.897	1.491	1.458	1.019	1.593	2.726	—	—
Ferriere	1.613	1.498	1.281	1.248	2.855	2.975	—	—
Avigliana	255	195	670	559	153	239	—	—
Grandi Mot.	1.112	1.090	804	630	783	750	—	—
S.I.M.A.	800	861	300	158	644	959	—	—
SPA	1.358	1.016	844	811	1.060	1.304	—	—
Materferro	655	678	617	685	512	506	—	—
Ric. (c. Dante)	80	—	—	—	140	—	—	—
Ric. (c. Peach.)	—	—	—	—	120	120	9	—
Metalli	176	134	127	76	80	151	—	—
Filiale	198	236	—	—	196	163	—	11
Fros. (v. Cas.)	196	168	—	—	191	130	—	—
Fros. (v. Br.)	24	20	—	—	—	—	17	11
Lubrificanti	43	27	—	—	—	—	3	7
Mutua	102	124	156	84	—	65	—	20
Ville Roddolo	68	61	—	—	—	36	—	—
Cucine	22	25	5	4	—	—	—	—
Centro Ricreat.	20	15	—	—	—	—	—	—
Costr. (Centro)	288	230	—	—	—	28	7	3
Costr. (Sud)	133	100	—	—	—	130	33	—
Costr. (Ling.)	20	41	—	—	—	—	2	4
Motorizz. Agr.	43	39	34	32	—	—	—	—
Sorveglianti	677	634	353	351	—	—	—	—
Rip. (Stura)	637	631	416	289	—	207	—	—
Smobil. e Rec.	68	—	—	—	—	—	—	—
Totale	23.793	19.386	12.281	11.332	15.884	18.890	74	157
Aeritalia	2.300	1.834	795	296	—	77	—	—
Totale gen.	25.999	20.910	13.076	11.628	15.884	19.267	74	157

I 56.000 dipendenti della Fiat hanno votato ieri per il rinnovo delle Commissioni Interne. A un anno di distanza dal clamoroso tracollo subito dai socialcomunisti, i risultati erano attesi con vivo interesse in tutti gli ambienti del lavoro d'Italia. Dalle urne è uscita non solo la conferma dell'orientamento dei lavoratori della Fiat a favore del sindacalismo democratico, ma anche un ulteriore sensibile indebolimento delle posizioni della CGIL. In tutto il complesso Fiat i socialcomunisti sono passati da 15.860 voti dell'anno scorso a 15.564 perdendo in totale 296 voti. Fra gli operai sono scesi da 13.238 a 10.486, perdendo 2752 voti e fra gli impiegati (dove già lo scorso anno erano pressochè scomparsi) hanno segnato un ulteriore regresso, scendendo da 622 a 378 voti, con una perdita di 244.

La CISL è la lista che ha ottenuto il miglioramento più netto. Complessivamente ha totalizzato 23.793 voti contro 19.386 dello scorso anno, con un aumento di 4407 voti. Tra gli operai i voti della CISL sono 17.430 invece di 13.775 con un aumento di 3655. Tra gli impiegati la CISL ha ottenuto 6360 voti, contro 5611 dello scorso anno, pari a un aumento di 749 voti.

In progresso anche la UIL, che ha ottenuto 12.281 voti, invece di 11.332, con un aumento di 949. Tra gli operai è salita da 8442 a 8628 con un incremento di 783 voti e fra gli impiegati è passata da 2890 a 3056, con un aumento di 166 voti.

Traducendo queste cifre in percentuali, risulta che i socialcomunisti nel complesso Fiat sono scesi dal 37,9 al 30,5 per cento. (Fra gli operai sono passati dal 44,9 al 36,7 per cento e fra gli impiegati dal 9,8 al 3,9 per cento). La C.I.S.L., che lo scorso anno aveva il 30 per cento, ha raggiunto il 45,5 per cento (dal 33,9 al 41,2 per cento tra gli operai e dal 61,4 al 64,5 per cento fra gli impiegati).

La U.I.L. in tutto il complesso Fiat è passata dal 22,8 al 23,6 per cento (dal 20,6 al 21,9 per cento tra gli operai; tra gli impiegati ha invece registrato una lieviss[illegible] flessione, scendendo dal 31,7 al 31,2 per cento). Le liste di indipendenti di carattere aziendale hanno ottenuto lo 0,1 per cento invece dello 0,3 dello scorso anno.

Oltre alla sensibile perdita, subita in voti assoluti e in percentuale, i socialcomunisti della C.G.I.L. devono segnare al loro passivo un'altra sconfitta sang'altro più grave. Lo scorso anno rappresentavano ancora il gruppo relativamente più forte nel settore operaio, con il 44,9 per cento dei voti. Quest'anno hanno perso anche questo primato. La maggioranza relativa dei voti è ora della C.I.S.L. con il 45,5 per cento. La C.G.I.L. è ridotta al 36,7 per cento seguita da vicino dalla U.I.L. che tra gli operai ha ottenuto il 21,9 per cento dei voti.

Questi risultati si riferiscono alle 29 aziende Fiat in cui si è votato ieri. Sono cioè esclusi gli stabilimenti Avio, dove le maestranze hanno eletto la loro Commissione Interna lo scorso mese. Sommando i voti degli stabilimenti Avio e quelli dei 29 stabilimenti, dove si è votato ieri, la percentuale della C.G.I.L. si riduce al 36,8 per cento, quella della C.I.S.L. sale al 47,2 per cento e quella della U.I.L. al 23,7 per cento.

Significativa dimostrazione dello sgretolamento subito dal socialcomunisti è un esame dettagliato di quanto è accaduto ieri nelle diverse aziende. Alla Mirafiori, il maggiore stabilimento del complesso Fiat, la C.G.I.L. è scesa dal 34,2 al 27 per cento (dal 40,7 al 32,6 per cento fra gli operai e dal 7 al 4,1 per cento tra gli impiegati); negli stabilimenti di Avigliana i socialcomunisti sono scesi dal 35 al 23,2 per cento; alla Metalli dal 43 al 25,6 per cento; alla Spa dal 41,7 al 33,6 per cento; alla Materferro dal 33,7 al 28,7 per cento; alla Grandi Motori dal 28,1 al 23 per cento; alla Sima dal 49,7 al 45,1 per cento; alla Produzioni Ausiliarie Lingotto dal 45,8 al 35,3 per cento; al Lingotto (Officine Ausiliarie Auto) dal 40,5 al 33,2 per cento; alla Ferriere dal 52,9 al 49,6 per cento.

Un altro dato che illustra le proporzioni della sconfitta subita dalla C.G.I.L. è che, dopo le elezioni di ieri, i socialcomunisti non hanno più la maggioranza in nessuno dei grandi stabilimenti Fiat. Sulle 30 aziende, la C.G.I.L. è in maggioranza solo più [illegible]. Rimbmbi di corso Dante (230 dipendenti), alle Officine Ausiliarie di corso Peschiera (130 dipendenti), alle Presidee di via Caserta (200 dipendenti). Risulta cioè che dei 65.000 dipendenti Fiat (comprese la sezione Avio) i sindacalisti della C.G.I.L. hanno il controllo soltanto su 600 dipendenti, cioè nei pochissimi reparti in cui detengono la maggioranza della Commissione Interna.

I seggi di Commissione Interna da assegnare nelle votazioni di ieri erano 180. La CISL ne ha ottenuti 94 (57 operai e 37 impiegati); la UIL 39 (24 operai e 15 impiegati); la CGIL 45 (44 operai e 1 solo impiegato). Come numero di seggi risulta in totale che i socialcomunisti ne hanno persi 10 (9 fra gli operai e 1 fra gli impiegati). La CISL ne ha conquistati 17 in più dello scorso anno (16 in più fra gli operai e 1 fra gli impiegati). La UIL infine ne ha ottenuti 3 più dello scorso anno tutti fra gli impiegati.

Le votazioni si sono svolte dovunque nel massimo ordine e senza il minimo incidente. I primi a deporre la loro scheda nelle urne sono stati gli operai dei turni serali delle Mirafiori, delle Ferriere e della Fonderie. I seggi nelle altre sezioni sono rimasti aperti dalle 7 del mattino alle 17. Operai ed impiegati affluivano alle urne secondo un orario prestabilito per evitare inutili assembramenti e perdite di tempo. Ogni seggio era affidato ad un presidente nominato dal Comitato Elettorale ed a tre scrutatori che rappresentavano rispettivamente la CISL, la UIL e la CGIL. Ricevute scheda e matita l'elettore si recava in cabina per esprimere, nel segreto più assoluto, il suo voto. Le cabine erano del tipo di quelle in uso per le elezioni politiche. In più, per garantire in modo assoluto il riparo da occhi indiscreti, erano munite anche di porte. Prima di uscire dalla cabina l'elettore doveva chiudere la scheda e consegnarla sigillata al presidente di seggio che provvedeva ad introdurle nell'urna. Per attestare l'avvenuta votazione i presidenti erano dotati di una pinza perforante, del tipo di quelle usate dai bigliettari dei tram, che serviva per bucare la cartolina oraria di controllo. Un insieme di precauzioni e di misure di carattere tecnico a garanzia dell'assoluta regolarità e segretezza della votazione.

Appreso l'esito della consultazione elettorale il segretario provinciale della C.I.S.L. Carlo Berra ci ha dichiarato: *«Per noi l'affermazione odierna ha soprattutto un valore di conferma. Se l'anno scorso i voti ci possono essere venuti in parte per un senso di attesa, quest'anno il sabbiamo ottenuti perchè le maestranze hanno trovato che le loro attese erano state confermate dai fatti. Si tratta quindi di un orientamento elettorale che appare determinato dalla salda convinzione che il sindacalismo democratico è il più proficuo per la tutela dei loro diretti interessi. Come dirigenti sindacali l'odierno risultato è motivo non tanto d'euforia quanto di impegno e di responsabilità».*

Il segretario provinciale della U.I.L., Giuseppe Raffo, ha detto: *«Il successo dello scorso anno si è trasformato oggi in vero plebiscito di consensi. Indubbiamente ha giocato a favore della maggioranza democratica l'attività svolta nel corso dell'anno sindacale testè concluso. Per quanto riguarda la U.I.L., i mille voti in più dimostrano come la nostra organizzazione sia in fase di ulteriore sviluppo».*

Sempre nell'ambito degli stabilimenti del gruppo Fiat i socialcomunisti hanno subito una significativa sconfitta anche alle Officine Fiat di Modena, dove detenevano la maggioranza nella Commissione Interna da undici anni. In questo stabilimento si è votato ieri e da ieri le posizioni sono capovolte: la maggioranza è ora ai sindacati democratici della C.I.S.L. e della U.I.L. Lo scorso anno la C.G.I.L. aveva 9 seggi di Commissione Interna contro 2 della C.I.S.L. e 1 della U.I.L.; quest'anno i 7 seggi della Commissione Interna sono andati 3 alla C.G.I.L. e 4 alla C.I.S.L. e U.I.L. Complessivamente i socialcomunisti sono passati (in questo stabilimento che raggruppa 1200 dipendenti) dal 65,7 al 40,8 per cento dei voti.

La C.I.S.L. è in maggioranza anche alla «Westinghouse»

Altre due sconfitte in elezioni di Commissioni Interne sono state subite ieri dalla Cgil alla Westinghouse di Torino e alla Società per azioni Cemento e Amianto di Cavagnolo Po. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno). Westinghouse, impiegati: Cgil voti 7 (60), seggi zero; Cisl voti 181 (119), seggi 1; operai: Cgil voti 388 (453), seggi 3 (4); Cisl voti 203 (283), seggi 2 (2); Gruppo Indipendenti voti 60, seggi 0. La Commissione Interna è ora formata da 4 rappresentanti della Cisl e da 3 della Cgil, che invece l'anno scorso era in maggioranza.

Alla SACA, stabilimenti di Cavagnolo Po, lo scorso anno i socialcomunisti avevano 5 seggi di Commissione Interna. Quest'anno hanno ottenuto solo 51 voti contro 105 degli Indipendenti ed i loro seggi si sono ridotti ad 1 contro 5 della lista Indipendenti. E' questo un altro significativo capovolgimento di maggioranza a favore dei sindacati democratici.

CHIESE AFFOLLATE PER I NUOVI RITI

Il pellegrinaggio notturno per la visita dei "sepolcri,,

Nel pomeriggio di oggi si celebra la Messa della crocefissione - Alla mezzanotte di sabato le campane di Pasqua

E' mancata nel primo pomeriggio di ieri per le strade della città la tradizionale animazione del «Giovedì Santo». Soltanto verso le 18 i fedeli hanno incominciato ad affollare le vie per recarsi alla Messa serale istituita dalla riforma della liturgia che ha mutato quest'anno l'ordine dei riti al fine di riportarli alla cronologia degli avvenimenti della Settimana Santa. Dalle 18 in poi, nonostante l'incleemenza del tempo, la città ha assunto una insolita vivacità. Fino a tarda ora i fedeli hanno continuato il pellegrinaggio ai vari «sepolcri». Alcune chiese avevano ancora i battenti aperti all'una di questa notte.

In mattinata l'unica Messa che si è celebrata in città è stata la Messa crismale, in Duomo, alle ore 9. Il cardinale arcivescovo Maurilio Fossati nel corso del Pontificale ha benedetto i santi oli da usare per il Battesimo e l'Estrema Unzione e il crisma per la somministrazione della Cresima. Nel pomeriggio, invece, tra le ore 18 e le 20, in tutte le chiese si è celebrata la Messa vespertina in "Coena Domini" rievocante cioè l'ultima Cena. Tutte le Chiese erano gremite. In talune, del centro, i fedeli dovevano addirittura sostare sulla porta perchè l'interno era gremito. In Duomo, dove si è avuto anche il rito della «lavanda dei piedi», le cantorie del tempio e del Seminario di Rivoli hanno eseguito la «Missa sine nomine V» di Palestrina a 4 voci d'uomo, recentemente scoperta. La Messa vespertina si andrà conclusa con la esposizione del Santissimo nell'altare preparato per la solenne adorazione eucaristica. Da questo momento è iniziata la visita ai cosiddetti «sepolcri».

L'adorazione eucaristica continuerà fino al pomeriggio di oggi. Tra le 15 e le 18 nelle Chiese cittadine sarà celebrata la Messa dei presantificati nel corso della quale i fedeli potranno accostarsi alla comunione. Subito dopo avrà luogo la spogliazione degli altari che ora sono adorni di grandi cuscini di garofani rossi, rosa e bianchi e illuminati con sfarzo di luci. Per meglio ricordare la passione e la morte del Signore gli adoratori la croce che sarà offerta al bacio dei fedeli. Nella chiesa della Santa Sindone si potrà baciare la reliquia della Santa Spina e in Duomo quella di una scheggia della Croce su cui Gesù fu crocefisso.

Domani, veglia pasquale, la prima funzione liturgica avrà luogo alle 22,45 in tutte le chiese. Verranno benedetti il fuoco, il cero e l'acqua battesimale. Il fuoco, entrando nella chiesa dove tutte le candele saranno spente, significherà la resurrezione del Redentore, «luce del mondo». E le campane si scioglieranno per annunciare la festa.

In occasione delle festività pasquali l'E.C.A. offrirà domenica, alle ore 12, presso il Ristorante Cittadino in via Maria Vittoria 7, un pranzo a 400 assistiti e il giorno 2, presso la Città dei Ragazzi, un pranzo a 200 bambini del Centro Capitalità, del Centro raccolta Profughi e degli alloggiamenti E.C.A.

Scade domani sera il termine per la «Vanoni»

Anche ieri la presentazione delle denunce dei redditi è andata a rilento: si calcola che ancora settantamila torinesi debbano presentare la scheda in questi ultimi due giorni. Negli uffici distrettuali della imposte, in via Roma 305, una ventina di funzionari è a disposizione del pubblico dalle 8,30 alle 18,30 ininterrottamente.

Nella giornata di domani l'orario sarà prolungato sino alle 23,30. Le denunce possono essere presentate anche alle sezioni dei vigili urbani i quali oggi rimarranno aperti i loro uffici, a tale scopo, dalle 7 alle 20 e domani fino a mezzanotte. Le schede possono essere inoltrate per posta, a mezzo di raccomandata, sulla quale dovrà risultare un timbro non successivo alla data del 31 marzo.

Arrivati per Pasqua i Re Magi ai mutilatini

E' Pasqua, ma all'istituto di Santa Maria dei Colli, quello dei mutilatini di Don Gnocchi, sono arrivati i «Re Magi». Sono arrivati in un numero imponente, 250, a bordo di due pullman. Il, come di consueto, hanno portato dei doni: uova di cioccolato, colombe pasquali, caramelle, cioccolatini, biscotti. Ce n'è stato per tutti e, dopo la distribuzione, sono ancora avanzate tante uova e tante colombe da sfamare due grosse ceste. I doni rimasti saranno distribuiti ai mutilatini il giorno di Pasqua.

I 250 «Re Magi» fuori stagione erano gli allievi della scuola elementare Vittorino da Feltre, guidati dalle loro maestre. Hanno pensato di raccogliere un po' di soldi e poi di comperare dei dolci pasquali e di portarli ai bimbi e ai ragazzi della collina. Hanno visitato la grande casa che li ospita, hanno giocato e cantato con loro, sono diventati subito amici e insieme hanno sostato davanti al grande ritratto di Don Gnocchi e in cappella. Abbracci, sorrisi, qualche discorso, qualche lacrima. Soprattutto una semplice, infantile intesa, che ha trovato espressione in promesse all'attesa di «arriverderci presto».

Vendite eccezionali al mercato del pesce

Vendita straordinaria al mercato del pesce: ira ieri e l'altro ieri quasi 300 quintali di merce, quasi il doppio dei giorni scorsi, sono stati immessi sul mercato. La ragione di questa vendita straordinaria si deve attribuire soprattutto alla «vigilia dell'anno»: oggi, «Venerdì Santo», e per i fedeli il giorno di astinenza dalle carni più solenne e impegnativo di tutto l'anno.

L'anno scorso, il giovedì precedente la Pasqua, sul mercato all'ingrosso del pesce erano stati venduti 100 quintali di pesce, contro i 147 e mezzo di ieri. I prezzi si sono mantenuti ieri ad un livello più basso delle settimane scorse, perchè sono bastati due giorni di bel tempo per permettere ai pescherecci di uscire al largo e di farvi buon raccolto. Adesso i mari sono di nuovo agitati, ma il pesce, arrivato ieri sul mercato, non ha naturalmente risentito delle rinnovate difficoltà.

L'anno scorso il «Giovedì Santo» era caduto il 7 aprile, nel mezzo di un seguito di giorni caldi, quasi estivi; ma i prezzi non erano molto diversi da quelli che si potevano rilevare ieri mattina al Mercato di piazza della Repubblica. Riportiamo i principali prezzi per ogni chilo di merce e, tra parentesi, le corrispondenti quotazioni dello scorso anno: acciughe 300 lire al chilo (250); cefali 750 (800); naselli 800-1300 (600-950); sardine 150-350 (180-280); tonno 460-600 (475); triglie 700-900 (800); polipi 400 (380); scampi 2000-3000 (1400); anguille 600-950 (600-800); lasche 380-460 (150-600); tinche 350-400 (450-500); pescatrici 650 (450); sogliole 850-1000 (750-860); palombo 500-750 (800-800); trote 800-850 (600-380). L'alto prezzo delle lasche è dovuto alla piena dei fiumi e alle conseguenti difficoltà della pesca.

Minuti di angoscia in mezzo al traffico di corso Vittorio

La folla accorre a salvare due bambini investiti e imprigionati sotto un'auto

Sollevata la macchina a forza di braccia: i piccoli sono salvi, soltanto impauriti e graffiati - Una corsa all'ospedale e il lieto ritorno a casa

Un singolarissimo incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio in corso Vittorio all'angolo di via Urbano Rattazzi: una ragazzina e un bambino sono stati investiti e travolti da un'automobile e per liberarli è stata necessaria l'intervento di dieci passanti che hanno sollevato la pesante vettura.

Erano le 16,30. Da via Urbano Rattazzi giungevano in corso Vittorio Emanuele la quattordicenne Bruna Borgbese abitante in via Donizetti 13, studentessa del secondo corso commerciale presso l'istituto Bayneri di corso Marconi; Bruna teneva per mano un bambino, Dario Pipino di 5 anni, domiciliato in via Michelangelo 32, fratello di una sua compagna di scuola. I due attraversavano il corso proprio nel momento in cui arrivava dal Po una grossa auto, guidata dal diciannovenne Luigi Pietro Viani, residente ad Imperia in via Bonfante 10: il Viani aveva noleggiato due giorni or sono la macchina in un'autorimessa di Genova. Come vedeva i due ragazzi, il Viani premeva immediatamente il pedale del freno. La vettura al arrestava bruscamente. Purtroppo, forse per la manovra troppo improvvisa e violenta, i freni si guastavano e cedevano. La vettura, che sembrava messa per fermarsi, compiva ancora un balzo in avanti e investiva in pieno i fanciulli. Entrambi finivano sotto l'auto, tra le grida di orrore dei presenti.

Dario Pipino di 5 anni

Mentre dall'auto scendeva pallido e tremante il Viani, accorreva sul posto il vigile urbano Francesco Gallina, abitante in via Brandizzo 21, che aveva assistito da poche diecine di metri all'incidente. Il Gallina si gettava subito sotto la macchina tentando di estrarre i corpi dei ragazzi che si trovavano, aggrovigliati, fra le ruote anteriori. Ma i tentativi del vigile erano vani. Allora a gran voce il Gallina invitava i passanti ad aiutarlo nel sollevare la vettura. Dieci o dodici persone rispondevano all'appello e iniziavano l'opera di sollevamento. Davanti ad una folla di due o trecento persone che paralizzava il traffico, la macchina veniva spostata e alzata: i fanciulli erano subito soccorsi e adagiati sui sedili posteriori della stessa automobile.

Tutti credevano che fossero gravemente feriti o addirittura morti: invece sia Bruna che Dario erano coscienti e a parte alcune contusioni ed escoriazioni apparivano illesi. Poichè l'auto investitrice non era in grado di ripartire, i bambini venivano trasferiti sulla vettura di un medico e portati con la massima urgenza all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari giudicavano entrambi guaribili in non più di 6 giorni. Il vigile Gallina li riaccompagnava a casa. La Bruna veniva accolta dal padre Guglielmo e dalla madre signora Teresa Farina. Dario si rifugiava tra le braccia della mamma signora Ida Stefanon e riceveva affettuose carezze dal padre Candido, dalla sorella Graziella e dal fratello Lorenzo. In serata i due ragazzi si erano ripresi e raccontavano ridendo la loro paurosa avventura. «Io non mi sono spaventato — diceva il piccolo Dario — mi dava solo fastidio un forte puzzo di benzina».

— Un operaio che percorreva in bicicletta la strada di Carignano è stato ridotto ieri in fin di vita da una macchina che lo ha investito alle spalle. La vittima, il quarantasettenne Luigi Nelmi, abitante a Carignano in via Umberto 212, è ricoverato con prognosi riservatissima alle Molinette.

Verso le 16,30 egli si dirigeva in bicicletta verso il suo paese transitando sulla strada nazionale di Cuneo. A circa 4 chilometri da La Loggia, si spostava verso il centro della strada per evitare una buca, mentre alle sue spalle sopraggiungeva un'auto. La guidava l'impiegato edile Ettore Gianolio, di 56 anni, da Sandrà; benchè frenasse e sterzasse bruscamente, non riusciva, anche a causa dell'asfalto bagnato, a evitare l'investimento. Colpito in pieno il Nelmi veniva trascinato per alcuni metri.

Soccorso dall'investitore, l'operaio era trasportato all'ospedale. I medici gli riscontravano la probabile frattura del cranio con compromissione cerebrale e lo giudicavano in imminente pericolo di vita.

— Una donna di 66 anni, Clara Fighetti, domiciliata in via Modena 49, è rimasta vittima di un incidente mentre tornava da una funzione religiosa celebrata ieri pomeriggio secondo il nuovo ordinamento dei riti per la Settimana Santa. Erano le 18. La Fighetti, uscita dalla chiesa del Santo Nome di Gesù, dove aveva assistito alla Messa, attraversava corso Regina Margherita quando veniva investita da una motocicletta, pilotata da certo Della Valle, che abita in via Ricasoli, 12, e che procedeva in direzione di Porta Palazzo. Subito soccorsa la poveretta veniva adagiata su un'auto di passaggio e trasportata al vicino Maria Adelaide dove è stata ricoverata per frattura del femore destro. Guarirà in due mesi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 7,8
MINIMA	+ 5,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala, inoltre: temper. media + 6,2, umidità 81 %, pressione 743,4. Cielo coperto, Pinerolese; cielo coperto, probabili piogge, temperatura in lieve aumento.

Così si è votato nelle singole sezioni

Diamo i risultati delle elezioni Fiat divisi per ogni stabilimento. Fra parentesi i risultati ed i seggi dello scorso anno.

SEDE CENTRALE CO. SO MARCONI. — **Operai:** Cisl voti 82 (40), seggi 1 (0); Uil voti 0 (0) seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0); Indipendenti voti 9 (53), seggi 0 (1). **Impiegati:** Cisl voti 511 (442), seggi 4 (4); Uil voti 186 (161), seggi 2 (2); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

MIRAFIORI. — **Operai:** Cisl voti 5192 (5072), seggi 6 (5); Uil voti 2874 (2729), seggi 2 (3); Cgil voti 5362 (5903), seggi 4 (5). **Impiegati:** Cisl voti 2562 (2161), seggi 2 (2); Uil voti 1082 (1061), seggi 1 (1); Cgil voti 156 (245), seggi 0 (0).

FONDERIE. — **Operai:** Cisl voti 1262 (1184), seggi 3 (3); Uil voti 879 (857), seggi 2 (2); Cgil voti 1426 (1534), seggi 4 (4). **Impiegati:** Cisl voti 235 (233), seggi 1 (1); Uil voti 206 (198), seggi 1 (1); Cgil voti 52 (52), seggi 0 (0).

AUSILIARIE. — **Operai:** Cisl voti 315 (197), seggi 2 (2); Uil voti 151 (169), seggi 1 (1); Cgil voti 322 (376), seggi 2 (3). **Impiegati:** Cisl voti 132 (117), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 4 (17), seggi 0 (0).

LINGOTTO. — **Operai:** Cisl voti 1431 (1119), seggi 4 (2); Uil voti 1260 (1128), seggi 3 (3); Cgil voti 2669 (2669), seggi 4 (5). **Impiegati:** Cisl voti 466 (372), seggi 1 (1); Uil voti 165 (190), seggi 1 (1); Cgil voti 0 (66), seggi 0 (0).

FERRIERE. — **Operai:** Cisl voti 1313 (1145), seggi 3 (3); Uil voti 816 (559), seggi 2 (2); Cgil voti 2807 (2918), seggi 6 (6). **Impiegati:** Cisl voti 305 (261), seggi 1 (1); Uil voti 271 (257), seggi 1 (1); Cgil voti 48 (55), seggi 0 (0).

STABILIMENTI DI AVIGLIANA. — **Operai:** Cisl voti 194 (121), seggi 2 (1); Uil voti 336 (294), seggi 3 (3); Cgil voti 183 (293), seggi 1 (2). **Impiegati:** Cisl voti 59 (121), seggi 0 (0); Uil voti 74 (65), seggi 1 (1); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

GRANDI MOTORI. — **Operai:** Cisl voti 754 (754), seggi 3 (3); Uil voti 552 (540), seggi 2 (3); Cgil voti 733 (714), seggi 3 (3). **Impiegati:** Cisl voti 358 (356), seggi 2 (2); Uil voti 349 (336), seggi 1 (1); Cgil voti 43 (36), seggi 0 (0).

S.I.M.A. — **Operai:** Cisl voti 454 (522), seggi 3 (2); Uil voti 244 (139), seggi 1 (1); Cgil voti 307 (943), seggi 3 (4). **Impiegati:** Cisl voti 206 (239), seggi 2 (2); Uil voti 46 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 37 (46), s. 0 (0).

SPA. — **Operai:** Cisl voti 896 (723), seggi 3 (3); Uil voti 642 (569), seggi 2 (2); Cgil voti 1128 (1304), seggi 4 (5). **Impiegati:** Cisl voti 334 (293), seggi 1 (1); Uil voti 201 (242), seggi 1 (2); Cgil voti 22 (0), s. 0 (0).

MATERFERRO. — **Operai:** Cisl voti 470 (431), seggi 2 (2); Uil voti 351 (493), seggi 2 (2); Cgil voti 512 (584), seggi 3 (3). **Impiegati:** Cisl voti 174 (47), seggi 1 (1); Uil voti 126 (142), seggi 1 (1); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

RICAMBI (Lungo Stura). — **Operai:** Cisl voti 410 (445), seggi 3 (3); Uil voti 330 (178), seggi 2 (1); Cgil voti 0 (397) seggi 0 (2). **Impiegati:** Cisl voti 217 (206), seggi 1 (2); Uil voti 66 (60), seggi 1 (0), Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

RICAMBI (corso Peschiera). — **Operai:** Cisl voti 0 (0), seggi 0 (0); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 117 (118), seggi 2 (2). **Impiegati:** Cisl voti 0 (0), seggi 0 (0); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 11 (11), seggi 1 (1); Indipendenti voti 3 (0)* seggi 0 (0).

METALLI. — **Operai:** Cisl voti 146 (85), seggi 2 (1), Uil voti 87 (65), seggi 1 (1); Cgil voti 89 (151), seggi 1 (2). **Impiegati:** Cisl voti 28 (39), seggi 0 (1); Uil voti 30 (11), seggi 1 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

FILIALE. — **Operai:** Cisl voti 164 (161), seggi 2 (2); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 104 (103), seggi 1 (1). **Impiegati:** Cisl voti 158 (165), seggi 2 (2); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti II (0), seggi 0 (0); Indipendenti voti 8 (11), seggi 0 (0).

PROSIDEA (via Caserta). — **Operai:** Cisl voti 41 (42), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 101 (111), seggi 2 (2). **Impiegati:** Cisl voti 59 (64), seggi 2 (2); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (9), seggi 0 (0).

PROSIDEA (via G. Bruno). — **Operai:** Cisl voti 17 (21), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti II (0), seggi 0 (0); Indipendenti voti 17 (11), seggi 1 (1). **Impiegati:** Cisl voti 9 (9), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

LUBRIFICANTI. — **Operai:** Cisl voti 33 (35), seggi 2 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0), Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0); Indipendenti voti 3 (7), seggi 0 (1). **Impiegati:** Cisl voti 11 (12), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0) seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

MUTUA. — **Operai:** Cisl voti 48 (0), seggi 1 (0); Uil voti 40 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (31), seggi 0 (0); Indipendenti voti 0 (70), seggi 0 (1). **Impiegati:** Cisl voti 144 (124), seggi 2 (2); Uil voti 65 (61), seggi 2 (1); Cgil voti 0 (44), seggi 0 (1).

VILLE RODDOLO. — **Operai:** Cisl voti 49 (44), seggi 2 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 16 (18), seggi 1 (1). **Impiegati:** Cisl voti 9 (7), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

CUCINE. — **Operai:** Cisl voti 21 (23), seggi 1 (1); Uil voti 4 (4), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0). **Impiegati:** Cisl voti 1 (2), seggi 0 (0); Uil voti 1 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

CENTRO RICREATIVO. — **Operai:** Cisl voti 11 (8), seggi 0 (0); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0). **Impiegati:** Cisl voti 9 (9), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

COSTRUZIONI SUD. — **Operai:** Cisl voti 85 (66), seggi 3 (2); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (103); seggi 0 (3); Indipendenti voti 33 (0), seggi 0 (0). **Impiegati:** Cisl voti 38 (34), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (18), seggi 0 (0).

COSTRUZIONI CENTRO. — **Operai:** Cisl voti 16 (12), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0); Indipendenti voti 2 (2), seggi 0 (0). **Impiegati:** Cisl voti 240 (224), seggi 4 (4); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (28), seggi 0 (0); Indipendenti voti 5 (0), seggi 0 (0).

COSTRUZIONI LINGOTTO. — **Operai:** Cisl voti 37 (26), seggi 2 (2); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0); Indipendenti voti 2 (4), seggi 0 (0). **Impiegati:** Cisl voti 13 (15), seggi 1 (1); Uil voti 0 (0), seggi 0 (0); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

MOTORIZZAZIONE AGRICOLA. — **Operai:** Cisl voti 18 (5), seggi 1 (0): Uil voti 16 (18), seggi 0 (1); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).**Impiegati:** Cisl voti 25 (14), seggi 1 (1); Uil voti 18 (14), seggi 1 (1); Cgil voti 0 (0), seggi 0 (0).

SORVEGLIANTI. — **Operai:** Cisl voti 677 (634), seggi 1 (1); Uil voti 358 (351), seggi 1 (1).

SMOBILIZZI E RECUPERI. — **Operai:** Cisl voti 18, seggi 1; Uil voti 0, seggi 0; Cgil voti 0, seggi 0. **Impiegati:** Cisl voti 31, seggi 2; Uil voti 0, seggi 0; Cgil voti 0, seggi 0. (Questa sezione non esisteva l'anno scorso).

RICAMBI (corso Dante). — **Operai:** Cisl voti 72, seggi 1; Uil voti 0, seggi 0; Cgil voti 140, seggi 2. **Impiegati:** Cisl voti 8, seggi 1; Uil voti 0, seggi 0; Cgil voti 0, seggi 0. (Questa sezione è stata completamente riformata e non è possibile un confronto con l'

COME MORÌ MOZART

La leggenda del "Requiem,,

Fra le tristissime vicende dell'interrotta composizione del *Requiem*, e dei supremi giorni di Mozart, fa capolino l'aspetto comico di qualche persona curiosa. E' emerso di recenti biografie l'aver schiarito le condizioni native di quell'opera, e dissipato ambiguità mediocremente romantiche.

In verità fu proprio Mozart a favorire talune leggende. Stanco, ammalato, negli ultimi sei mesi, fantasticava foscamente, supponeva malefizi, s'allarmava, si rassegnava. Le notizie delle sue pene, uscendo dalla cerchia familiare, si diffondevano. Fu lui che scrisse al Da Ponte di «non poter allontanare dagli occhi la figura dello sconosciuto,» che gli aveva recato l'invito a comporre il *Requiem*, donde il presentimento della morte, più cupo e inflessibile. Quello «sconosciuto» non tardò ad assumere nelle cronache romanzate un lugubre, terrificante cospetto: lungo lungo, magro, vestito di grigio, sembrava un cameriere... Nell'animo turbato di Mozart la visione paurosa s'alternava e confondeva con la presunzione del-l'odio, della gelosia, di qualcuno, forse Salieri, che gli aveva nascostamente propinato una bevanda all'arsenico, l'«acqua tòfana», una specialità romana, letale subito. Quand'egli così ragionava, Costanza gli dava sulla voce. Si quietava, gli sembrava di sentirsi bene, era pronto a comporre, e tornava a temere l'avvelenamento, la fine d'una vita sciupata, non avendo ancora, diceva, mostrato quanto il suo talento potesse.

In tutto questo congetturare e vagare un sol punto era tale da incuriosire: la lettera che lo incaricava della composizione non recava alcuna firma. Ed ecco il comico.

Il conte Franz von Walsegg-Stuppach, allora vecchiottenne, che talvolta soggiornava nel vecchio castello degli Stuppach presso il confine dell'Austria meridionale con la Stiria, e a Vienna abitava nel Vecchio Mercato, nella stessa casa d'un protettore di Mozart, il Puchberg, era un fervido dilettante; suonava il flauto e il violoncello: due volte la settimana radunava quartettisti, e la domenica tentava con la cooperazione dei parenti e dei domestici qualche esecuzione oratoriale o perfino teatrale. Ambiva agli applausi quale compositore, e non osava; e perciò acquistava musiche di valenti, le copiava con diligenza, e le faceva eseguire, sollecitando gli amici ascoltatori a indovinarne l'autore, contento poi delle cortigianesche adulazioni. Anche un conte Waldstein diede il suo nome al *Ritterballet* di Beethoven, rappresentato a Bonn. Vanità mecenatistiche.

Un pio intendimento muoveva stavolta il Von Walsegg: onorare la memoria di sua moglie, Anna von Flammberg, spentasi il 14 febbraio di quel '91. Consigliato probabilmente dal Puchberg, prescelse Mozart, ed affidò la missione al suo legale fidatissimo, uomo di mondo e buon gustaio di musica, Anton Leitgeb, figlio del borgomastro di Vienna, laureato in diritto, amministratore di mulini e d'una formace. E questi la compì. Discretissimo, mai ne discorse con chicchessia.

La sua visita impressionò il musicista, che la malattia, allora diagnosticata «eccitazione cerebrale per uremia», e oggi si direbbe forse «disturbi del sistema nervoso centrale causati dall'uremia», rendeva incline alle apprensioni, alle allucinazioni. Un ritratto del Leitgeb, ritrovato or non è molto, lo presenta smilzo, normale nel volto, lo sguardo indifferente, freddo, le labbra sottili, orgogliose. Un'apparenza, se il dipinto era fedele, non tale da sgomentare. Mozart accolse la proposta, anche perché desiderava l'ufficio di maestro di cappella nel Duomo. La riuscita del *Requiem*, aggiunto alle altre sue musiche da chiesa, avrebbe costituito un titolo propizio alla nomina. Mozart s'affrettò a richiedere quel posto, e ane l'ottenne. Dové accontentarsi del decreto, 9 maggio '91, che lo designava aiutante, senza stipendio, del *Domkapellmeister* Leopold Hoffmann. Contrariamente alle confidenti epistolari di Mozart al Da Ponte, Leitgeb non lo incitò a terminare e consegnare l'opera.

Anche dalla cronaca romanzata deriva una divulgata descrizione delle ultime ore. Mentre egli evidentemente peggiorava, fu mandato pel medico, il dottor Closset. Questi era in un teatro, e non ne uscì prima della fine dello spettacolo. Osservato lo stato febbrile, prescrisse d'applicare sulla testa che scottava pezzuole bagnate nell'acqua fredda. Commosso, restò al capezzale. La respirazione difficile cagionava un moto della bocca, che parve, e fu creduto, il tentativo di scandire un ritmato passo dei timpani nel *Requiem*. Era invece il singhiozzo nel coma. Spirò cinquantacinque minuti dopo la mezzanotte del 5 dicembre.

Non è una leggenda che il giorno seguente, alle 5 pomeridiane, soltanto pochi amici abbiano accompagnato la salma, avendo il medico vietato a Costanza di seguirla. Süssmayr era fra essi, con Salieri. La modestia dei funerali era stata imposta non solo dalla necessità familiare di spender poco, ma anche dall'orrore al concetto illuministico, fanatico nella celebrazione dell'annullamento terreno.

E neppur è favola che il *Requiem* «di Mozart» sia in gran parte opera appunto del Süssmayr. La precisione nella parziale attribuzione è difficile, dubitandosi che il discepolo abbia usato e distrutto le annotazioni sparse.

E' certamente ammirevole la disinvoltura dell'acquirente, il quale, dirigendo il 14 dicembre 1793 a Wiener-Neustadt, annunciò, in lingua italiana: «*Requiem* composto dal conte Walsegg».

A. Della Corte

IN PIEDI SUL BIPLANO

Il regista Billy Wilder discutendo col produttore Leland Hayward sulle avventure e i rischi cinematografici, ha scommesso (50 dollari) che avrebbe volato in piedi sulle ali di un vecchio biplano, a braccia aperte. Ed ha vinto come si vede dalla fotografia (Telef.)

UN GETTO SPAVENTOSO INIZIO' NEL 1922 LA FORTUNA DEL VENEZUELA

In mezzo al lago di Maracaibo sorge la selva dei pozzi di petrolio

Migliaia di torri metalliche succhiano l'oro nero dal fondo di questa specie di laguna, e lo inviano alla riva per tubi invisibili In trent'anni il paese ha cambiato modo di vita con un ritmo ignoto alla maggior parte delle nazioni del mondo - Trecentomila europei (la metà sono italiani) gli hanno dato vigorosi impulsi economici culturali artistici, vi hanno trovato la prosperità

(Dal nostro inviato speciale)

Maracaibo, marzo.

Da un'ora navighiamo per il lago di Maracaibo, anzi laguna, perché è acqua marina questa, anche se attenuata dalle acque dolci dei fiumi che vi si gettano; ed è sempre lo stesso magico scenario. Abbiamo lasciato dietro di noi la riva occidentale, è svanita in una lieve caligine la visione della città bianca e rosa, bassi edifici dominati da due campanili barocchi scoppiati, color d'albicocca, fra ciuffi scomposti di palme. Siamo andati via per l'acqua verdastra, mossa; finché abbiamo cominciato a vedere verso oriente, dove si disegnava una sponda bassa e verde, una ragna di armature sottili.

Poi quella ragna ci è venuta incontro, sempre più definita, una selva di armature di pozzi petroliferi sorgenti dal mezzo del lago, ci ha preso in mezzo; e da un'ora andiamo così verso sud, in un corridoio fatto di due file di torri metalliche, piramidi alte e snelle, fiancheggiate a destra e a sinistra da altre file innumerevoli che si perdono da un lato nella caligine, e dall'altro contro la linea sfumata della bassa riva orientale. Lasciata una torre si punta verso la prossima; sono tutte uguali, solo muta il numero di ognuna di esse secondo una misteriosa topografia, si passa dalla 484 alla 658, alla 1435 alla 1916, — sono in tutto parecchie migliaia —; dentro ogni gabbia di ferro si muove un congegno con ritmo pendolare, un muso di cavallo che si leva e si abbassa, sta succhiando dal fondo del lago il petrolio e lo invia alla riva per tubi invisibili.

Compagni d'escursione

L'acqua qui non ha fremiti, è proprio acqua ferma di laguna, di color livido nonostante il limpido azzurro del cielo, sporca qua e là di chiazze oleose; le armature mi paiono gigantesche bricole, e anche certi isolotti che sorgono qua e là fatti di grossi cubi argentei mi fanno tornare a mente le coreghe della laguna veneta, quei venti e trenta pali legati insieme in uno sterminato quadrato; solo che le coreghe sono decorate spesso da un piccolo tabernacolo con un'immagine sacra o da lanterne marinare, questi cassoni sono duri e razionali, tutti di tubi e di bracci di gru e di oggetti grotteschi. Il rimorchiatore che ci ha imbarcati appartiene alla compagnia «La Créole», una delle tre grandi società petrolifere rimaste delle settantatré che si costituirono frettolosamente qui una trentina di anni fa dopo la scoperta del petrolio; fanno gli onori di casa, citano cifre e danno spiegazioni minuziose, alcuni vivaci giovanotti bruni con candide camicie animate da atroci cravatte istoriate e policrome, una delle più fortunate importazioni degli americani in questo paese; hanno occhi e capelli e pelle scura per una maggiore o minore misura di sangue indio e negro — i venezuelani, lo spiegherò meglio in un altro articolo, sono una nobile eccezione in un mondo che, lo confesso a me, è ancora tutto gonfio di pregiudizi razziali; così al contrario menano vanto di aver nelle vene mischiato al sangue dei conquistatori quello dei fantasiosi negri venuti dall'Africa e quello dei malinconici indii aborigeni della pianura e della selva.

I miei compagni d'escursione sono una dozzina di americani, impiegati o funzionari di società petrolifere americane in viaggio non capisco bene se di istruzione o di svago, allegramente bruiti e malvestiti, con mogli vecchiotte e altrettanto allegramente brutte e male acconciate; e gli uni e le altre con sulla pancia due o tre macchine fotografiche, e ridicoli cappellini per timore del sole tropicale, e sciantosissime curiosità di scolari. E riportano in un libretto dati e cifre, e ascoltano con rapimento la descrizione del lavoro compiuto dalla grande officina di compressione che sorge nel mezzo del lago da palafitte di cemento, e prendono nota dei pozzi di origine di tre o quattro petroliere (una viene dalla Finlandia, un'altra dalla Grecia, e considerano perplessi gli ignoti manufatti) che incontriamo sparse qua e là presso le armature come enormi masconi impigliati in una ragnatela. Fra parentesi, le alte leggere armature, che a me hanno fatto pensare alle bricole della laguna, suscitano presso questi americani l'idea della Torre Eiffel; «siamo smarriti in una selva di tante torri Eiffel», grida il più spiritoso della comitiva, «Il faut parler français», aggiunge con purissimo accento del Texas.

Uno di quei giovanotti, un meticcio gentile e dottissimo, si è accorto che non prendo appunti, che le cifre mi annoiano; né ho gridato d'ammirazione, come gli altri, alla notizia che il magazzino dei pezzi di ricambio che visiteremo appena giunti a terra contiene 34.000 diverse qualità di pezzi; forse nemmeno a lui le cifre piacciono. E mi si siede accanto, e come intendesse confessarmi sue faccende personali mi racconta a bassa voce, in uno spagnolo colorito e ridondante, proprio quel che si usurpano a cronache avventurose, quel che successe il 14 dicembre del 1922, alle sei del mattino in località La Rosa, proprio dirimpetto a noi su quella sponda bassa.

Da un pozzo di esplorazione che si stava scavando balzò fuori inatteso, spaventoso, urlante, un getto denso e altissimo e nero di petrolio che oscurò per gran parte il cielo e allagò le campagne intorno, e un charro incontenibile, señor, che mi! barrilles diarios (centomila barili al giorno); accorrevo la gente da ogni parte dello Stato al pauroso spettacolo non immaginando certo di assistere alla nascita di un fiume perenne di ricchezza, sbigottivano invece sentendo tremare la terra intorno come per un cataclisma imminente.

Una «guerra navale»

Veramente una data storica, quel 14 dicembre 1922; da quel giorno è sorto un nuovo Venezuela, in trenta anni ha cambiato aspetto e modo di vita con un ritmo ignoto, non dico alla sua storia, ma alla storia della maggior parte delle nazioni del mondo. Nel breve spazio di una generazione ha raddoppiato il numero dei suoi abitanti, erano 2.800.000 nel 1922 e sono oggi cinque milioni e mezzo; i cittadini di Caracas sono passati da centomila ad un milione, quelli di Maracaibo da trentamila a centomila e passa. La ricchezza nazionale calcolata nel 1939 a poche centinaia di milioni di bolivares (un bolivar vale un po' meno di duecento lire nostre) oggi supera i dieci miliardi. Le spese pubbliche, cessante milioni di bolivares nel 1922, sono salite a quasi tre miliardi; e alla stessa cifra ammonta il valore annuo delle importazioni, che trenta anni fa non superavano i cento milioni. Con progresso vertiginoso sono sorte ottime scuole ospedali istituti di igiene, si è debellata del tutto la malaria per cui la natalità è salita al 46 per mille e la mortalità è scesa al 16 per mille. Sono emigrati nel Paese, e ci più vi hanno trovato prosperità se non addirittura ricchezza e potenza, trecentomila europei, la metà italiani, a dare al Paese un nuovo volto, e vigorosi impulsi alla sua vita economica, sociale, culturale e artistica.

Ora tutto questo impetuoso sviluppo, il mutato tenore di vita delle classi cittadine, l'afflusso di monete straniere — l'anno 1955 sono entrate nel Banco Central divise estere per 718 milioni di dollari, il che ha portato un aumento della circolazione monetaria e un miglioramento del costo della vita per cui oggi Caracas è probabilmente la città più cara del mondo, ma lo Stato può darsi il lusso di profondere somme enormi in grandiose opere pubbliche e in lussuosi esperimenti agricoli —, tutta questa ricchezza e le più orgogliose speranze per l'avvenire con legate a quest'unico fattore del petrolio, vulnerabile e contingente; ci che parecchi si danno pensiero di ciò che possa succedere il giorno che le riserve si esauriranno o il prezzo del prodotto rovini sui mercati internazionali.

Chiedo lumi a questo proposito al meticcio cortese; ma lui è ottimista, butta via con una scrollata di spalle l'ipotesi che la produzione del petrolio possa diminuire — «Abbiamo esplorato soltanto un decimo del Paese, signore,» — che passa inoltre sopra questa pioggia d'oro sulla prosperosa Danae stessa, per usare un paragone cardueciano, con vastissime ombre fra il Mar dei Caraibi e le Ande; né mi permette di indugiare su questi dubbi, vuole sviarmi il corso delle idee, mi chiede, mentre il rimorchiatore cambia rotta e punta, sempre cercando fra le innumerevoli armature, verso il villaggio modello per impiegati e operai di «Tio Juana» (si chiama proprio così, in due parole, Zia Giovanna, una volta un povero borgo di pescatori), mi chiede: «Sa niente lei della guerra navale che ci fu davanti a queste acque fra Inghilterra la Germania e l'Italia da un lato e il nostro povero Paese dall'altro, si e no due milioni di sudditi ridotti alla miseria da due anni di guerra civile?».

Qualcosa mi pare di ricordare; non sarà stata proprio una guerra navale, dico. Il meticcio gentile ride. «Era il 1902, dittatore Castro, uomo a cui piacevano il vino e le donne e copriva di gioielli la moglie e manteneva ventidue amanti. Le tre Nazioni, che vantavano crediti di antica data verso il Venezuela e non vedevano un soldo, vennero a bloccare le coste con le loro flotte, affondarono tre cannoniere venezuelane, bombardarono Puerto Cabello, e alcuni giorni dopo la resa da guerra tedesca Panther attaccò e bombardò la fortezza di San Carlos, — glielo farò vedere questo pomeriggio. — Ya pero el valor con que la fortaleza fué defendida hizo retirar el vapor de guerra alemán», dice con orgoglio il meticcio.

«E come finì la storia?».

«Gli Stati Uniti si seccarono, aventolarono fuori la dottrina di Monroe e imposero un arbitrato alle Nazioni attaccanti. Il Tribunale dell'Aja quattro anni più tardi condannò il Venezuela a pagare ai creditori un milione e mezzo di sterline. Castro si inchinò alla sentenza, ma non pagò mai in somma; e così tutti furono contenti, prestigio soddisfatto da una parte e i soldi in cassa dall'altra».

Paolo Monelli

OGGI LA SENTENZA PER I FATTI DI PARTINICO

Dieci mesi con la condizionale chiesti dal P. M. per Danilo Dolci

La stessa pena proposta per Salvatore Termini, Ignazio Speciale e Francesco Abbate; un anno, tre mesi e dodici giorni per Carlo Zanini e pene minori per gli altri imputati - Le repliche degli avvocati difensori

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 29 marzo.

La condanna a 10 mesi di reclusione complessivamente dovrebbe essere, secondo il parere del P. M., lo scotto che Danilo Dolci ha da pagare alla giustizia per quello che accadde a Partinico la mattina del 2 febbraio scorso. Una condanna, però, che dovrebbe essere puramente simbolica. Il magistrato, infatti, nel chiederla al termine della sua rapida requisitoria, si è affrettato a porre in rilievo come nulla impedisca ai giudici di sospendere, sia pure condizionalmente, la pena.

Come dire, cioè, che, se pure le richieste del P. M. venissero integralmente accolte dai giudici, Danilo Dolci, domani stesso, potrà ricuperare la libertà e trasferirsi a Partinico, dove intende rimanere fino a che non avrà condotto a termine il proprio programma. E la medesima sorte dovrebbero avere tutti coloro che sono imputati con lui, tranne uno, il suo più vicino collaboratore, il viareggino Carlo Zanini, al quale, per i suoi precedenti penali, non può spettare il beneficio della libertà condizionale.

«Si ritorce d'una comunissima vicenda — ha voluto sottolineare subito il P. M. dott. Pasquale Lo Torto, al quale è toccato il compito di iniziare la battaglia dialettica, che s'è protratta per l'intera giornata — ed è necessario quindi che la discussione si mantenga nei suoi limiti strettamente giudiziari. Non bisognerà quindi né sconfinare sul terreno politico né prendere in esame le personalità letterarie che ci hanno onorato con la loro presenza. Il processo si deve discutere al di fuori delle psicosi mistiche di cui tanto si è parlato in questi giorni. Quello che interessa a me, P. M., ed a voi, giudici, sono i fatti accaduti sull'antica strada di campagna a Partinico la mattina del 2 febbraio, per stabilire se in quell'occasione furono commessi o no dei reati».

Dopo questa premessa, il dott. Lo Torto si è trovato dinanzi sin da primo interrogativo: se è, cioè, da ritenersi o no legittimo il cosiddetto sciopero alla rovescia organizzato da Danilo Dolci. «Io non sono qui per negare il diritto di sciopero, che anzi è consacrato e garantito dalla Costituzione — ha chiarito il P. M. — ma lo sciopero è un'astensione dal lavoro. Come poter ritenere che la manifestazione di Danilo Dolci sia da inquadrarsi in quella forma di sciopero contemplata dal nostro ordinamento giuridico? Se si dovesse, infatti, considerare legittimo il cosiddetto sciopero alla rovescia, quante fantasie sbrigliate useranno questo comodo copricapo per raggiungere fini illeciti. La Costituzione garantisce il lavoro al cittadino, ma non afferma, né avrebbe potuto, che questo lavoro si può ottenere anche attraverso l'arbitrio. Se così fosse infatti verrebbe sovvertito l'ordine generale dello Stato».

E ancora: «Siamo certi che Dolci sia stato coerente con i suoi principi pacifici? O non risulta, invece, che fu lo stesso Dolci, con il proprio atteggiamento, a creare un'atmosfera di tensione? Infine vi è da osservare che tutti sono concordi nel riferire come egli abbia opposto resistenza, cosa egli si sia divincolato dagli agenti. Che cosa si vuole di più per ritenere Danilo Dolci responsabile? Gli uomini di cultura sono venuti a parlare delle sue idee, dei suoi progetti, dalle sue finalità. Ma i fatti sono quelli che contano agli effetti della legge.

«Se riterrete, voi giudici, che gli scopi di Danilo Dolci sono nobili, accordate pure le attenuanti generiche e la sospensione della pena: ma non potrete dire che egli non ha violato la legge. E' per questo che io vi chiedo la sua condanna, quella di Salvatore Termini, Ignazio Speciale e Francesco Abbate a 8 mesi e 28 giorni di reclusione e a un mese e due giorni di arresto, oltre a 800 lire di multa e a 3000 lire di ammenda; quella di Carlo Zanini a un anno, 3 mesi e 12 giorni di reclusione; di Nicolò Geraci a 10 giorni d'arresto; di Domenico Mascaluso e Gaetano Ferrante a 5 mesi e 27 giorni; di Goffredo Tolù a un mese e 17 giorni, e infine quella di tutti gli altri quattordici imputati a un mese e sette giorni».

Quali le repliche a queste argomentazioni? Gli avvocati, per abbreviare i tempi, hanno deciso di limitare i propri interventi: quattro in tutto per oggi, in modo da consentire all'avv. Battaglia e al prof. Calamandrei di concludere domani la discussione.

Ha cominciato l'avv. Federico Comandini. Gli è toccato il compito di inquadrare la discussione, di porre in rilievo come pacifico e legale sia stato lo spirito della manifestazione organizzata da Dolci ed alieno da ogni violenza, e come sia da ritenersi arbitrario, invece, l'operato degli agenti di P. S. che strapparono di mano gli arnesi di lavoro a chi non chiedeva che di lavorare. «Dolci sapeva di essere nella legalità — ha spiegato — ecco perché incitò i braccianti a non muoversi dalla strada alla quale avrebbero dovuto lavorare. Egli sapeva di esercitare il diritto sancito dalla Costituzione: ecco perché non ha commesso un oltraggio qualificando come un assassinio il gesto di chi cercava di impedirgli l'esercizio di questo diritto. Signori giudici, non dimenticate il tono di calda e schietta umanità che Dolci, religiosamente dedito al bene, ha saputo imprimere nelle sue spiegazioni. Il concetto di Dolci non sovverte l'ordine costituito: se mai, cerca di rafforzarlo».

Dopo l'intervento dell'avvocato Taormina, è stata la volta dell'avv. Nino Sorgi. Ha avuto il compito di inquadrare l'episodio di Partinico che ha dato origine al processo nel complesso della situazione di cui è protagonista Danilo Dolci. «Non si può fare a meno di ricordare — ha detto con una argomentazione semplice, ma efficace — in quali condizioni si è mosso Danilo Dolci. V'è qualcosa in queste sono che non va.

«Da Partinico d'un tratto è venuta una voce nuova. Era quella di Dolci. Perché proprio da Partinico, la cui situazione non è migliore di quella di Caltanissetta, di Musumeli, di Venosa? Bisognava rompere la crosta dell'indifferenza degli uomini, elevare la coscienza, e Dolci ritenne che fosse opportuno cominciare proprio da Partinico, dove fino a quel momento vi era stata troppa dimestichezza con l'odio e il delitto. E Dolci abbandonò la raccolta di liriche religiose che stava curando ed andò ad affondare i suoi piedi nel fango di Trappeto e di Partinico.

«E' un intellettuale che trova subito accanto a sé la parte migliore della cultura non solo italiana, come stanno a dimostrare le attestazioni di solidarietà che sono giunte dalla Francia e persino dall'Australia. E perché questa solidarietà? Non è soltanto affetto o stima. La ragione è ben più profonda. La cultura italiana è venuta qui, in questa aula, per difendere se stessa dopo essersi sentita accusata allo stesso modo di Dolci il quale, intellettuale, ha compreso come non vi possa essere cultura dove si siano ancora oscurantismo e privilegi».

L'intervento dell'avv. Varvaro ha concluso la giornata. Mentre Dolci stava salendo sul pullman che doveva riportarlo alle carceri dell'Ucciardone, un lungo e caloroso applauso ha rotto il silenzio della sera nel cortile del Palazzo di Giustizia. Lo scrittore si è limitato a sorridere ed a fare un gesto come per invitare i suoi amici a rimanere calmi e sereni.

Guido Guidi

Offerta del Papa pei malati di poliomielite in Argentina

Buenos Aires, 29 marzo.

Il Papa ha contribuito con 2500 dollari (circa un milione e mezzo) alla lotta contro l'epidemia di poliomielite in Argentina. L'assegno è stato consegnato dal Nunzio Apostolico, mons. Mario Zanin, al ministro degli Esteri Luis Podestà Costa.

IL LIBRO DEL GIORNO

Un dizionario per scrivere bene

In questi tempi di fretta, la suprema ambizione del precettore di lingua è d'annecare il libro che contenga il sugo di tutti quelli che l'hanno preceduto; l'arnese pratico che basti da sé solo ai bisogni non istraordinari dell'uomo medio, e gli sgombri il tavolino di troppi e spesso inutili posi. A cotesto ideale di libro compendioso e sbarazzante, assai si accosta, anche per il formato maneggevole, il recentissimo *Dizionario linguistico moderno* di Aldo Gabrielli, che Mondadori ha stampato con ogni convenienza tipografica.

Si dice dizionario, ma più veramente è una specie di «enciclopedia verbale» che invade le varie discipline della linguistica, e facendo di volta in volta ufficio di grammatica e sintassi, di lessico, di prontuario di modi arrati, di trattato di retta pronunzia e grafia, di corso di rettorica, di raccolta di esempi e altro onde si pasce la dolce fisima di parlare e scrivere bene indipendentemente dal sentimento e dal pensiero, è atto a impartire quella superiore infarinatura, senza la quale, o si parla e si scrive a caso, pensando alla salute, o questa ci guastiamo in dubbi, perplessità e rimorsi, fastidiosissimi.

Consta di due parti. La prima contiene le principali regole di grammatica disposte in ordine alfabetico (alla voce «articolo» le regole degli articoli; alla voce «pronome» le regole dei pronomi e via dicendo): naturalmente difficili o irregolari o scarsi, e le regole per risolverli o evitarli; il galoscismo dei neologismi, barbarismi, forestierismi ecc. coi corrispondenti modi italiani; regole di stilistica e di metrica; stimi, e pronunzia di nomi stranieri. La seconda dà il lessico della lingua italiana con l'esatta ortografia e i segni per la corretta pronunzia, e insieme rende preziosi servizi circa i nomi propri di persona, cognomi e nomi geografici; i nomi alterati; i gradi dell'aggettivo; la formazione dei plurali; le forme e i modi del verbo; l'uso degli ausiliari con gli intransitivi (tallone d'Achille quasi universale) e altre cose ancora. E pur così pieno, si serba snello, agevole con mano alla rapida consultazione che alla riposata lettura.

Compilato con intenti pratici, a contemplazione di lettori pratici, certo non s'arroga di ripristinare i rigori e la astinenza già predicate dai puristi, e osservando le quali l'italiano d'oggi rischierebbe, purtroppo, di non essere inteso; non d'altra parte non è cosa al arrendevole al carnevale dell'uso da menarne buone tutte le maschere. Tiene un onesto mezzo, perseguo «la lingua grammaticalmente corretta, la lingua pulita, e non resa bastarda da sciocchi vezzi o da inutili esteromanie; la lingua che rispetti a un tempo le leggi antiche della grammatica, quelle secolari della tradizione (il cosiddetto genio della lingua), le leggi infine del buon gusto e del senso comune». Troverà dunque il lettore qui giustamente ripresa molte voci e modi, oggi specialmente in voga, quali *Demandare*, goffo latinismo per Affidare, Commettere, Rimettere e sim.; *Affermarsi* (il «tacco spillo» si è affermato) per Prender piede, Acquistar fama o importanza, Farsi un nome, ecc.; *Ascolto* per Audizione; e gli infelici *Cobelligeranza* e *Coproduzione* per Cobelligeranza e Comproduzione. In quanto agli esotismi di moda, in luogo di *Quiz* e *Psicoquiz*, si propone Quesito culturale e Quesito psicologico, e si rileva la differenza (era ora!) che è da *Pin-up-girl* (la ragazza che strapiace subito, la mozzafiato) alla *Glamour girl* (la ragazza che conquista *lento pede*, per una sorta d'effusione lunare). La prima va più in fretta, la seconda più lontano.

E anche da questo, come da tutti i buoni libri di lingua, esce sventato il mito della «regola» e trionfante la realtà della «eccezione». Si prenda la famosa questione del dittongo *Uo*, che dai buoni scrittori, dal Manzoni stesso, che passa per uno di quelli che l'uo hanno più sovente scampiato in *o*, è stata sempre risoluta caso per caso, secondo ragioni particolari di euforia e di stile (onda, non dincoati, *giuoco* e *gioco*). O quella del pronome *Lui* per Egli, che anche più dell'altra, ha fruttato al mite autore del *Promessi Sposi* nemici di guastatore. Alla strage manzoniana del pronome Egli (scandalosa ai puristi), ne sono sopravvanzati, secondo il computo fattone dal D'Ovidio, sessantuno, di cui diciotto riferiti a Dio. Ma poi, anche per l'Altissimo, è usato all'occorrenza *Lui* («Quel che Dio vuole, *Lui* sa quel che fa». Cap. XVII).

Destreggiarsi è dunque in moltissimi casi la regola della regola. Ma destreggiarsi non alla cieca, fidando nelle proprie forze soltanto, sì bene dietro a una scorta intelligente e discreta, dotta e piacevole, quale si rivela questo curioso dizionario.

j. p.

Lettere al Direttore

La taglia pagata dagli israeliti di Roma al maggiore Kappler

Signor Direttore,

Abbiamo preso conoscenza solo oggi dell'articolo pubblicato sul suo giornale del 4 marzo u.s. in occasione della morte del prof. Zolli e nella qualità di eredi di S. E. Dante Almansi, consigliere della Corte dei Conti, e di S. E. Ugo Foà, avvocato generale della Corte di Cassazione, il primo, presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, ed il secondo presidente della Comunità Israelitica di Roma quando venne imposta dai tedeschi la taglia di kg. 50 d'oro, dobbiamo precisare:

1) che solo i nostri genitori per le cariche da loro ricoperte ebbero l'intimazione a presentarsi e solo loro due si recarono dal maggiore Kappler;

2) che ai suddetti dott. Almansi e Foà venne intimata la consegna di kg. 50 d'oro;

3) che, raccolti i kg. 50 d'oro con le contribuzioni degli ebrei romani e di molti cittadini non ebrei, non usufruendo della generosa assicurazione ottenuta dall'Autorità Vaticana che qualora il quantitativo imposto non fosse stato raggiunto sarebbe prestata la differenza, i dottori Almansi e Foà (accompagnati dai correligionari Limentani Marco, Gal Giuseppe, Di Cori Settimio e Anticoli Angelo e dal commissario di P. S. Cappa), si recarono a consegnare l'oro raccolto al maggiore Kappler all'Ambasciata tedesca, in via Tasso.

La ringraziamo e salutiamo distintamente.

Dott.ssa Elena Almansi
Dott.ssa Ortensia Foà

Roma, 29 marzo 1956.

Giulio Einaudi editore

L'India alla ribalta dell'attualità internazionale

CONVERSAZIONI CON NEHRU

di Tibor Mende

In «prima mondiale» nella traduzione italiana, un libro che è il manifesto dell'iniziativa indiana per il rinnovamento sociale e l'equilibrio internazionale.

Tibor Mende

l'esperto di questioni asiatiche de «Le Monde», ha inciso su nastro magnetico le sue incalzanti interviste col Primo Ministro indiano: ne è nato un libro di sorprendente interesse e vivezza.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 22 skilift, tramp. Informa.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA Abbondante nevicata farinosa. Piste praticabili dal Colomion alla Smith. Prenotatevi per Pasqua. In aprile si scia ancora.

CERVINIA Giorni festivi prenotazioni biglietti Plateau Rosà solo presso Casa Funivie. Informazioni: Cervinia - Telefono 94-49 - Torino Telefono 48-436

CERVINIA Neve abbondante e sole. Alberghi aperti. 40 maestri di sci. Strada sgombra. Catene

CESANA Monti della Luna: molta neve, piste battute! Corse Reggiovie: festive dalle 9 alle 15, sabato 14,30 e 18, feriali a richiesta preavvisando. Pullman da Torino: agenzia ATIV

CHIOMONTE Neve, Neve! Al Frais la neve ha raggiunto m. 1,50, a Pian Mesdi non scende sotto i 2 cm. 90. Piste 1 e 4 battute. Le Reggiovie augurano Buona Pasqua

COURMAYEUR E' entrata in funzione la nuova funivia PIANO-COL CHECROUIT neve abbondante - piste sciabili alberghi aperti

LIMONE P.te Sul campo neve cm. 30, al Croce cm. 70 ottima primaverile. Tutti gli impianti funzionanti, 2 seggiovie, 1 sciovia e 2 sciovie. Riduzioni speciali seggiovie

MONCENISIO Dal 31 marzo il valico stradale è aperto e regolarmente transitabile a tutti gli autoveicoli.

CRONACHE DELLO SPORT

Una bella corsa disputata in una splendida giornata di sole

Il torinese Conterno vince in volata il Giro ciclistico della Campania

Cinque corridori hanno partecipato alla fase finale della prova sulla pista dell'Arenaccia a Napoli - Seconda è Astrua battuto d'un soffio, terzo Nencini, quarto Bartolozzi, quinto Colette - Gli assi giunti con nove minuti di ritardo

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 29 marzo.

Mica perchè Coppi non abbia partecipato alla corsa per i noti motivi, chè anche s'egli stamattina si fosse aggiunto agli 83 partenti, questo Giro della Campania non sarebbe riuscito diverso da quello ch'è stato, e che si compendia in questi due fatti: 1) l'evidente disinteresse degli Assi più famosi (e più pagati in anticipo dagli organizzatori) per l'andamento e la sottile piega che ad un certo momento la corsa ha preso ai loro danni; 2) la lotta, fondamentalmente onesta e leale che in assenza dei «signori» si sono data gli altri corridori.

E' stato al termine di questa lotta alla quale gli Assi sono rimasti del tutto estranei, ed alla quale hanno preso parte attiva poco più d'una dozzina di corridori fra i molti ch'hanno preferito star a guardare, che Angelo Conterno ha tagliato primo il traguardo in volata davanti a quattro avversari, ch'erano i superstiti d'una fuga cominciata più di cento chilometri prima, e brillantemente sostenuta per tutta la seconda e più difficile parte del percorso. Immediatamente dietro il bravo torinese si sono piazzati Astrua — ed onor del quale si deve subito dire che sulla salita d'Agerola ha compiuta il bell'exploit di cambiare una gomma e di ritornare in pochi minuti nella pattuglia di testa di cui faceva parte —, poi i due toscani Nencini e Bartolozzi e, infine, l'altro torinese Colette.

Ulteriori considerazioni di una certa validità prope non suggerisce la corsa, svoltasi in una bellissima giornata, con caldo che ha concorso — col resto già noto — a smorzare le velleità d'una parte dei corridori, per la prima volta quest'anno gareggianti in tali condizioni. Come già le gare precedenti dell'inizio di stagione, anche questa cominciata con una serie di attacchi e di ripresa che, pur senza scavare grossi scarti fra chi fuggiva e chi inseguiva, denotava un lodevole spirito combattivo. Al termine dei primi cento chilometri, sulla sommità della salita che da Dentecane porta alla Serra, i passaggi furono così registrati, dopo quelli di Fabbri e di Conterno che arrivano in marcia: a 5" Baldatto, a 7" Ockers, a 12" De Bruyne e Geul, a 37" Nencini, Bartolozzi, Moser, Kubler, Bobet ed altri, fino a Magni che passa con 45" di ritardo.

Quelli che sono all'avanguardia, insistono nell'azione; i più risoluti sono Nencini e Massocco che se ne vanno via da soli, mentre alle loro spalle si forma un gruppo d'una trentina di uomini. La volontà è fortissima, i corridori si rincorrono a pochi metri gli uni dagli altri sulla strada a continui avallamenti. Ma, mentre prima di Avellino (km. 124), alcuni degli staccati insistono nei tentativi di disgregare il gruppo, ad infatti vi riescono, Magni, Bobet e soci pare non ne si preoccupino. Così avviene che lasciatoci Avellino alle spalle, dieci corridori si trovano, da soli, ad inseguire i due fuggitivi — mentre i rimanenti rimarranno definitivamente tagliati fuori dalla lotta per tutta la giornata. Questi dieci sono: Ciorici (che forerà e quasi subito ritornerà), Filippi (che ci mette più tempo a salvarsi nelle stesse condizioni), Agostino Colette, Conterno, Astrua, Zucconelli, Gaggero, Favero, Bartolozzi e Serena — e a Salerno (chilometri 186) ci risulta che hanno portato a buon fine l'inseguimento. Difatti, sono le dodici quando iniziano la Ritiera amalfitana con quasi 8 minuti di vantaggio su Magni, Ockers, Bobet, accolsero. La salita sulla dura salita d'Agerola, è via via fatale ai componenti dell'avanguardia — guidata da Astrua primo — della foratura che temporaneamente li fermerà lo stesso, poi da Nencini, e infine da Conterno. Colette cede per la fame, ma riuscirà a salvare della classifica, pur passando quinto sul cuscino a 1' e 15" dal futuro vincitore, che precedeva Astrua di 2", e Bartolozzi e Nencini di 19".

I cinque si riuniscono nella discesa su Gragnano, dove passano 50" prima di Filippi, 2' prima di Clerici, Zucconelli e Gaggero, 4' prima d'un manipolo in cui c'è Maule che ha avuto una bella ripresa dopo esser venuto via dal gruppone degli Assi. Poi inflilano l'autostrada, percorrono senza più essere minacciati gli ultimi venti chilometri verso Napoli, ed entrano nella pista dell'Arenaccia. Alla campana, Colette conduce davanti a Conterno, Astrua e i due toscani. All'entrata del rettilineo opposto, Bartolozzi scatta dall'ultima posizione, passa tutti ed entra, primo, nell'ultima curva. Ma Conterno è scattato a sua volta, lo raggiunge, lo supera, per cinque di pochissimo davanti ad Astrua che ha avuto un finish formidabile, ma tardivo.

Vittorio Varale

La volata all'Arenaccia. Da sinistra: Astrua e Conterno (Tel.)

Ordine d'arrivo: 1) Angelo Conterno, che copre i 246 km. del percorso in 7 ore 15'54" (media 33 km. e 967 metri); 2) Astrua, a un quarto di ruota; 3) Nencini; 4) Bartolozzi; 5) Colette; 6) Filippi, a 3'30" dal primo; 7) Zucconelli, a 8'48"; 8) Maule; 9) Favero; 10) Clerici; 11) Martini; 12) Giancola; 13) Serena; 14) Gaggero; 15) Zampini a 7'12"; 16) Fabbri; 17) Moser; 18) Rossello; 19) Magni, a 7'29"; 20) Bobet, Monti e altri con lo stesso tempo; 34) De Bruyne a 11'32"; 35) Kubler a 11'43"; 46) Geul a 18'22".

Nella piscina dell'Università di Yale

Romani migliora a New Haven il primato europeo dei 400 m.

Il nostro campione ha battuto il record stabilito da Boiteux nel '52 alle Olimpiadi di Helsinki - Il nuovo tempo è di 4'30" (vecchio primato: 4'30"7)

(Nostro servizio particolare)

New Haven, 29 marzo.

Il nuotatore italiano Angelo Romani ha aggiunto un nuovo fulgido alloro alla molteplice corona dei suoi successi, battendo 8 primate europeo sui 400 m. stile libero col tempo di 4'30".

Come è noto, il nostro campione si trova da qualche tempo in America assieme a Carlo Pedersoli per partecipare ai campionati assoluti americani invernali che si svolgeranno dal 5 al 7 aprile a New Haven e, sotto la guida del Commissario tecnico Berti, sta seguendo uno scrupoloso sistema di allenamenti per presentarsi alle gare in perfetta forma. Tale preparazione avviene a New Haven nella piscina dell'Università di Yale, di cui il nostro connazionale è ospite.

Romani ha dato un saggio delle sue possibilità la settimana scorsa a New York dove ha preso parte ad una gara sulla 440 yarde stile libero, non solo vincendo la competizione ma eguagliando al passaggio il primato italiano dei 400 m. stile libero (4'32"2). Ieri, nella piscina dell'Università di Yale, egli è sceso in acqua col proposito di battere il primato italiano sulla distanza di 400 m. stile libero. Il nostro asso ha cominciato la sua impresa in tono minore, tanto che al passaggio dei 200 m. il tempo da lui ottenuto era tale da far pensare che non sarebbe riuscito a migliorare il primato. Invece Romani si era riservate tutte le forze per la seconda frazione del percorso: il suo ritorno ha avuto del prodigioso, in una bracciata poderosa accelerava progressivamente la battuta, mentre dai bordi della piscina i presenti consultavano febbrilmente i cronometri.

Il risultato è stato superiore ad ogni aspettativa: non solo il nostro campione ha battuto il record italiano, ma è riuscito addirittura a migliorare quello europeo, stabilendo il tempo di 4'30". Il primato precedente apparteneva al francese Jean Boiteux, che l'aveva conquistato alle Olimpiadi di Helsinki, coprendo la distanza in 4'30"7.

L'exploit di Romani è di tre secondi e tre decimi al di sopra del limite mondiale conseguito da Ford Konno nella stessa piscina di Yale nel 1954 con 4'26"7; però esso è di motivo di sperare che il nostro nuotatore ci riserbi nuove sorprese nelle prossime gare quando, dovendosi cimentare coi migliori campioni americani, dovrà impegnarsi a fondo. Forse vedremo crollare nuovi record.

l. a.

Il torneo di Budapest

La Grecia si rifiuta d'incontrare la Turchia

Vienna, 29 marzo.

Il conflitto in atto nella lontana isola mediterranea di Cipro ha lanciato oggi la sua ombra sul torneo internazionale giovanile di calcio che si avolge in questi giorni nella Capitale ungherese. Oggi, infatti, la nazionale giovanile greca ha annunciato di non voler giocare contro la nazionale turca. Le due squadre si sarebbero dovute incontrare il 31 marzo pomeriggio nello stadio del Vorosz Lobogo, a Budapest.

La notizia è stata data dall'agenzia di stampa ungherese M.T.I., la quale ha aggiunto che nel dare questo annuncio gli accompagnatori della squadra greca non hanno fornito alcuna ragione. Tuttavia è opinione corrente che la situazione cipriota sia responsabile del rifiuto greco di battersi con i turchi. Ambedue le squadre si trovano nel quarto girone del torneo.

Ecco i risultati odierni: a Gyor: Romania e Jugoslavia 1-1; a Csegled: Polonia b. Austria 3 a 2; a Budapest: Cecoslovacchia b. Grecia 2 a 0; a Tatabanya: Germania Orientale e Turchia 2 a 1.

La IV Serie chiede una Lega con due tornei

Novi Ligure, 29 marzo.

(g. p.) Dopo l'incontro Novese-Casale si sono riuniti nella sede del circolo Ilva, signorilmente accolti dai dirigenti della società bianco-celeste, i rappresentanti delle squadre del girone A di IV Serie convocati dal consigliere federale dott. Bertoni, per discutere l'orientamento della categoria in merito alla riforma strutturale del calcio italiano.

La proposta di adoppiamento del torneo di IV Serie in due distinti campionati rispettivamente formati di due o di sei gironi ciascuno con diverse caratteristiche, ha incontrato una quasi generale approvazione.

Di conseguenza il dott. Bertoni e gli altri delegati della categoria si batteranno al prossimo Consiglio federale, convocato per il 14-15 aprile, per ottenere il riconoscimento di una lega semi-professionistica comprendente due distinti tornei: il primo, in due gironi, con diritto di promozione alla II e retrocessione al raggruppamento successivo. In questo torneo militeranno i sodalizi che per valore tecnico e solidità finanziaria possono nutrire maggiori aspirazioni. Il secondo gruppo, in sei gironi, riservato alle compagini di più modeste ambizione con diritto di promozione al raggruppamento superiore e retrocessione nei campionati dilettantistici regionali. L'ardita riforma, che dovrebbe entrare in vigore nella stagione 1957-58, troverà naturalmente ostacoli nelle società inferiori, quelle militanti nell'attuale torneo di promozione regionale, che vedono declassata di un gradino la loro attuale posizione.

Il campionato delle riserve

Tre reti di Stacchini in Juve-Sampdoria: 3 a 2

La Juventus ha battuto ieri la Sampdoria per tre reti a due in una gara valevole per il girone semifinale del campionato riserve. Le tre reti dei bianconeri sono state segnate tutte dal giovane Stacchini, ieri in squadra nel secondo tempo come sostituto di Bertolini; Recagno ed Usecchini hanno realizzato i punti per la Sampdoria.

Puppo ha confermato che il giovane Stacchini ascenderà in prima squadra domenica a Bergamo, ma ha inteso precisare che la decisione era stata presa ancora prima del brillante collaudo di ieri. Stacchini del resto viene considerato uno dei migliori elementi attualmente in forza alle squadre minori juventine. Giocherà come ala sinistra, al posto di Fracat, che verrà spostato all'estrema destra. Immutato il rimanente. Ecco comunque gli undici bianconeri prescelti per il confronto con l'Atalanta: Viola; Cherubi, Aggradi; Emoni, Nay, Oppezzo; Fracat, Francescon, Bonfiorti, Bertolini, Stacchini.

La Novese ha battuto il Casale per 2 a 0 nel recupero di IV Serie disputato ieri a Novi Ligure.

Il pugile Cavicchi campione europeo dei pesi massimi, sosterrà l'incontro di rivincita per il titolo con Nienhaus il 31 maggio a Bologna.

Tra gli industriali biellesi

Un banchetto per la Boggio con l'abbacchio alla casalinga

Biella, 29 marzo.

La signora Anna Maria Boggio ha partecipato stasera a un convivio indetto in suo onore al Circolo Sociale, da un gruppo di industriali biellesi che hanno voluto farle gustare lo «abbacchio alla casalinga». Questa, com'è noto, è la pietanza la cui salsa ieri sera a «Lascia o raddoppia» è stata fatale alla signora torinese (legata a Biella da vincoli di parentela).

Attorno all'ospite erano dieci industriali laniери che da sei anni, ininterrottamente, ogni giovedì si riuniscono in una sala del Circolo per prendere parte a una «cenetta» che ha soprattutto scopi benefici. I dieci benefattori, che intendono mantenere l'incognito, per ogni riunione conviviale nomina una quota che viene amministrata da un segretario e che, al momento opportuno, viene impiegata in alcune iniziative filantropiche.

Recentemente i dieci industriali hanno donato un moderno polmone d'acciaio all'ospedale e un'auto-ambulanza alla sezione cittadina della Croce Rossa.

Il convivio si è svolto in una atmosfera di galanteria che ha ricordato i salotti dell'800 piemontese. La signora Boggio ha avuto parole di elogio per il cuoco che ha preparato la famosa salsa veramente a regola d'arte.

Tre assicuratori maltrattati dagli abitanti di una borgata

Treviglio, 29 marzo.

Ieri sera a tarda ora alcuni abitanti di Calvenzano, piccola borgata agricola a pochi chilometri da Treviglio, notavano un giovanotto solo in compagnia di due bambini, si dirigeva verso Treviglio. Numerose persone seguivano il giovane e ad un certo momento l'aggredivano, convinte che lo sconosciuto avesse avute cattive intenzioni nei riguardi dei bimbi. Il giovane tentava di darsi alla fuga e raggiungeva un'automobile ferma poco più innanzi, sulla quale si trovavano altri due individui.

A poco a poco attorno ai tre malcapitati accorrevano decine e decine di persone che si gettavano sugli automobilisti: uno dei tre veniva addirittura sollevato di peso e gettato in una vicina roggia, mentre contro gli altri due si scatenava la furia imbestialita dei presenti, che impartivano ai poveretti una sonora lezione a base di pugni e schiaffi. I tre uomini erano costretti per qualche tempo ad incassare le botte, non trovando alcuna via di scampo, poi giungevano i carabinieri, avvertiti nel frattempo, i quali prendevano in consegna i forestieri e ristabilivano l'ordine.

I militi dell'Arma provvedevano poi a medicare i malcapitati — si trattava di tre assicuratori bergamaschi che avevano chiesto ai bimbi una informazione — e li rimandavano poi a casa loro, avendo prima accertato la loro completa innocenza.

SPETTACOLI

Renzo Ricci in «Re Lear»

Domani sera alle 21,15 debutterà al Carignano la compagnia Renzo Ricci, Eva Magni, Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi con «Re Lear» di W. Shakespeare. La compagnia, che si tratterrà a Torino sino al 15 aprile, rappresenterà inoltre «La ragazza di campagna» di C. Odets (novità), «Resurrezione» dal romanzo di Leone Tolstoi, «Il seduttore» di Diego Fabbri (novità).

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti: Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel 43-113.*

Alfieri: Chiuso Domani ore 21,15 Comp. Riviste Osiris-Billi-Riva.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 18, turno B. Direttore: Lorin Maazel. Musiche di Schubert e Mozart.

Carignano: Ricci - Magni - Proclemer - Albertazzi, domani ore 21,15: «Re Lear» di W. Shakespeare.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Domenica ore 21,15 Comp. «I Fochi» del G.A.D. Enal di Alessandria in «I tre signori Chantrel» di Louis Verneuil.

Circolo Artisti, via Bogino 9: Balletta Tampa espone Cornelia Ferraris ore 17-19.

Galleria Aprile (v. Barbaroux 4): Mostra pittura E. Lo Martire «Visione vita industriale» 10-12, 16-20

Salotto Botteni v. Carlo Alberto 12 Mostra pittori contemporanei

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Italia K 2» (tecnic.

Astor: «Sesto continente» tecn. Domani: «Margherita della notte» Michèle Morgan, Yves Montand.

Corso: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

Doria: «La grande speranza» con Leia Maxwell, R. Baldini, F. Lulli. Domani: «Buongiorno Miss Dove» CineScope tecn., Jennifer Jones.

Lux: «Ombre rosse» di J. Ford. Domani: «Carmen Jones» CinemaScope, technicolor.

Maffei: chiuso. Domani «Le ragazze di Okinawa» Keino Taushima.

Metro-Cristallo: «Okiba non vendermi» (la visione). Matin. 10,30.

Reposi: «L'amore più grande del mondo» tricolor con Ann Sheridan e Steve Cochran.

Vittoria: «Divisione Folgore» con F. Tozzi, E. Manni, L. Padovani. Domani: «Il Kentuckiano» CinemaScope technicolor, Burt Lancaster.

Artisti: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.

Augustus: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

Nazionale: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e J. Garfield.

Torino: «Rommel la volpe del deserto». Apertura ore 10.

Alessandria: «Il figlio dell'Uomo».

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): Sesto continente, tec.

Capitol: «Avventure di Peter Pans Walt Disney e «Paese degli orsi».

Faro: «Il figlio dell'Uomo».

Gianduja: «Trionfo primula rossa» James Mason e M. Scott.

Hollywood: «L'assedio di Fort Point», Solo per oggi.

Ideal: Chiuso. Domani «Città accusa», Riv, Tognarelli-Mazzarella.

Massimo: «Lo spretato» Fresnay.

Principe: «Divisione Folgore» con Fausto Tozzi. Solo per oggi.

Statuto: «Lo spretato» P. Fresnay.

Adriano (Sacchi 65): «Tigre dal mare» Wallace Beery, V. Gray.

Alcione: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

Alpi: «Marty (Vita di un timido)» Ernest Borgnine, B. Blair; il film dei quattro Oscar.

La Perla: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Solo per oggi.

Regina: Divisione Folgore, Tozzi.

Asti: Chiuso. Domani «Pane, amore e...» col, CinaScope, S. Loren.

Milano: «Capitan Blood» e «I promessi sposi». Apert. ore 10.

Olimpia: Chiuso. Domani «Usseri del Bengala» technicolor.

Pax: «Vagabondo a cavallo».

P. Nuova: «La città dei ragazzi».

Romano: Amici per la pelle. Scirè.

S. Felice: Chiuso. Domani «Avventure Peter Pans» techn. W. Disney.

Esperia: Riposo. Domani «Brigadoon» col, CineScope, con Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse.

Giardino: Chiuso. Domani «Ultima volta che vidi Parigi» techn.

Italiano: Chiuso. Domani «Carosello Dianiano» technicolor.

Miralfieri: «Carica dei 600».

Vinzaglio: Don Camillo, Fernandel

Eliseo: Chiuso: Domani «Caccia al ladro» techn. Cinesc., G. Kelly.

Fréjus: Chiuso. Domani «Grande cavalcata» technic. e Variotà.

Nuovo: «Arrivano i carri armati».

S. Paolo: Amici per la pelle. Scirè.

Belgio: Chiuso. Domani «Désirée»

Coralbo: Chiuso. Domani: «Don Camillo e on. Peppone» Fernandel

Eridano: Chiuso. Domani «Giocatore d'azzardo» technicolor.

Orfeo: Chiuso. Domani «Mantello rosso» technic. CinemaScope.

Radium: «Conquistatore del Messico» Paul Muni, technicolor.

V. Veneto: «Obiettivo X».

Astra Ritorno Don Camillo. A. 17

Bernini: Chiuso. Domani «Paradiso delle donne» M. Wilding.

Cibrario: Chiuso. Domani «Valle dei Maori» technicolor.

Elisa: Chiuso. Dom.: Rose Marie.

Excelsior: «Regina d'Africa» tech. Humphrey Bogart, K. Hepburn.

Odeon: «Roi Bravo» John Wayne e Maureen O'Hara.

Star: Chiuso. Domani «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision.

Adua: «Regina d'Africa» colori.

Aurora: Chiuso. Domani «Yankee Pascià» technic., J. Chandler.

Evi-Dan: Chiuso. Domani «Fatta per amare» in technicolor.

Fiamma: «La via dei giganti».

Fortino: «Divisione Folgore».

Monviso: Chiuso. Domani «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida.

Nord: Chiuso. Domani «Duello Sierra Madre» Robert Mitchum.

Palermo: «Sancta Maria» Nazzari

Sociale: «Bernadette» J. Jones.

Cabiria: «La carica dei 600».

Cuneese: «Marcellino pan y vino» Pablito Calvo. Solo per oggi.

Italia: «Sesto continente» techn.

Lingotto: «Risveglio dinosauro».

Moderne: Cristoforo Colombo, tec.

Piemonte: Bongo e i 3 avventurieri

S. Carlo: Ch. Dom. Terra bruciata.

Spezia: Mandy piccola sordomuta.

Alba: Chiuso. Domani «Strage 7° Cavalleggeri» techn. Cinescope.

Apollo: Chiuso. Domani «Pane, amore e...» techn. CineSc., Loren.

Diana: Ch. Dom. Canto emigrante.

Dora: Chiuso. Dom. Napoli canta.

Edera: «Bagliori ad Oriente».

Lucento: «Don Lorenzo» Tajoli.

Lutrario: Chiuso. Domani «Lilli e il vagabondo» techn. Walt Disney.

Roma: Chiuso. Dom.: I 3 capitani.

Splendor: Chiuso. Domani «Circo a 3 piste» VistaVision colori.

Riduzione ENAL-AGIS: Ambrosio, Corso, Augustus, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Moffa), Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Colosseo e Teatro Alfieri (Abbonamenti per l'operetta).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Moll. meteor. - Canti liturgici bizantini - 9: Lavoro nel mondo - 11: La Passione di Gesù secondo gli Evangeli - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Brahms: sinfonia n. 3 in fa magg. op. 90 - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - Musica da camera - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Il libro della settimana - 15,15: Per i pescatori - 15,20: Pergolesi: concertino n. 4 in fa min. - 15,30: Messa dalla Chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino - 16,45: Organista Gian Luigi Centemori - 17: Musica sinfonica - 17,30: Cammarota: Requiem per soli, coro e orchestra - 18,50: Pianista Pietro Scarpini - 19,15: Il ridotto - Boll. della neve - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Mendelssohn: trio n. 1 in re min. op. 49 - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto sinfonico diretto da Loris Manzel - 22,15: Giornale radio - Violoncellista André Navarra e pianista A. Beltrami - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Preghiere e invocazioni di opere liriche - 10: Dall'album di Edvard Grieg - 13: Schubert: sinfonia n. 8 in si min. - Flash - 13,30: Giornale radio - Boll. delle interr. stradali - 13,45: Il contagocce - Parole alla sbarra - 13,50: Pagine sparse - 14,30: Brahms: sonata n. 1 in sol magg. op. 78 per violino e pianoforte - 15-15,15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - 19: Chiave unica - 19,30: Bach: concerto in re min. per due violini e orchestra - 20: Radiosera — 20,30: Stabat Mater, op. 58, per soli, coro e orchestra di Anton Dvorak - 22: Ti vedo perchè ti penso (documentario) - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Francis Poulenc - 19,30: La rassegna - 19,45: Libri ricevuti - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La Passione», di Arnoul Gréban - 22,30: Franz Joseph Haydn.

TELEVISIONE. — Ore 20,30: Venerdì Santo (funzione liturgica dalla Chiesa di S. Anselmo in Roma) - 17: Viaggi in poltrona - 17,30: Formato ridotto (e film d'amatore» premiati al Concorso di Montecatini 1955) - 20,30: Telegiornale - 20,45: Visita ai martiri italiani di Don Gnocchi - 21: Dio e Dio - Replica telegiornale.

METRO CRISTALLO DOMANI Più grande de I TRE MOSCHETTIERI
CINEMASCOPE

IL LADRO DEL RE

OGGI in esclusiva al REPOSI
per concessione speciale delle Autorità Ecclesiastiche della Cinematografia, è stato ammesso alla programmazione del
VENERDI' SANTO
il film a colori naturali della Republic Pictures
L'AMORE PIU' GRANDE DEL MONDO
con
ANN SHERIDAN - STEVE COCHRAN
Un autentico capolavoro che ha ottenuto il plauso di tutto il mondo

DOMANI AL VITTORIA
BURT LANCASTER

IL KENTUCKIANO
CINEMASCOPE a TECHNICOLOR
DIANNE FOSTER - DIANA LYNN - JOHN LITEL - WALTER MATTHAU - DONALD MacDONALD
UNITED ARTISTS

SOLO PER OGGI AI CINEMA
CORSO E AUGUSTUS
il film più premiato ed acclamato dell'anno
MARCELLINO PAN Y VINO
CON PABLITO CALVO
AMBROSIO
ITALIA K 2
il film dell'epica impresa
«Ferraniacolor»

Domani al LUX

UN FILM CINEMASCOPE
CARMEN JONES
PRODUZIONE E REGIA OTTO PREMINGER
COLORE DE LUXE
HARRY BELAFONTE DOROTHY DANDRIDGE
PEARL BAILEY - OLGA JAMES - JOE ADAMS
ROBERT RUSSAU

Domani al CORSO
Titanus presenta
ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO
IL CAPOLAVORO DI TUTTI I TEMPI
di LEWIS MILESTONE

PREMIO "OSCAR" DELLA ACCADEMIA DELLE ARTI E DELLE SCIENZE DI HOLLYWOOD
PRIMA MEDAGLIA D'ORO DELLA FACOLTÀ DELLE ARTI DI LONDRA
MEDAGLIA D'ORO DEL PHOTOPLAY MAGAZINE

AMBROSIO DOMANI

GARY COOPER
CORTE MARZIALE
CINEMASCOPE
WARNERCOLOR

Domani al DORIA
CINEMASCOPE
UNA IMPAREGGIABILE INTERPRETAZIONE DI UNA GRANDE ATTRICE
JENNIFER JONES
Buongiorno, Miss Dove
COLORE DE LUXE
ROBERT STACK

ASTOR
DOMANI

MARGHERITA DELLA NOTTE
MICHÈLE MORGAN YVES MONTAND MASSIMO GIROTTI CLAUDE AUBANT LARA
EUROPASCOPE

LA S. I. LUBRIFICANTI ATLANTIC
esclusivista per l'Italia della The Atlantic Refining Company of Philadelphia cerca concessionario esclusivo per Torino e provincia limitrofe. Inutile scrivere se non in grassetto di efficiente solida organizzazione e documentata attività nel ramo. Rispondere indirizzando a: Soc. it. Lubrificanti Atlantic, Foro Buonaparte 76 MILANO

POMPE ANSELMO
PER TUTTI GLI USI
NAFTA - OLII ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
TORINO

Un incidente ad Antoniotti nell'allenamento a Castellamonte

Il granata ha accusato un forte dolore a un ginocchio ed è ritornato a Torino - Domani si deciderà se giocherà contro la Fiorentina

Castellamonte, 29 marzo.

Antoniotti, impegnato oggi con gli altri attaccanti nel solito quotidiano allenamento, ha accusato un forte dolore al ginocchio sinistro ed ha dovuto abbandonare il campo. Trasportato immediatamente a Torino veniva visitato dal sanitario di fiducia della società granata, il quale ha diagnosticato trattarsi di una contusione all'articolazione, forse il cartilagine di un colpo, buscato a Trieste. Antoniotti non verrà a Castellamonte in questi giorni, ma si fermerà in sede per sottoporsi a speciali cure. La partecipazione del classico attaccante alla partita con la Fiorentina è subordinata all'esito di una nuova visita medica e forse l'ultimo a decidere sarà lo stesso giocatore.

L'infortunio ad Antoniotti è venuto a rattristare l'ambiente dei granata, radunati a Castellamonte in ritiro collegiale in vista del difficile confronto di domenica con la Fiorentina. «Sarà un serio guaio — ha dichiarato Frossi — se sarà costretto a rinunciare anche ad Antoniotti. Vedremo sabato, ma certamente non siamo in un momento favorevole».

Abbiamo approfittato subito di un Frossi assai loquace, per chiedergli a quali cause fa ascendere l'attuale crisi di gioco della squadra granata:

«Ritengo che alla base di tutto ci sia lo scarso delle sfortune. Infatti tutti giocatori fuori squadra per infortunio, come Cucchiella e Moltrasio ed ora anche Antoniotti, e potrei dire che la sorte ci è avversa anche sul campo, con errori di arbitrali errate, e situazioni particolari, che alla fine si rivermano sempre contro di noi. Inutile riferire qui un elenco di questi casi. Comunque dovremo stare in guardia d'ora innanzi, e specialmente dovremo tornare e subito all'unico gioco a sistema di gioco che ci è possibile: stare attenti e chiusi in difesa per affidare la nostra manovra d'attacco a semplici azioni di contropiede».

«Ritorno al catenaccio?».

«Il termine non mi pare adatto. Preferisco parlare di concetto prudenziale di copertura».

«Speranze per domenica?».

«E' difficile parlare di speranze. Spero comunque che il Torino possa reggere bene il confronto. La Fiorentina è certamente squadra più completa di noi; ha una difesa solida, ed un attacco di manovra e di sfondamento».

«Hai già deciso la formazione?».

«Avrei risposto senz'altro di sì se non fosse assente il giovane Antoniotti. La squadra aveva giocato abbastanza bene a Trieste e non c'era alcuna ragione di mutarla. Era mia intenzione, e lo è tuttora, di confermare gli stessi uomini di domenica scorsa, naturalmente con Grosso al centro della mediana: Rigamonti, Grava, Fadalosi, Bearzot, Grosso, Rapetaldo, Antoniotti, Buhtz, Cannigia, Bacci e Bertolani».

«E se Antoniotti non potesse giocare?».

«Non avrà scelta: Pelis rimane l'unico attaccante disponibile».

«Gli undici uomini in campo avranno compiti speciali?».

«Naturalmente. L'elenco capoverso prima ha soltanto valore per il numero delle maglie; farò certamente degli spostamenti, per tentare di sbloccare gli avversari nei punti di forza».

«Tattica segreta?».

«Logico che non vada a palesare le mie intenzioni su questo argomento. Devo sfruttare al massimo il fattore sorpresa».

Il discorso non è finito. Frossi parla del morale dei suoi uomini, che dopo le recenti disavventure non è certo alto, delle discussioni sul catenaccio e sul gioco aperto, per scivolare poi, sia pure a malincuore, su un argomento assai scottante, il suo venturo trasferimento all'Inter. «Non credo ci sia nulla di nuovo — ha detto —, tanto più che sono legato al Torino da un regolare contratto che non voglio sciogliere. Se mai di tutto ciò si parlerà a fine stagione, ma dovranno essere i dirigenti delle due società a mettersi d'accordo».

Questo e tutto, ed è inutile andare oltre su una questione così delicata, tanto più che oggi interessa la partita con la Fiorentina, la più attesa partita.

g. o.

IL LATINO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE

Il crollo di un mito

Dovrebbe bastare il buon senso a renderci persuasi che l'antica lingua di Roma non insegna a ragionare più di qualunque altra disciplina - Le sagge proposte del ministro Rossi per una parziale abolizione

Un caso limite d'incongruenza «paniatinistica» mi sembra quello che si verifica nell'accesso agli istituti tecnici. In base a una certa disposizione provvisoria rinnovata ogni anno dai tempi dell'ultima guerra. Un giovane che voglia studiar da ragioniere, ma non abbia la licenza media, è ammesso egualmente a sostenere l'esame di idoneità alla seconda classe dell'istituto tecnico commerciale, solo che abbia raggiunto l'età adatta. Tuttavia, benché nella prima classe dell'istituto in parola non si studi il latino, questi candidati alla seconda che non hanno la licenza media (hanno di solito quella di avviamento) sono tenuti a sostenere, oltre a tutte le prove relative alle materie che si studiano nella prima classe, prove integrative di disegno, di economia domestica (se sono ragazze) ed un esame scritto e orale di latino. Il criterio, come si vede, è quello di verificare con religiosa cura che nel sacco non manchi nulla degli ingredienti con cui è cucinata la licenza media; dell'utilità del piatto misto che verrà fuori non ci si preoccupa, la «funzione» del latino è salva. Quale funzione? Evidentemente quella di far da tassera d'ingresso a tutti gli studi più ambiti (infatti per l'accesso ai meno ambiti istituti tecnici industriali si può farne facilmente a meno).

In questo caso l'assurdo salta agli occhi. Ma è forse sostanzialmente meno assurdo che debbano studiare il latino per tre anni coloro che, pur frequentando regolarmente una scuola media inferiore, quello studio dovranno abbandonarlo subito dopo, senza arrivare mai, di conseguenza, ad approfondirlo, a leggere correntemente un autore e a gustarlo? E' in base ad una considerazione di questo genere che il ministro alla P. I. ha motivato, nel corso di sue recenti dichiarazioni alla stampa, l'opportunità di istituire sezioni di scuola media inferiore senza latino che diano accesso a tutti gli ulteriori corsi di studi senza latino.

Ma un'innovazione del genere implica il crollo quasi totale di un mito duro a morire: il mito del latino che «insegna a ragionare». Da noi, i più decisi colpi di piccone a questo mito li ha assestati un illustre studioso di logica antica, Guido Calogero, che è anche filosofo assai stimato e uomo di buon senso. Il buon senso infatti dovrebbe bastare a renderci persuasi che il latino non insegna a ragionare più di quel che insegni a ragionare qualunque altra disciplina. Merita comunque rammentare, a questo proposito, che nel 1924 l'americano Thorndike trovò, a conclusione di studi ampi e accurati, che umili materie come la computisteria o il tirocinio artigiano non sono inferiori al latino quanto a capacità di promuovere forme di «pensiero selettivo e razionale». Questi risultati (confermati poi anche da altri sperimentatori) non significano, naturalmente, che uno studio approfondito del latino non abbia virtù «formative» in senso lato. A parte i tesori letterari che il latino allora può dischiuderci, è certo di fondamentale importanza già il fatto che esso ci avvia a riconoscere in generale il carattere storico della lingua, di tutte le lingue, cioè la loro natura di realtà in evoluzione. Per il legame stretto che c'è fra linguaggio e pensiero, ciò contribuisce validamente ad introdurre nel nostro stesso modo di pensare una dimensione nuova, storico-critica.

Ma non è certo il latinetto della media inferiore che può avere questa funzione (cui troppo raramente giunge lo stesso latino liceale: prova ne il quell'aneddoto — dico aneddoto, ma c'è chi sostiene sia veramente accaduto — del professore che assegnò sapendo una retroversione da Livio e diede l'insufficienza all'allievo che, scoperta la cosa per caso, aveva presentato come opera propria il testo originale di Livio, cioè diede cinque a Livio perché non scriveva come Cicerone!). Del resto alcuni fra i più illustri assertori delle virtù formative del latino, come Concetto Marchesi, si sono ormai convertiti alla tesi che lo vuole soppresso nella media inferiore, almeno per gli allievi che ne abbandonerebbero lo studio. La conclamata utilità del latino per una miglior conoscenza dell'italiano la si può ritrovare, in egual misura e quasi, nello studio approfondito d'una lingua straniera.

* *

Evidenti dunque i vantaggi dell'istituzione di sezioni di scuola media inferiore senza latino. Il più notevole consisterà nel facile e incruento passaggio alle sezioni senza latino di tutti coloro che nel latino non riescono, col risultato che ci saranno meno ripetenze e che il latino sarà studiato meglio in classi più selezionate.

Si obietta però, non senza buon fondamento, che a quelle classi si creeranno disparità grosse nell'ambito della stessa scuola media: le sezioni con latino avranno maggior dignità, maggior lustro di quelle senza latino, la scelta fra studi professionali più modesti e studi a sbocco universitario, che oggi avviene per lo più a quattordici anni, avverrà allora più spesso ad undici anni, gli allievi che aspirano a studi superiori faranno ogni sforzo per restare nelle sezioni con latino, sottoponendosi a cure massicce di lezioni private quando necessarie, né più né meno di ora, mentre gli alunni già orientatisi per ragioni economiche verso studi professionali, più difficilmente potranno riorientarsi verso i licei, anche se le brillanti doti dimostrate indurranno le famiglie a maggiori sacrifici per il proseguimento dei loro studi o facessero sperare in borse di studio.

Si sostiene perciò l'opportunità dell'abolizione completa del latino nelle scuole medie di primo grado, confidando che cinque anni di latino ben fatto, nei ginnasi-licei, possano rendere quanto e più degli otto attuali, purché si rinunci all'anacronistica versione in latino e si abbiano allievi meglio selezionati, capaci di un reale interesse alla materia. Ma perché ciò avvenga il latino non dovrebbe più costituire, come oggi, la quasi indispensabile tassera d'ingresso agli studi superiori: si possono possedere buone doti per fare l'ingegnere minerario o il farmacista, pur avendo scarse attitudini e scarsissimi interessi per lo studio di una lingua morta. Di qui l'esigenza d'una scuola media di secondo grado a carattere «moderno», senza latino, che affianchi i licei e non precluda ben vagliati sbocchi universitari: possibilità questa alla quale ha altresì accennato nelle sue dichiarazioni il ministro Rossi, come prospettiva a lunga scadenza.

Non si può negare, comunque, che la soppressione iniziale del latino solo in alcune sezioni risponda a un sano criterio di gradualità. Ma se in tal modo già si rinuncia al feticismo paniatinistico, perché mantenere in una condizione d'inferiorità i licenziati delle scuole d'avviamento professionale per quanto riguarda l'accesso ai due tipi più ambiti di istituto tecnico, quello commerciale e quello per geometri? Perché non ammettervi, sia pure con un vaglio ulteriore, almeno i licenziati degli avviamenti a indirizzo commerciale, come già oggi si fa per i provenienti da quelli a indirizzo industriale che vogliono accedere agli istituti tecnici industriali? Si pensi a quante sono le località dove esiste una scuola d'avviamento ma non una scuola media, e si pensi anche all'opportunità di diminuire progressivamente le distanze fra le due scuole triennali di completamento dell'obbligo.

* *

Che il problema del latino ci si sia qui presentato più in termini sociali che in termini pedagogici non vuol dire che non esistano prospettive interessanti di miglioramento dei metodi con cui il latino viene insegnato. Ma certo non si dànno metodi capaci di vivificare davvero il «latino di massa» ch'è nelle pretese dell'odierna struttura scolastica, nella quale esso finisce invece inevitabilmente con l'esercitare l'ambigua funzione di falso «reattivo» d'intelligenza. Il profitto in latino è oggi infatti l'indice più importante della possibilità di proseguire gli studi: per questo genitori, parenti, ripetitori privati di ogni genere lavorano indefessamente a che esso non si fletta sotto la sufficienza, col risultato di farlo coincidere in buona parte con l'indice dello *status* sociale e delle possibilità economiche delle famiglie. Il latino si riduce così a un fattore di deformazione anziché di formazione, diventa piuttosto una parodia che una celebrazione della nostra tradizione umanistica. Nessun miglioramento qualitativo appare possibile senza drastiche limitazioni quantitative, delle quali quella proposta dal ministro Rossi può rappresentare un utile inizio.

Aldo Visalberghi

Onorificenza americana all'amm. Pecori Giraldi

Washington, 29 marzo.

L'ammiraglio Corso Pecori Giraldi, capo di Stato Maggiore della Marina italiana, è stato insignito — dal governo americano — della commenda della Legione al merito.

La cerimonia della consegna ha avuto luogo oggi al Pentagono.

Paola Bolognani con i gettoni d'oro, nella sede della RAI

La festosa cerimonia negli uffici della Televisione

La Bolognani ha incassato i 5 milioni ma potrà spenderli soltanto fra tre anni

Il giudice ordinerà di cambiare l'oro in titoli di Stato vincolati: e la bella Paola potrà disporne solo quando diventerà maggiorenne - Teddy Reno ha scoperto che la ragazza ha una bella voce e la farà presto cantare A Firenze si incontrerà con il fidanzato? - Mike Bongiorno è amareggiato per le rivelazioni matrimoniali

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 marzo.

Poco dopo il mezzogiorno la sala B 1 al terzo piano del palazzo della R.A.I.-tv si è gremita di facce contente: fotografi, giornalisti, funzionari della televisione.

Arrivò Paola, in camiciola crestini, e dietro di lei sua madre, la signora Lisetta, sempre in nero, alta e lignea, due spalle robuste, il volto scarnito che in un mese, da quando la fortunata figliola ha incominciato questa settimanale corsa ad ostacoli, abbiamo visto di settimana in settimana scavarsi sempre più e quasi invecchiare sotto i nostri sguardi.

In sala c'erano tutti i maggiorenti del gioco: mancava soltanto Mike Bongiorno, che ieri sera entrò nel palcoscenico con l'animo in tempesta per le indiscrezioni divulgate sul suo passato matrimoniale americano. Il povero bidello verculese Mario Villa, che gli capitò per primo sotto mano, fu sbrigato quasi con modi bruschi, come capita agli studenti che non hanno la consecutio temporum il giorno in cui il professore si è svegliato male.

Dopo la trasmissione Mike si allontanò corrucciato e senza voltarsi indietro. «Sono tutte bugie: non è vero che io sia divorziato. Quel matrimonio — ci ha detto Mike — non esiste, è stato cancellato completamente dai registri».

Al biondo presentatore premeva forse ripristinare in fretta il mito d'sé proprio integrale celibato: in Italia il pubblico femminile guarda sempre con molto sospetto i mezzi scapoli.

Non c'era Mike, dunque, stamane alla R.A.I.-tv, ma c'erano quelli che del gioco tirano i fili dall'alto delle loro scrivanie e dietro le quinte. Apparivano affabili, sereni, espansivi perfino con i giornalisti, che non risparmiano certo le frecce quotidiane su «Lascia o raddoppia».

«Abbiamo passato — ci confidava sorridente uno di questi segreti eminenze — il più angoscioso quarto d'ora della nostra carriera. Se Paola fosse caduta ieri sera, chissà che fiere tempeste si sarebbero scatenate...».

Non c'è da dubitare. Le domande erano veramente ardue e specialmente la seconda, che si riferiva a due vecchi calciatori precipitati nell'oblio, Attilio e Vincenzo Ferrari, avrebbe fatto scricchiolare — così affermano i critici — la casa anche dei più forti cultori di studi calcistici. La terza domanda, cui la ragazza rispose quasi gemendo sotto un peso più forte delle sue spalle, era un po' meno difficile. E fu quiz fu risolto per tre quarti, poi la memoria di Paola, inutilmente tormentata, sembrava chiudersi d'improvviso. Mike capì subito che non v'era più speranza di spremere dalla cabina il nome di quel mediano del Bologna del 1935-37, Donati.

Ci si aspettava che Mike volgesse lo sguardo al tavolo del notaio: ma il presentatore non lo fece. Fissò invece gli occhi sulla platea, dove in prima fila era allineato lo stato maggiore della R.A.I.-tv. Con cenni d'assenso, i responsabili fecero capire che la ragazza poteva essere felicemente liberata dall'incubo della cabina anche senza quell'ultima nomea: e così Mike annunciò che Paola aveva vinto e Paola ritornò a respirare, stanca ma lieta, in mezzo alla ribalta.

Se la ragazza fosse stata travolta nell'ultima terna dei quiz, era da attendersi un'ondata di sdegno popolare: Giovanna al rogo non commossa, ahimè, l'opinione pubblica come ieri sera questa ragazza in cabina di vetro. Era anche alle viste un nero nuvolone addensatosi in questi giorni sulla navicella di «Lascia o raddoppia». Un avvocato milanese, Nicolò Bonalli, si era infatti appellato telegraficamente alle principali autorità della Nazione perché intervenissero a tutelare un diritto che il nostro Codice riconosce ai minori di età. Non è lecito — argomenta l'avv. Bonalli — lasciare che una ragazza s'avvicini alla terribile roulette buttando sul gioco un grosso così notevole. Il patrimonio dei minori di età è intoccabile: per acquisti, vendite, investimenti di capitale intestato ai minorenni non basta nemmeno l'assenso di chi esercita la patria potestà (in questo caso la madre di Paola).

Se la ragazza fosse naufragata ieri sera, chissà se la sua decisione di raddoppiare non sarebbe stata invalidata dal giudice tutelare di Pordenone, dott. Ciglian.

Avendo invece superato felicemente la prova, questo problema non si pone più.

Paola Bolognani dunque stamattina è entrata in una sala dove dominava la stessa d'animo dello scampato pericolo; lo sguardo dei dirigenti della tv esprimeva gratitudine e rinnovata simpatia per la bionda friulana.

Il notaio dott. Livrerì sembrava però sulle spine: consultava l'orologio, guardava insistentemente la porta. Si era fatto mezzogiorno e mezzo, i giornalisti cominciarono a dubitare che fosse in arrivo l'ufficiale giudiziario per mettere il fermo al sacchetto dei gettoni. Vi fu un consulto fra i capi e infine Paola venne chiamata al tavolo centrale. Ha un uscio alle sue spalle entro il cassiere della Rai-tv con un sacchetto di tela, visibilmente carico di un ben stipato peso. I fotografi si diedero a lampeggiare. Il sacchetto si aprì e ne uscirono tanti piccoli pacchettini di carta oleata, legati con elastici.

Paola ne aprì uno e ne uscì, bello, rotondo, lucente, il medaglione che reca impresso il celebre pupazzetto spettinato di «Lascia o raddoppia», la immagine più moderna della perplessità.

Il nugolo dei fotoreporters cominciò a strepitare. Paola dovette muoversi a comando: affondare le mani nel sacchetto dei 125 gettoni, mostrarli alla madre, baciarli perfino. Un fotografo pretese anche che Paola mordesse uno di questi bei marenghi, e Paola eseguì senza proteste. Poi si arrivò alla parte cancelleresca della cerimonia: prima la ragazza, poi sua madre, sottoscrissero la ricevuta e la consegnarono al notaio che controfirmò. A sua volta il notaio consegnò il grazioso e dovuto documento annesso al dottor Fazzone, cugino della signora Lisetta, a dirigente d'una banca milanese, che rilasciò regolare ricevuta.

Poiché la necessaria autorizzazione del giudice tutelare di Paola non era ancora giunta da Pordenone, si è stabilito che il prezioso sacchetto venga affidato fino a martedì o mercoledì ai fortieri della banca, sotto il nome del notaio del gioco. E' da attendersi che il giudice disporrà di cambiare l'oro in lire, e le lire in titoli di Stato, e questi siano sottoposti al cosidetto «vincolo pupillare», sinché la ragazza non abbia raggiunta la maggiore età. Quando Paola avrà compiuto i 21 anno — esattamente il 2 luglio 1958 — potrà liberamente disporre della sostanza; nel frattempo la ragazza e sua madre godranno soltanto dell'usufrutto legale.

Non è da credere però che la bella favola sia finita qui: mentre il cassiere della Rai-tv snocciolava i bei marenghi sotto i lampi dei fotografi, Teddy Reno se ne stava a rimirare con visibile compiacimento la scena. «Quella ragazza — mormorava il noto cantante — ha l'oro nella gola...».

Infatti Teddy Reno ha compiuto anche lui in questi giorni la sua brava scoperta: di Paola Bolognani, che si sapeva, l'ultima virtù riconosciuta è quella di saper cantare.

«Ha un timbro nitido, fresco, intimo, una voce intonatissima, che avrà successo», assicura Teddy Reno, che di queste cose se ne intende anche perché dirige ed è proprietario di una grossa ditta discografica: «Paola canterà le voci nuove di Sanremo».

Per rendersene conto egli non ha aspettato che Paola rispondesse terzero agli ultimi quiz calcistici: le ha fatto incidere nei giorni scorsi a Pordenone un disco di prova. Paola ha cantato la canzone prediletta: «Smile» (Sorridi), tolta dall'ultimo film di Charlie Chaplin, ed egli ne è rimasto così contento che stamattina ha pregato la ragazza di passare da lui. Il maestro Gianni Ferrio c'è messo al piano e Paola ha perfezionato così brillantemente il suo primo numero musicale.

La bionda friulana si è dichiarata entusiasta della nuova via che le si apre dinanzi: nelle prossime settimane Teddy Reno andrà in America per una «tournée», ma intanto ha promesso che manderà a Pordenone alcuni suoi talenti specializzati per iniziare la ragazza nell'arte della canzone, in modo che, finiti gli studi, Paola sia già in grado di affrontare i microfoni: «Le ho riservato un repertorio di canzoni nuove, che avevo tenuto in serbo per me: canzoni sentimentali, un po' patetiche, ma con un fondo ottimista, com'è del resto il carattere della ragazza».

Paola stasera ha festeggiatissima, un banchetto benefico per gli orfani di guerra milanesi, i «Martinitt»; le sue compagne sono sciamate oggi per Milano a vedersi la città e stasera han fatto ritorno in maggior parte a Pordenone. Domattina Paola parte per Firenze, dove l'attendono parenti e forse anche il segreto promesso sposo, poi con la madre e senza Mike proseguirà per Ischia per gli ultimi giorni di vacanza.

In questa favola burrascosa, terminata lietamente, c'è solo un punto davvero increscioso: non vorremmo che le ragazze italiane, vedendo esaltate le virtù calcistiche della liceale di Pordenone e mortificate invece le concorrenti in gastronomia, fossero indotte a credere che sia più utile approfondire gli studi sull'agenda Barlassina piuttosto che curare le pentole di cucina.

Gigi Ghirotti

Due operai travolti e uccisi mentre lavorano sui binari

La medesima automotrice aveva poche ore prima dilaniato un vecchio. Sullo stesso luogo alcuni anni fa altri 4 operai avevano trovato la morte

Le vittime: Evasio Innocente (a sinistra) e Luigi Beretta

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, 29 marzo.

La stessa automotrice AT-625 della linea Torino-Aosta in partenza da Porta Nuova alle 12,35 che ieri ha ucciso presso Settimo un vecchio di 84 anni, ha oggi travolto ed orrendamente dilaniato due operai intenti a rinforzare le traversine poco prima della stazione di Brandizzo. Una sciagura che desta raccapriccio e va riconnessa alle tante altre quasi analoghe accadute in questo tratto della ferrovia, dove i convogli procedono alla massima velocità: qualche anno fa quattro operai, pure addetti alla riparazione dei binari, furono sorpresi e dilaniati dal rapido di Milano sopraggiunto all'improvviso attraverso la nebbia.

Le vittime della disgrazia odierna sono Luigi Beretta di 28 anni, padre d'una bambina di due anni, ed Evasio Innocente di 35 anni, padre d'un bambino di 4 anni. Entrambi nati e residenti a Borgovercelli, avevano cominciato fin da ragazzi a lavorare nella Cooperativa Operaia del loro paese che da oltre un trentennio ottiene regolarmente appalti dalle Ferrovie dello Stato per riparazioni, opere di sterro e così via.

A Borgovercelli decine di famiglie vivono su questo rischioso lavoro; è una specie di duro destino che tocca ai più poveri e viene tramandato ormai da padre in figlio. Il padre di Evasio Innocente, una delle vittime di ieri, già è morto nel 1936 sulla stazione di Novara sotto le ruote d'una locomotiva e l'altra vittima — Luigi Beretta — aveva per compagni di lavoro tre congiunti: il fratello maggiore Giuseppe di 43 anni, lo zio Cesare di 53 ed il cognato Evasio Brusa di 54. Questi suoi tre congiunti ne hanno ieri composto le spoglie e sono rimasti accanto alla salma sin quando non è giunto il feretro portato a spalle attraverso i campi. Soltanto allora si sono allontanati a capo chino lungo la massicciata della ferrovia.

La disgrazia è avvenuta alle 12,55, poco dopo la sosta per la colazione. Il Beretta e l'Innocente erano in coppia e dovevano cambiare due traversine in corrispondenza di una stradicciola che conduce alla cascina Bologna: esattamente al chilometro 20,8 da Torino. Erano chini sulla perforatrice e si trovavano quasi in coda d'una quarantina di operai dislocati lungo la strada ferrata per un tratto di oltre 300 metri, quando sopraggiungeva alla velocità di 110-120 chilometri il convoglio AT 625 composto da due automotrici agganciate.

Come misura di sicurezza, quando si compiono lavori del genere, viene collocato di guardia un trombettiere il quale, all'arrivo di ogni treno, dà l'allarme perché la linea venga sgombrata. Ma questo suono, emesso da una comune cornetta da ferroviere, giunge debole e roco a chi — come ieri il Beretta e l'Innocente — si trova ad una certa distanza.

Quanti si trovavano più vicini al Beretta e all'Innocente, e cioè ad una ventina di metri da essi, si resero conto che i due non avevano udito il segnale quando era ormai troppo tardi. Il capo-squadra Ercole Torazza di 40 anni, pure da Borgovercelli, tentò disperato tentativo di evitare la sciagura correndo addirittura verso l'automotrice e avventolando il berretto. Era troppo tardi: il Torazza dovette lanciarsi nel prato per non essere travolto mentre già il convoglio irrompeva implacabile. Tutti gridavano a squarciagola ma il rumore del treno sovrechiava ogni voce. Il Beretta e l'Innocente, presi dal lavoro ed assordati dallo stesso motore della perforatrice, sino all'ultimo non si avvidero del pericolo. Soltanto il Beretta, un attimo prima di venire urtato si rialzò e cercò di compiere un balzo. Fu colpito di sbieco e lanciato lungo la massicciata, morto sul colpo. L'Innocente venne travolto. Quando le automotrici si arrestarono quasi all'altezza della stazione di Brandizzo a tutti accorsero agomenti lungo i binari, il suo corpo non venne ritrovato: qua e là vi era qualche traccia, una chiazza di sangue, una gamba sfracellata, una mano.

r. g.

Wyler Vetta
INCAFLEX

tecnica modernissima

eccezionale resistenza e solidità

raffinata eleganza di linee

Una fabbricazione accurata e perfetta, ad opera di tecnici specializzati, con l'impiego di materiali pregiati e scelti, crea il meccanismo di alta precisione dell'orologio Wyler Vetta "INCAFLEX". Severi controlli e bollettini ufficiali documentano gli ottimi risultati di precisione che lo fanno particolarmente apprezzare fra gli orologi di grande marca. Oltre alle indiscutibili qualità di fabbricazione e di precisione, l'orologio Wyler Vetta possiede un'importante e particolare qualità

una meravigliosa resistenza ai colpi

dovuta al suo bilanciere speciale "INCAFLEX" che lo rende preferito e famoso nel mondo come il più resistente fra gli orologi di precisione.

Il solo orologio nel mondo munito del bilanciere

INCAFLEX

a bracci flessibili

Wyler Vetta
INCAFLEX

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano

Capitale sociale L. 2.450.000.000 interamente versato - Riserva L. 2.650.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Assemblea generale ordinaria del 29 marzo 1956

Presieduta dall'avv. Camillo Giussani, si è tenuta giovedì 29 marzo, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione dei risultati del bilancio 1955.

L'Amministratore Delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

anche quest'anno, anzichè cominciare, come non pochi usano, con il fornirvi un quadro della situazione economico-politica del mondo per finir col mostrarne le ripercussioni sull'andamento dell'azienda, prenderemo lo spunto dal nostro bilancio, non per egocentrismo, e nemmeno, all'opposto, per ostentar modestia, ma semplicemente perchè siamo qui per rendervi conto del lavoro compiuto e dei risultati raggiunti. Non ignoriamo davvero il peso delle circostanze in cui ci è toccato di operare. Ma ci sembra che, in questa sede, sia da ragionare delle faccende di casa nostra.

Se osserviamo il prospetto che riassume il nostro bilancio — proiezione in miniatura, fissata fotograficamente il 31 dicembre, delle molteplici vicende, degli sforzi sostenuti e degli affari conclusi nel giro di dodici mesi —, più di ogni altro sviluppo positivo attira la attenzione il volume dei crediti e degli sconti da noi concessi, ossia di quelle operazioni per cui *in primis et ante omnia* una banca è banca. Anche se lasciamo da parte i crediti di firma, che pure si avvicinano alla cifra rotonda di cento miliardi, troviamo che alla fine del 1955 la clientela aveva utilizzato presso le nostre casse crediti per 470 miliardi, ossia il 18,5% di più che a fine 1954.

Pur non disponendo ancora dei dati a fine anno del sistema bancario nel suo complesso, crediamo di poter affermare, sulla base delle cifre a fine settembre, che questo incremento supera nettamente quello del sistema, così come supera quello da noi realizzato nel 1954 rispetto al 1953, nonostante sussistano situazioni locali o settoriali di crisi, e nonostante abbiamo continuato a scoraggiare sistematicamente le operazioni di comodo e comunque non destinate a fini sicuramente produttivi. Ciò vuol dire che la clientela ha potuto trovare presso di noi, anche nel 1955, tutto l'appoggio di cui era meritevole e di cui fondatamente abbisognava.

Queste parole possono sembrare un po' altisonanti; ma è così lungi dal nostro spirito il voler menar vanto di quello che è semplicemente l'esercizio del nostro mestiere, la nostra ragion d'essere e condizione di vita, che, al contrario, le pronunciamo con pensosa trepidazione. La soddisfazione per ciò che abbiamo potuto compiere è temperata da un senso di responsabilità sempre più vigile e più acuto, man mano che si allarga la nostra clientela e si profilano all'economia del Paese compiti di dimensioni tali che inevitabilmente han da tradursi in nuove e cospicue esigenze di credito, ossia in una più alta tensione del mercato, e quindi in una più grave pressione sul sistema bancario.

La materia prima di questo nostro impalpabile manufatto, il credito, è, lo sappiamo tutti, il credito che a nostra volta riceviamo dai depositanti. — credito greggio, indistinto o appena sgrossato e qualificato con vincoli e impegni di preavviso, che è nostro compito confezionare in tanti crediti «su misura», di dimensioni e condizioni e termini ben definiti e congruenti alla situazione individuale dei nostri «facilitati» ed a quella dello specifico mercato in cui essi operano.

Ora, la nostra raccolta è aumentata, sì, nel 1955 da 548 a 638 miliardi, che è alquanto più dell'aumento prodottosi nel 1954, ma, in cifre assolute, dedotto il 25% di deposito obbligatorio presso la Banca d'Italia, non supera l'aumento dei crediti da noi erogati. In altre parole, l'intero incremento disponibile della raccolta è stato assorbito dal maggior fabbisogno della clientela debitrice: il che dà un'idea del grado con cui si son dovute impiegare le risorse dell'arte nostra per sostenere il tranquillizzante equilibrio dei nostri conti.

In questa situazione non basta, evidentemente, osservare i tradizionali precetti di liquidità, come del resto abbiamo fatto, mantenendo, oltre alla «riserva» costituita dal deposito obbligatorio, una «cassa» e un portafoglio di titoli di Stato. Non basta, perchè in liquidità, per alta che sia in sua misura in percentuali, poco si giuoca se non esprime un grado adeguato di capacità nel continuare a «far credito». Non basta cioè essere in condizione di far fronte all'ipotesi estrema della richiesta di rimborso di gran parte o di tutti i depositi. Bisogna far fronte alla richiesta effettiva, quotidiana, giustificata, di nuove facilitazioni creditizie. Una banca che si trovi a dover rimborsare i depositanti è una banca che entra in liquidazione. Una banca che non continui a far credito cade in letargo. Il non poter soddisfare i propri creditori, o i propri debitori, — quelli che danno, o quelli che domandano danaro —, è quindi del pari catastrofico per un'azienda che viva solo in quanto ridistribuisce tra i produttori le disponibilità monetarie temporaneamente senza impiego.

Per mantenere dunque un buon grado di effettiva liquidità, una banca di credito ordinario ha un solo mezzo: curare il rapido giro dei propri crediti, così da conservarne sempre la massa in uno stato fluido e malleabile, senza grumi inerti, senza blocchi congelati, nella condizione di poter essere distribuita, nelle cose opportune, nei settori e nelle zone che al momento richiedano di venirne maggiormente corroborati. Come, in quell'età ormai quasi mitica della libera circolazione internazionale dell'oro, la stabilità monetaria era assicurata, e insieme vivificata, da un continuo flusso e riflusso di metallo, così il movimento equilibratore di crediti che «girano», — crescono e si contraggono, rientrano e si rinnovano —, cioè di fondi che affluiscono e defluiscono, è necessario a una banca per essere veramente liquida e non vedersi costretta a battere alle «dure illustri porte» dell'istituto di emissione.

Per questo, da anni ormai ci siamo preoccupati di misurare la velocità di rotazione dei nostri crediti e di combattere ogni principio di stagnazione. Per questo, ci siamo rallegrati l'anno scorso, in questa sede, nel rilevare che la tendenza al rallentamento sembrava essersi esaurita. E per questo ci compiacciamo quest'anno di potervi dire che alla stabilizzazione raggiunta di fatto nel 1954 è succeduta nel 1955 una lieve, ma sintomatica ripresa.

Nella media dell'anno, il credito da noi accordato e quello utilizzato dai nostri clienti sono cresciuti nella stessa misura di poco meno di un sesto: il che vuol dire, incidentalmente, che il grado medio di utilizzo non è variato. Lo stesso saggio di aumento s'era avuto, entrambi i termini, nel 1954. Ma, mentre nel 1954 all'aumento del credito aveva corrisposto un aumento esattamente uguale del movimento di conto della nostra clientela debitrice — così che potevamo asserire che nessuna quota del maggior credito da noi fornito era rimasta sterile — nel 1955 l'aumento del giro d'affari dei nostri clienti è risultato superiore all'aumento dei crediti da essi goduti. In altre parole, la velocità di rotazione dei crediti si è accresciuta, seppure di poco. Al rallentamento del 1953 e alla stabilità del 1954 ha fatto seguito uno spunto di accelerazione nel 1955. Il movimento si è invertito.

Tanto più significativo ci sembra questo indizio in quanto si accompagna a un robusto sviluppo, d'anno in anno, con ritmo progressivamente accentuato, del movimento di conto complessivo: nello scorso esercizio questa cifra globale ha superato del 50% il livello del 1952. Non si è avuta dunque soltanto una maggiore attività relativamente al credito utilizzato; e solo in parte si è trattato di un aumento parallelo al maggior numero di clienti facilitati, — numero cresciuto ancora nel 1955 di un buon 10%; ma, nella massa, si è verificata una reale intensificazione del tono della produzione e degli scambi. Inserito così nel quadro generale dell'attività economica del paese, l'indice di rotazione dei nostri crediti non misura dunque più soltanto la nostra elasticità e liquidità potenziale, ma riflette come non mai specchio la liquidità del mercato, nel suo insieme, nei singoli settori e nelle diverse zone.

A sua volta, questa inquadratura permette di evitare alcuni facili errori di giudizio, e in ispecie quello di condannare come «espansionistica», se non addirittura inflatoria, la nostra linea di condotta di tenace assistenza a chi lavora e produce e fa lavorare e fornisce a chi lavora e guadagna beni e servizi che ne assorbono l'accresciuta potenza d'acquisto.

Nell'insieme, il 1955 è stato un anno prospero per l'economia italiana: giungiamo ultimi a ripeterlo, e non occorre dunque certo che vi ricordiamo le percentuali d'incremento del reddito nazionale e degli scambi interni e internazionali. Ma questa prosperità non è stata un dono del Cielo. Il Cielo ha contribuito solo coi favore dei fenomeni meteorologici. Nemmeno è stata un regalo dell'estero. L'estero ci ha mandato qualche residuo aiuto e un buon numero di turisti.

Lungi dunque dall'essere grasuita, e spiegabile *sic et simpliciter* con l'alta congiuntura mondiale, la prosperità del 1955 è stata pagata al suo pieno prezzo, che supera di qualche po' la somma degli sforzi singoli del capitale, dell'impresa e del lavoro. I sintomi, e la misura, di questo scarto negativo, non rilevante forse in cifre, ma generatore di difficoltà e d'attriti, si avvertono, da chi tenga gli occhi aperti, nell'incremento dei protesti e dei fallimenti, in certe escrescenze delle vendite rateali, nella caccia ai depositi ancora praticata dai bracconieri dell'accordo interbancario, e in genere nella tendenza proteiforme a dilazionare e frazionare ogni pagamento. Come dicono nell'America latina, troppa gente anche da noi «se desprende con dificultad» dai soldi comunque dovuti.

La conclusione ci sembra ovvia: la nostra economia è sana ed attiva, e il mercato monetario sufficientemente liquido, proprio in quanto han potuto ottenere dal sistema creditizio un concorso generoso e lungimirante. Il prezzo della prosperità è stato pagato, per quell'ultima quota che è poi la quota decisiva, con una crescente pressione sulle banche. Se queste si fossero «tirate indietro», se non avessero vigorosamente ribattuto e neutralizzato le tendenze al ristagno ognora risorgenti insidiose, il risultato ultimo dello sforzo produttivo del 1955 sarebbe rimasto in dubbio, e alla minaccia di un rallentamento del ritmo economico del paese altri rimedi non si sarebbero potuti trovare che quelli troppo facili che portano verso l'inflazione.

L'incremento del credito ha avuto così, per quello che sembrerà un paradosso solo a certi teorici, un valore preventivo contro il pericolo di un rafforzamento delle spinte inflazionistiche. A costo di diventar stradbici, non bisogna mai perder di vista l'andamento, che può essere divergente, della moneta e delle merci e prestazioni che essa paga. In un regime, come quello inglese odierno, di pieno impiego e di diffuso benessere, la restrizione del credito può servire di freno alla slittamento della moneta. Da noi rischierebbe oggi di scatenare una crisi e di paralizzare iniziative, ossia evocherebbe con perizia necromantica lo spettro della svalutazione.

Tutto sta, naturalmente, nel saper dosare i rimedi e soprattutto nel sapersi contenere quando il «paziente» riprende a camminare. Ma siamo persuasi che, nel 1955, non ha tratto qualche non trascurabile giovamento dalle cure che abbiamo potuto prestargli e che, del resto, invocava a gran voce.

E', invece, quando scendiamo ai particolari, quando applichiamo quel delicato strumento d'osservazione che è l'indice di rotazione dei crediti sui singoli rami e filiali, che la nostra soddisfazione va limitata e qualificata. Nemmeno quest'anno il quadro è uniforme. Ed è anche meno facile che nell'anno passato arrivare a un giudizio generale appoggiato a tendenze esplicite e concordanti. Ci son rami in cui la velocità di rotazione è ulteriormente diminuita, e ci sono zone, particolarmente interessate a quei rami, dove, di riflesso, la situazione è analoga. Ci basti ricordare il settore cotoniero, quello dei pellami, certi rami della chimica, certe parti dell'edilizia.

Ma ci rassicura, in primo luogo, il fatto che la relativa «depressione» di quelle aree economiche è compensata, e più che compensata, da altre in più forte ripresa, tra cui alcune altamente segnaletiche, come le imprese di pubblica utilità, la siderurgia e le attività collegate, i cantieri, la gomma; e, in secondo luogo, che in tutti i settori, anche nei più «rallentati», il movimento di conto, in cifre assolute, è stato nel 1955 superiore al 1954, — segno chiaro, ci sembra, che quelle attività economiche possono trovarsi in difficoltà, ma non sono in una fase involutiva: camminano a passo meno spedito, ma non presentan sintomi di paralisi.

Il quadro consueto della distribuzione per rami delle nostre facilitazioni riflette fedelmente tanto questa interpretazione della congiuntura quanto le decisioni che ci ha consigliate:

FACILITAZIONI

	"per cassa" e "non per cassa"		solo "per cassa"	
	Distrib. percent. 31-12-54	Distrib. percent. 31-12-55	Distrib. percent. 31-12-54	Distrib. percent. 31-12-55
1. Prodotti agricoli, derivati, pesca	21,2	20,6	22,8	22,1
2. Tessili e abbigliamento	14,6	12,—	14,2	11,6
3. Pelli e prodotti di pelle	2,3	2,0	2,5	2,2
4. Edilizia, materiali da costruzione, ceramica, vetro	7,6	7,9	7,6	7,7
5. Legname e prodotti del legno	3,—	2,9	3,2	3,2
6. Imprese di pubblica utilità	1,—	0,8	1,1	0,9
7. Industria estrattiva, metallurgica e meccanica	25,1	26,7	23,7	24,8
8. Chimica	10,3	10,6	10,1	10,3
9. Carta, cartoni e derivati	1,9	2,2	2,1	2,4
10. Trasporti e comunicazioni	2,7	2,7	2,8	2,9
11. Turismo, pubblici esercizi e spettacoli	1,4	1,3	1,4	1,5
12. Credito e assicurazioni	3,6	3,9	3,2	3,6
13. Varie	2,9	3,6	2,6	3,7
14. Enti pubblici	0,4	0,3	0,3	0,2
15. Privati	2,—	2,3	2,3	2,7
	100,—	100,—	100,—	100,—

Mentre sono diminuite percentualmente quelle destinate ai settori dei tessili e delle pelli, sono aumentate quelle destinate alla meccanica, alla metallurgia e alla siderurgia, alla chimica, alla carta, al turismo e agli spettacoli e soprattutto alle «attività varie», che comprendono industrie in più viva espansione, come quella della gomma e delle materie plastiche, e alcuni importanti affari commerciali legati all'importazione e all'esportazione. Nell'insieme, il quadro mantiene l'equilibrio degli anni scorsi e forse, per la maggior aliquota di credito toccata ai produttori di beni strumentali rispetto ai produttori di beni di consumo, contiene la promessa di un più solido sviluppo negli anni venienti.

Resta così confermato nelle grandi linee il giudizio espresso nelle nostre ultime relazioni: e cioè che, conclusosi con l'esaurimento del *boom* coreano il periodo postbellico di assestamento e ricostruzione, siamo entrati ormai da un paio d'anni circa in un periodo di normale attività, un periodo in cui, sotto lo stimolo di investimenti coordinati, qualcosa si muove, seppure con fisiologica lentezza, nei tessuti profondi della nostra economia, e dà un senso di crescita, una oscura baldanza a tutto l'organismo.

Non si vuol dire con questo che siamo sulla cresta d'una ondata di prosperità. Sentiamo ansi quotidianamente le remore delle tante debolezze, antiche e recenti, costituzionali e traumatiche, imputabili alla Natura, al Fato, alla Storia o agli artifizi di uomini vivi, che affliggono la nostra struttura economica. Ma è normale che uno sviluppo incontri ostacoli e si affermi con pene e con stenti; e in questo senso giudichiamo «normale», finalmente normale, il periodo in cui siamo entrati, un periodo che non si presta a nessun riferimento utile alle date che si prendon di solito come base dei numeri indici, il 1914 e il 1938, vigilie di catastrofi, e non, come vogliamo sperare risulti il 1954-55, preludio di pacifici progressi.

Assumiamo, invece, come punto di riferimento quest'ultimo biennio, — che pure ha visto fra l'altro un aumento del prodotto nazionale superiore alle previsioni, l'entrata dell'Italia nelle Nazioni Unite, un principio di sfruttamento degli idrocarburi liquidi e una ripresa nell'afflusso di capitali esteri —, e avremo in mano lo strumento più idoneo a misurare i passi percorsi dal paese sul cammino segnato dal piano Vanoni, che va, come tutti sanno, dal 1955 al 1964.

Per quello che si riguarda, è chiaro che cosa significhi l'assumere il 1955 come anno di «normalità» in funzione di uno schema di sviluppo decennale: significa indirizzare la nostra azione verso i traguardi del piano, e continuare quindi a prestare il nostro appoggio ai produttori alno al «pieno impiego» delle nostre possibilità.

A questo punto, però, una domanda si impone: in che misura è verosimile e probabile che vediamo aumentate, in armonica proporzione alle esigenze del piano, queste nostre possibilità? Torniamo a dare un'occhiata alle cifre della nostra raccolta, in sè e nel quadro del mercato. L'incremento è stato davvero incoraggiante, specialmente se si ricorda che abbiamo respinto quel «danaro in garanzia» che si risolve in un fittizio aumento della raccolta, mentre abbiamo fornito al mercato somme cospicue, attraverso il collocamento di prestiti e d'azioni e l'appoggio a istituti finanziari. La qualità della nostra raccolta è ulteriormente migliorata attraverso un altro aumento della quota dei conti vincolati — a fine 1955 il 47,4% dei depositi a risparmio era vincolato (effettivamente, e non formalmente, vincolato!) contro il 43,5% a fine 1954 — e un persistente frazionamento degli importi medi dei conti. Sebbene il loro numero sia aumentato più ancora che nel 1954, quelli superiori a cinque milioni sono rimasti appena il 2,2% del totale, e quelli superiori a cento milioni son passati dallo 0,07 allo 0,08%.

La situazione generale del mercato non è altrettanto chiaramente favorevole. I fondi affluiti al sistema bancario sono cresciuti nel 1955 di 670 miliardi, 112 più che nel 1954. Le Casse Postali, a loro volta, hanno raccolto 86 miliardi, 20 meno che nell'anno anteriore. In complesso, dunque, il mercato monetario è stato alimentato da circa 92 miliardi di più che nel 1954. Ma anche le richieste sono state assai maggiori, tanto da parte dello Stato quanto da parte dei privati. Il Tesoro ha ricevuto, è vero, quei venti miliardi meno delle Casse Postali, 32 miliardi meno dall'emissione di Buoni del Tesoro Ordinari (65,6 miliardi, contro 96,9) e 30,4 miliardi meno perchè nel 1954 aveva collocato il Redimibile Trieste per quella cifra. Ma si è compensato collocando Buoni Novennali per 36,1 miliardi di più e due emissioni per le Ferrovie (attraverso il Consorzio per le Opere Pubbliche) con un ricavo netto di 74,8 miliardi (oltre ad accrescere il suo indebitamento verso la Banca d'Italia per un'ottantina di miliardi), così che il suo prelievo dal mercato è venuto a risultare alquanto superiore a quello del 1954, 459,7 miliardi contro 456,5.

Il settore privato, pur continuando a premere sulle banche, come s'è visto, ha ottenuto dal pubblico parecchio più che nel 1954. Le emissioni d'azioni e pagamenti, superando quelle del 1954 di 25,5 miliardi, si son portate vicino al livello massimo toccato nel 1953; quelle di obbligazioni, prescindendo naturalmente dalle operazioni effettuate dal Consorzio per le Opere Pubbliche per le Ferrovie dello Stato, hanno superato l'ammontare del 1954 di 47 miliardi. La quota del settore privato delle emissioni è salita così dal 42,7 al 45,5%. A quasi tutte queste emissioni, pubbliche e private, azionarie e obbligazionarie, abbiamo prestato il nostro concorso, ottenendo sempre risultati, assoluti e relativi, molto confortanti.

In complesso, abbiamo potuto collocare titoli per 68 miliardi, che rappresentano poco più del 10% della nostra raccolta, e il 15% abbondante delle operazioni cui abbiamo collaborato. Nel dare un giudizio sull'incremento dei nostri depositi, va quindi tenuto conto anche della pressione che in essi ha esercitato il salutare zelo con cui abbiamo favorito e stimolato il collocamento di Buoni del Tesoro e di obbligazioni e azioni industriali.

Al successo di queste operazioni ha contribuito indubbiamente il buon umore delle borse, che a sua volta ha attratto aliquote apprezzabili di disponibilità monetaria che altrimenti si sarebbero accumulate in paziente attesa nei conti delle banche, e fondi esteri per importi non trascurabili.

La nuova legge che fissa norme assai più liberali per l'investimento di capitali esteri dovrebbe incoraggiare queste correnti, rettificarle e incanalarle verso i settori dove possano dare risultati più proficui e duraturi. Come è stato riconosciuto e ribadito tanto autorevolmente, è assai desiderabile, e quindi da stimolare in ogni giunge spontaneo, un risveglio di interesse degli investitori privati, il cui concorso possa adattarsi, meglio che i generosi aiuti governativi, alla infinita varietà dei casi, delle opportunità e dei problemi singoli. Il nostro istituto non risparmierà sforzi per promuovere e potenziare queste iniziative, utilizzando e mettendo a disposizione della clientela internazionale la sua vasta rete organizzativa, in Italia e fuori.

A parte questi eventuali apporti diretti, è da sperare che la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo allarghi nel corso di quest'anno il suo intervento: che il mercato svizzero, che nel 1955 assorbì prestiti di alcune nostre primarie società per circa 160 milioni di franchi, — oltre i duecento forniti dalle Ferrovie Federali alle nostre Ferrovie dello Stato —, continui ad essere aperto alle nostre imprese; e che altri mercati, specie quello nord-americano, si schiudano nuove prospettive di finanziamenti. Solo così si potrà disporre di quel concorso di capitali esteri che il piano di sviluppo calcola necessario per i primi anni, a compimento di quella maggior quota che arriverà a fornire il risparmio nazionale nella duplice ipotesi di un aumento regolare del reddito e di un men che proporzionale aumento dei consumi.

Non ultimo tra i benefici effetti che ci si possono attendere da uno sviluppo di questi apporti, sempre che siano sostenuti nel tempo e sostanziali nelle dimensioni, è un ribasso del saggi d'interesse a lunga scadenza, che, come già accennammo l'anno scorso, reputiamo elemento di successo tanto per la riuscita del piano quanto per il finanziamento del *deficit* di bilancio. Purtroppo, non possiamo dire che nel 1955 si sian fatti nuovi progressi apprezzabili in questa direzione. Quanto si è detto poco fa circa il rallentamento dei pagamenti correnti concorre a spiegarlo, ma il fenomeno è particolarmente accentuato nel mercato finanziario. Se il reddito medio dei titoli azionari è diminuito sensibilmente (in tutti i settori, meno quello tessile, per la depressione dei corsi) dal 5% al 4,6%, quello delle rendite, dei consolidati e delle principali obbligazioni si è mantenuto invariato, segnando se mai una lieve tendenza all'aumento durante l'anno. A fine dicembre il reddito della vecchia Rendita 3,50% arrivava a superare il 6%, e quello delle emissioni degli istituti di credito mobiliare si manteneva saldo sopra il 7%. Trascinato da questa tendenza, anche il Tesoro ha dovuto emettere la ultima serie di Buoni Novennali a meno lira meno che nel 1955.

Persuasi come siamo che gli interessi e dell'intera economia e del nostro istituto convergano nel render desiderabile una riduzione dei tassi in genere, tanto di quelli dei capitali quanto di quello del denaro; e convinti che la cosiddetta situazione obiettiva di mercato sia suscettibile di sostanziali correzioni, e soprattutto che sia da sottrarre a fattori psicologici, come i timori fiscali e i timori monetari, che tendono ad allargare ed inasprire gli squilibri, purtroppo oggi ancora esistenti, tra la domanda e l'offerta, — abbiamo perseverato nelle direttive che vi abbiamo illustrato gli anni scorsi, rispettando e cercando di far da tutti rispettare l'accordo interbancario e contenendo le condizioni applicate alla clientela. Sebbene il costo medio dei fondi raccolti sia aumentato di una piccola frazione, soprattutto perchè è aumentata la percentuale dei depositi vincolati, il ricavo medio dei nostri impieghi è sceso anche quest'anno di qualche decimale. Ma ci dolliamo di queste «forbici», non perchè continuiamo a ritenere che siano benefiche all'economia in generale, sia perchè, lungi dal «tagliare» i nostri utili lordi, han permesso che questi, tratti da una maggior massa di operazioni, aumentassero nell'anno di una confortante percentuale. Ci sembra questo un esempio calzante di armonia prestabilita e concertata tra gli interessi del singolo e quelli della comunità.

Per quanto siano in forte aumento anche tutte le voci di «spese ed oneri», i maggiori ricavi lordi si traducono in un miglioramento dell'utile netto, che a sua volta ci consente di portare al 9% il dividendo, invariato al 7% fin dall'esercizio 1949. Ci rendiamo conto che, ragguagliato alla cifra modesta del nostro capitale, questo aumento ha un significato quasi solo simbolico. Ma confidiamo che il simbolo sia di buon augurio, sia cioè l'annunzio di una più tangibile realtà, non disgiunta da un adeguato aumento del nostro capitale azionario.

*

All'ottenimento di questi risultati han concorso, come sempre, le nostre affiliazioni estere e le partecipazioni in aziende bancarie associate. Agli incrementi verificatisi nel commercio estero, nel turismo, nelle rimesse degli emigrati e nel movimento di capitali verso l'Italia, ha fatto riscontro un aumento più che proporzionale delle nostre operazioni, a ulteriore rafforzamento della posizione di preminenza che la nostra banca ha in questo settore.

I problemi di cui abbiamo discorso l'anno passato, sorti in gran parte dall'accentuata tendenza alla preponderanza nel commercio mondiale (e quindi nelle nostre esportazioni) dei beni strumentali, e dalle conseguenti difficoltà di altre esportazioni, dirette invece al consumo, come quelle di tessuti e di alcuni alimentari — difficoltà di cui purtroppo non tutti ancora si sono fatti una ragione —, sono stati affrontati in moltissime occasioni, e per lo più con successo, dai nostri servizi specializzati. Un aiuto essenziale è ad essi venuto dalla nostra organizzazione all'estero, che ci ha permesso, tra l'altro, di ridurre al minimo i costi finanziari gravanti sui nostri approvvigionamenti vitali e sulle esportazioni che ci consentono di pagarli.

Tale aiuto abbiamo potuto prestare ai nostri operatori, non solo nei Paesi dove siamo presenti, direttamente o indirettamente: Francia, Svizzera, Medio Oriente, Egitto, Marocco e America del Sud, ma in pratica ovunque, grazie allo adeguato utilizzo di particolari rapporti e strumenti di lavoro di cui possiamo disporre.

I risultati economici delle nostre partecipazioni all'estero sono stati, senza eccezione, assai inferiori a quelli dell'anno scorso. Solo le filiali turche hanno risentito negativamente della particolare situazione economica in cui purtroppo la Turchia continua a trovarsi. Tuttavia, i loro utili non si allontanano molto da quelli del 1954.

I nostri uffici di rappresentanza ci hanno dato la consueta apprezzata collaborazione.

* *

Le nostre reiterate insistenze per avere il permesso di aprire qualche nuovo sportello hanno avuto un principio di soddisfazione. Ci è stato comunicato poche settimane fa che potremo installarci su due nuove piazze: Sesto San Giovanni e Catanzaro, e che potremo aprire quattro nuove agenzie, due a Milano, in piazza Diaz e in viale Certosa, una a Roma, in piazza Vescovio, e una a Napoli, al Vomero.

* *

Mediobanca ha continuato con felice successo lo sviluppo delle sue operazioni, ed ha aumentato il suo capitale — ferme restando le proporzioni fra le tre banche d'interesse nazionale che l'han fondata — da tre a quattro miliardi, anche perchè la raccolta era cresciuta ad oltre quindici volte il capitale. L'interesse dell'estero per questo istituto ha avuto una nuova dimostrazione nell'acquisto di una quota del suo capitale, modesta ma non perciò meno significativa, da parte di due primarie Case di banca di Nuova York. L'interesse del pubblico italiano si è manifestato immediatamente quando, pochi giorni fa, le azioni di Mediobanca sono state ammesse alla quotazione nelle borse italiane di Milano, Roma, Torino e Genova.

* *

Nel settembre scorso, il nostro consigliere Ugo Moncada, Principe di Paternò, ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute e il Consiglio, pur con vivo rammarico, ha creduto di doverle accettare, esprimendogli la propria gratitudine per l'opera prestata e amichevoli auguri di guarigione.

Il dr. Antonio Rossi, che da cinquant'anni dava alla nostra banca la sua fervida e preziosa collaborazione, ha espresso il desiderio di essere sollevato dalla carica di direttore centrale e di amministratore delegato. Pur consentendo a malincuore alla sua richiesta, il Consiglio l'ha pregato di conservare le funzioni di consigliere, ed egli ha cordialmente accettato.

Simultaneamente abbiamo chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione, in sostituzione del dimissionario consigliere Ugo Moncada, Principe di Paternò, il direttore centrale avv. Corrado Franzi, il quale ha conseguentemente assunto, a sensi dell'art. 28 dello statuto, la qualifica e le funzioni di amministratore delegato. Nell'invitarvi a ratificare tale nomina, non abbiamo bisogno di ricordarvi l'alta capacità professionale e l'instancabile attività di questo nostro dirigente, che da tanti anni consacra e prodiga all'istituto ogni ora, ogni pensiero.

Il Consiglio ha anche preso atto con rincrescimento delle dimissioni presentate dai direttori centrali: gr. uff. Mario Davanzo e gr. uff. dr. Giuseppe Zuccoli, che han cessato dal servizio dopo cinquantatrè anni il primo, e cinquant'anni il secondo, di devota, intelligente e feconda attività dedicata al nostro istituto e a banche associate. Siamo certi che vi unirete a noi nel rinnovare la vostra lode e la manifestazione di riconoscenza, affetto che i colleghi del Consiglio e della Direzione hanno tributato ai signori Rossi, Davanzo e Zuccoli.

A tutto il nostro personale, di ogni grado, che ha fatto fronte all'accresciuta mole degli affari con il consueto spirito di operosa devozione, rivolgiamo anche quest'anno il nostro ringraziamento cordiale.

* *

Il Collegio Sindacale scade di carica per compiuto triennio. Siete perciò invitati a procedere alla sua rinnovazione.

* *

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio presenta un utile netto di L. 858.574.998 che vi proponiamo di ripartire come segue:

alla Riserva ordinaria		L. 650.000.000
		L. 208.574.998
5% al Capitale Sociale di	L. 2.450.000.000	» 122.500.000
		L. 86.074.998
2,50% al Consiglio di Amministrazione		» 2.151.875
(tale assegnazione deve imputarsi a corrispondente diminuzione dell'assegno fisso deliberato dall'Assemblea degli Azionisti)		
		L. 83.923.123
più: Avanzo utili esercizi precedenti		» 16.528.693
		L. 100.451.816
Ulteriore 4% al Capitale		» 98.000.000
Riporto a nuovo		L. 2.451.816

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione nonchè quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1955 ed il relativo riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a L. 2.450.000.000 e la assegnazione di un dividendo del 9% al capitale sociale.

Quindi ha ratificato la nomina ad Amministratore dell'avv. Corrado Franzi, già chiamato a far parte del Consiglio, per cooptazione, in sostituzione del dimissionario Consigliere Ugo Moncada, Principe di Paternò.

Infine l'Assemblea ha provveduto alla nomina del Collegio Sindacale, scaduto di carica per compiuto triennio, rieleggendo i Sindaci uscenti, signori: prof. dott. Ettore Bonicinelli, Presidente del Collegio; prof. dott. Angelo Aldrighetti, avvocato Vermondo Brugnatelli, dott. Carlo Obber, prof. dottor Pasquale Saraceno, Sindaci effettivi; dott. Domenico Bernardi, dott. Ugo Tabanelli, Sindaci supplenti.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti: Presidente l'avv. Camillo Giussani e vice-Presidente il cav. lav. dott. ing. Giovanni Foienari e il gr. uff. ing. Bernardino Nogara.

Bilancio al 31 Dicembre 1955

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 22.319.598.799	Capitale Sociale	L. 2.450.000.000
Fondi presso l'Istituto di emissione	» 62.958.337.569	Riserva	» 2.000.000.000
Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	» 84.286.823.772	Azionisti Conto dividendo	» 775.250
Valori di proprietà: Azioni L. 748.226.811		Depositi a risparmio, Conti Correnti e Corrispondenti creditori	» 606.157.333.398
Obbligazioni » 3.076.437.048	» 3.824.663.859	Cedenti di effetti per l'incasso	» 17.674.296.060
Riporti	» 9.400.845.279	Accettazioni commerciali	» 3.926.835.157
Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere	» 154.646.925	Creditori per crediti confermati	» 34.728.243.277
Partecipazioni Banca di Credito Finanziario	» 1.014.980.000	Creditori per avalli e fidejussioni	» 50.484.637.829
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	» 313.637.686.915	Partita varie e transitorie	» 1.650.740.741
Portafoglio	» 156.566.130.864	Assegni in circolazione	» 21.930.300.533
Debitori per accettazioni	» 5.926.835.157	Risconto a favore Esercizio 1956	» 1.576.011.311
Debitori per crediti confermati	» 34.728.243.277	Avanzo utili Esercizi precedenti	» 16.528.693
Debitori per avalli e fidejussioni	» 50.484.637.829	*Utile netto dell'Esercizio corrente*	» 858.574.998
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi	» 160.337.000		L. 748.484.277.245
Mobili ed impianti	» 1		
	L. 748.484.277.245		
Valori in deposito: a cauzione servizio L. 61.536.580 a garanzia » 55.667.749.806 a custodia » 299.334.454.122	» 355.053.740.508	Depositanti di Valori: a cauzione servizio L. 61.536.580 a garanzia » 55.667.749.806 a custodia » 299.334.454.122	» 355.053.740.508
	L. 1.103.538.017.754		L. 1.103.538.017.754

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI		RENDITE	
Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	L. 2.437.572.425	Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti e Conti Correnti	L. 19.676.818.541
Spese di Amministrazione	» 31.960.382.172	Cedole su Valori e Partecipazioni	» 4.368.565.805
Imposte e Tasse	» 1.661.819.045	Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi	» 4.296.594.943
Ammortamento Impianti	» 280.722.757	Reddito immobili	» 424.073.422
Risconto a favore Esercizio 1956	» 1.576.011.311		
Utile netto dell'Esercizio	» 858.574.998		
	L. 38.795.082.711		L. 38.795.082.711

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.450.000.000 interamente versato

Riserva L. 2.650.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1955 sulle azioni sociali sarà pagabile a partire da venerdì 30 marzo 1956, presso tutte le filiali della Banca in Italia, in Lit. 45,— per azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura

Milano, 29 marzo 1956. LA DIREZIONE CENTRALE

L'ergastolano graziato dopo 28 anni è partito per la Sardegna

Troverà a casa un figlio che non ha mai conosciuto

E' nato quando l'ex-detenuto, che ora ha 78 anni, era già in carcere per omicidio - "Sono stato condannato per un delitto che non ho commesso„

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 29 marzo.

Oggi pomeriggio, col diretto di Roma delle 14, è partito da Alessandria il più frettoloso viaggiatore di questi giorni di vigilia pasquale, l'ergastolano Giovanni Matteo Spanu, graziato nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica. L'ordine di scarcerazione è giunto ieri sera e questa mattina il direttore della casa di pena, dott. Paoloroso, ha fatto accelerare al massimo le pratiche perché il vecchio ergastolano graziato non rimanesse

Giovanni Matteo Spanu

un minuto più del necessario tra le mura della prigione.

Verso le dieci, infagottato in un abito grigio fornitogli dalla direzione del carcere, col capo coperto da un berrettuccio di pelo, tenendo una scatola di cartone legata con uno spago, Giovanni Matteo Spanu è uscito dal carcere di piazza Gotto e dopo il disbrigo delle pratiche in tribunale ed in questura si è trovato alla fine libero dopo 28 anni di prigione.

La più forte impressione provata dall'ergastolano graziato è stata la possibilità di muoversi per le strade di una città, mescolarsi tra la folla. E' stato un urto violento, che lo ha emozionato. Di statura media, ancora robusto nonostante i suoi 78 anni, camminava guardingo e timoroso, quasi dovesse risuonargli ad ogni istante all'orecchio la parola ammonitrice di un agente a suggerirgli tutti i gesti a cui la lunga consuetudine contratta in carcere lo aveva ormai abituato.

Accolto all'uscita da alcuni giornalisti, Giovanni Matteo Spanu non ha nascosto tentato di schermirsi, docile come sempre, gentile nella sua remissività. «Mi hanno condannato per un delitto non commesso» diceva come se ripetesse una frase studiata a memoria. Nel 1928 a Martis, nei pressi di Sassari, un pastore era stato ucciso in condizioni particolarmente gravi. Giovanni Matteo Spanu era amico dell'ucciso e, per certe particolarità riscontrate nel delitto, fu accusato di omicidio premeditato e condannato all'ergastolo.

Questo accadeva nel settembre del 1928. Un mese prima a Giovanni Matteo Spanu era nato un figlio. Egli non ha mai visto la faccia di questa sua creatura, sa che vive a Nulvi, vicino a Sassari, che si è sposato e che fa anch'egli il pastore. Per 28 anni ha vissuto segregato dal mondo nutrendo una speranza, che diventava sempre più pallida con il passare degli anni, di rivedere la moglie, una figliola che vive a Martis, e conoscere alfine il figlio nato mentre egli era già in carcere.

E' sempre stato un detenuto modello, mai un richiamo nella numerosa casa di pena che lo ebbero ospite, sempre paziente e docile a tutti gli ordini, buono e servizievole. Aveva imparato a cucire e attaccava le toppe sulle uniformi a strisce dei suoi compagni di pena. Quando è apparso sul portone e si è avviato nel traffico cittadino, gli è stato domandato se non si meravigliava delle molte automobili, di tutte le strane cose che il progresso tecnico aveva realizzato mentre egli era in carcere.

«No, — ha risposto pronto, — le automobili c'erano già anche ai miei tempi. Queste sono più belle. Per il resto non dovete pensare che il mondo sia veramente chiuso. Abbiamo il cinema qualche volta, la radio tutti i giorni, ed ho anche visto la televisione un giovedì per lo spettacolo di «Lascia o raddoppia»».

Uno di noi, pensando di fargli piacere, gli ha domandato se avrebbe accettato una piccola somma. Si è drizzato fiero sulla persona, e senza jattanza ma con decisione ha risposto: «No, grazie, non ho bisogno di elemosina. Ho del danaro mio». Aveva 13.900 lire, messe insieme giorno per giorno risparmiando il centesimo, a furia di attaccar toppe sulle uniformi a strisce dei suoi compagni di pena. Alla stazione di Alessandria, dopo aver caricato la pipetta col tabacco chiuso in una scatolina del tacco, è salito in treno tenendosi ben stretta tra le braccia la scatola legata con spago.

Gli abbiamo domandato che cosa avesse là dentro. «Le lettere dei miei figli, quelle di mia moglie». Sua moglie è morta cinque anni or sono. Vedrà il figlio che non conosce, andrà ad abitare con lui e forse vedrà anche la figlia Margherita, ma non potrà andare da lei perché la legge gli vieta di vivere nel paese in cui è stato compiuto il delitto. «Fare Pasqua in libertà è il più bel dono che mi potevano fare» ha detto sorridendo non arguzia prima di sedersi nell'angolo dello scompartimento. Domani sera si imbarcherà a Civitavecchia, domenica mattina arriverà a Nulvi, tra il suono delle campane che annunciano la Resurrezione.

v. m.

Indovina un terno al Lotto e vince dodici milioni

Milano, 29 marzo.

Con un terno secco giocato sulla ruota di Milano con i numeri 44-16-81, usciti nell'estrazione di sabato scorso 24 marzo, un assiduo del lotto, che è finora riuscito a mantenere l'incognito, ha vinto 12 milioni e 760 mila lire; l'ignoto vincitore ha dato incarico ad un funzionario della Banca Commerciale Italiana di registrare la vincita per proprio conto nella ricevitoria n. 45 di via Scarlatti, di cui è titolare il signor Gaspare Rabuffetti.

Questi ha dichiarato di ricordare benissimo la fisionomia del vincitore, un uomo sulla cinquantina dall'accento spiccatamente lombardo, ed ha precisato che, sabato poco dopo mezzogiorno lo sconosciuto era entrato nel suo locale ed aveva giocato una bolletta da mille lire ed un'altra da duemila per il terno 44-16-81 sulla ruota di Milano, poi aveva fatto una terza puntata su un altro terno: 5-24-7, sulla ruota di Roma. Con la prima bolletta da mille lire egli ha ora vinto 4.250.000 lire, con la seconda da duemila lire, 8 milioni e mezzo.

Tempo incerto alla vigilia delle vacanze di Pasqua

Cielo nuvoloso sulla Riviera, pioggia e freddo nelle vallate alpine, nevicate in montagna - Soltanto sui laghi un po' di sole

Genova, 29 marzo.

Dopo la breve pausa di ieri, durante la quale il sole era tornato a splendere conferendo alla città e alla riviera un aspetto primaverile, oggi ha fatto di nuovo cattivo tempo e sembra di essere ritornati in pieno autunno. Per tutta la giornata il cielo è stato nuvoloso e percorso da un vento forte di nord-est. Il termometro ha segnato una temperatura massima di 10° e una minima di 6,5. Il mare è leggermente mosso con visibilità di circa 12 chilometri.

Le previsioni non sono ottimistiche e si attende infatti un ulteriore afflusso di masse di aria fredda e umida con qualche precipitazione.

Nella riviera di Ponente il tempo non è migliore. Dovunque il cielo è grigio e piove ad intervalli più o meno lunghi. A Sanremo verso le 16 è cominciata a scendere un'acquerugiola noiosa ed opprimente, verso mezzanotte continuava ancora senza che si fosse in autunno.

Nella riviera di Levante uguale spettacolo di cielo chiuso, con qualche pioggerella sulle alture che cominciano a fiorire. Tuttavia sul Tigullio si è avuta una lunga schiarita con sole caldo e tiepido. Oltre il Bracco il tempo è sereno.

Freddo in tutte le vallate

Aosta, 29 marzo.

Nonostante che il cielo si sia mantenuto grigio per tutto il giorno, senza lasciar filtrare neppure un raggio di sole, la temperatura si è mantenuta mite, primaverile. Diversamente è accaduto nelle valli, dove la temperatura ha toccato punte piuttosto basse e le piogge si sono succedute talvolta con violenza. A Courmayeur oggi soffiava un vento freddo, proveniente dalle montagne su cui nevica. A Cervinia medesima situazione: freddo e neve in alta montagna. Ovunque tuttavia il cielo tende a schiarirsi: si spera nel ritorno del bel tempo per le feste pasquali. I valichi del Piccolo e Gran San Bernardo sono ancora chiusi: normalmente non vengono aperti fino a giugno.

Dalla *Val di Susa* arrivano le medesime segnalazioni di tempo imbronciato, pioggerelle, freddo e qua e là qualche raro spiraglio che promette il ritorno del sole. Il passo del Monginevro è aperto al traffico dagli autoveicoli, anche privi di catene, perchè la strada è tutta pulita. A Claviere oggi è caduto nevischio. Il passo del Moncenisio è chiuso a causa di valanghe. Lo sgombero dovrebbe essere effettuato sabato.

Dalla *Valsesia* giungono notizie di precipitazioni nevose. La minima oggi è scesa quasi ovunque a sei gradi. Le strade di tutta la provincia di Vercelli, al di sotto dei mille metri, sono sgombre: la pioggia ha fatto sciogliere la neve.

Cielo sereno sui laghi

Stresa, 29 marzo.

Il cielo sul lago si è mantenuto sereno. Nella prima mattina, in verità, non mancavano nubi, che il vento però ha portato lontano. Il pomeriggio è stato bellissimo, con atmosfera calma e temperatura tiepida. Anche dal lago d'Orta e da Varese informano che il bel tempo è ritornato. Molti turisti, specialmente svizzeri, sono arrivati da queste parti per le feste pasquali.

Sul lago di Como la giornata si è presentata ugualmente primaverile, dopo una mattina piuttosto nuvolosa.

Le previsioni del tempo

Su Piemonte, Lombardia, Liguria, Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania e regioni del basso Adriatico annuvolamenti intensi con precipitazioni a carattere intermittente. Sulle altre regioni si avrà nuvolosità irregolare localmente anche intensa con qualche pioggia. Nebbie in Val Padana. Temperatura in lieve aumento ovunque. Mari di Sicilia, Sardegna e del Golfo Ligure grossi; Tirreno, Jonio e Canale di Otranto agitati; Adriatico poco mosso.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	4,3	18	Palermo	8	14,4
Trento	5	16,4	L'Aquila	5,2	13,8
Trieste	6,2	15,6	Roma	10,3	21,7
Venezia	5,1	11	Bari	9,4	14,8
Milano	6,8	13,4	Napoli	9,8	17,8
Torino	5,4	7,8	Potenza	5,4	10,2
Genova	9,2	11	Reggio C.	11,6	17,2
Bologna	6,4	12,4	Messina	12,6	16,2
Firenze	11,8	18,6	Siracusa	11,2	19,5
Pisa	12	18,4	Catania	11,9	16,9
Ancona	8,2	11,9	Cagliari	13,5	19,2
Perugia	7,8	15,5	Alghero	13,5	17,2

Colossale valanga di neve piomba dal monte in un fiume

Cuneo, 29 marzo.

Una valanga colossale, con un fronte di 200 metri si è staccata stamani dal vallone del Bussat, nei pressi di Entracque. Dopo aver percorso 500 metri di pendio, la valanga è piombata nel torrente astruendolo, ed ha risalito per un breve tratto il pendio opposto. La massa nevosa, di parecchie migliaia di tonnellate, ha fatto schizzare dal torrente centinaia di trote.

Durante una discussione sulla Prima Comunione del figliolo

Spara al marito tre colpi a vuoto e col quarto ferisce gravemente il cugino

Subito dopo la donna scappa col bimbo di 6 anni e si teme che si sia uccisa - Separata dal consorte da qualche anno, la giovane ne era tuttavia gelosissima - Per 6 mesi era stata in casa di cura per malattie mentali

(Dal nostro inviato speciale)

Trino Vera, 29 marzo.

Ieri sera, poco dopo le ore 23, a Trino Vercellese, una giovane donna ha sparato quattro colpi di pistola contro suo marito: tre sono andati a vuoto; il quarto feriva in maniera piuttosto seria un cugino della donna, Peppino Zanera di Alessandria, 36 anni. Nome di lei: Nella Rigoli, diminutivo Nellina, nata a Trino Vercellese il 4 novembre 1931; nome di lui: Federico Boero, nato a Trino Vercellese il 13 novembre 1925. Arma: una pistola Browning, calibro 7,65.

Il dramma si è svolto al numero 45 del viale Fratelli Brigneno, in una villa che, prima, chiamavano scherzosamente «villa del mistero» e che adesso lo è diventata sul serio, perchè l'accaduto è tutt'altro che limpido.

Si tratta di una villa piuttosto antica, a due piani, il secondo dei quali di un giallo color polenta, con ire finestre ma una soltanto dipinta; fa pensare ai tempi in cui si sfuggiva così alla tassa sulle finestre (perchè c'è stata anche questa). All'ingresso due alberi cupi, simili a cipressi ma che si chiamano «cocchi americani». Il «mistero» derivava un po' da questi due che si staccavano troppo dal verde dei platani e dalle piante fruttifere dell'orto circostante ma, ancora di più, perchè nella villa si trovavano due vecchie all'antica e chiuse in se stesse, le vedove Attilio Zanera di anni 65 e Angela Zanera di anni 72, zia della sparatrice, la quale, poi, da oltre sei anni, non usciva quasi mai di casa se non ora per allontanarsi in automobile dal paese.

La Rigoli e il Boero si sposarono il 4 novembre 1948, un po' per amore, assai di più per leggerezza giovanile. Proprio il giorno del matrimonio, lei compiva 17 anni. Si parti maluscino. La donna cominciò a fare capricci. Niente viaggio di nozze ma la gente non avrebbe dovuto saperlo: bastava starsene tappati in casa (la villa di lei). Pazienza. A ciò, era connesso un regime dittatoriale femminile materiato di un egoismo acuto e con l'appoggio, a quanto sembra, delle due zie. Ed aspettava un bambino che nascerà il 2 giugno 1949, che avrà nome Mario, e per lui il marito sopportò tutto. Se sua moglie vuol fare il bagno tre volte al giorno lo fa-

Nella Rigoli, la sparatrice, ed il marito Federico Boero

ceva pure, se voleva inondare di profumi la casa e la sua persona, voleva anche questo: passi la mania di collezionare medicinali, sia comuni che strambi ma a far traboccare il vaso interviene la gelosia.

«Dal giorno del mio matrimonio in poi — ci dirà il Boero — non ho mai visto un film intero. Già nella prima parte, mia moglie diceva: "La protagonista è più bella di me, tu guardi lei, andiamocene". Andava tutta, e bisognava obbedire».

Finì che il Boero, studente di medicina a Modena, un giorno, nella primavera del 1950, tornando a Trino, invece che non è in casa. La cercano e fortunatamente la trovano subito, mentre il maresciallo Iannacone dei carabinieri si precipita alla «villa del mistero». La giovane sparatrice è scomparsa portando con sè il figlio.

Vestito? Avvolto in una coperta? E dove è andata? La aspettava una automobile? Qualcuno dice di sì, quella stessa con la quale il «cugino» era venuto apposta da Alessandria. E perchè era venuto? Chiamato da una lettera.

Fermate le due vecchie donne, il maresciallo Iannacone si affretta ad interrogare il ferito. Purtroppo, ben presto egli non spiccica più una parola. La pallottola, passato il braccio, è entrata nello stomaco all'altezza della settima-ottava costola, ha bucato il fegato fermandosi a fior di pelle ma determinando una peritonite per emorragia interna. Il ferito riesce soltanto a far capire che la lettera lo invitava a Trino per essere presente a quell'appuntamento, poichè le donne «temevano di essere picchiate». E l'automobile? Ripartita. Automobile d'affitto? Sì. Ed è stata l'ultima parola. Il ferito non ha saputo precisare il garage dov'era stata presa.

Si dovrebbe pensare a una specie di agguato, allora? Un piano diabolico diretto a sopprimere il Boero? E perchè? Non bisogna dimenticare che la Rigoli è stata anche ricoverata durante sei mesi in casa di cura per malattie mentali.

Intanto stamane, il ferito è stato operato con buoni risultati dal prof. Davanna a Casale. Per saperne di più, bisognerà attendere che egli sia in condizione di parlare. Intanto in fantasia popolare galoppa e parla della sparatrice vista fuggire verso il Po, con il bambino in braccio.

Di lì a parlare di suicidio il passo è breve.

In serata le due zie sono state rimesse in libertà. La rivoltella era stata comperata un mese prima dalla zia più anziana e regolarmente denunciata come «legittima difesa». Da qualche tempo, nella villa del mistero le tre donne sentivano «rumori» e avevano paura.

a. a.

Colossale valanga di neve piomba dal monte in un fiume

Cuneo, 29 marzo.

Una valanga colossale, con un fronte di 200 metri si è staccata stamani dal vallone del Bussat, nei pressi di Entracque. Dopo aver percorso 500 metri di pendio, la valanga è piombata nel torrente astruendolo, ed ha risalito per un breve tratto il pendio opposto. La massa nevosa, di parecchie migliaia di tonnellate, ha fatto schizzare dal torrente centinaia di trote.

Il piccolo Mario Boero

Strana accusa di una bimba ferita dallo scoppio di una bomba

Sono tre le vittime causate dalla deflagrazione

Napoli, 29 marzo.

Una bambina di 9 anni ha narrato alla polizia un grave episodio avvenuto nelle prime ore del pomeriggio a Santa Maria a Vico.

Verso le ore 12,30 — come ha dichiarato Raffaellina Palumbino che abita con i familiari in località Loreto nei pressi di Santa Maria a Vico — si recava a bussare alla porta della loro casa colonica la sessantenne Giacomina Crisci. Alla madre della Raffaellina, la Crisci chiedeva in prestito un falcetto dovendo potare alcuni alberi. Essendo il falcetto nel giardino, la madre della piccola invitava la Crisci ad andare con Raffaellina a prendere l'arnese.

Una volta giunti nel giardino — sempre secondo le dichiarazioni della piccola — la donna, dopo averla invitata a mettersi vicino ad un albero, toglieva dalla tasca del grembiule una bomba a mano e la lanciava contro la piccola esclamando: «Dormi lì, adesso!». La ragazzina aggiungeva pure che, nel momento in cui alla cadeva a terra ferita, aveva visto l'assalana donna fuggire.

Intanto, richiamato dallo scoppio, era accorso il padre della piccola, Vincenzo Palumbino, che soccorreva la figlia ed a mezzo di un'automobile di passaggio la trasportava all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli.

La versione, raccolta dagli agenti di P. S., veniva trasmessa ai carabinieri di S. Maria a Vico, che avevano già iniziato le indagini. Le dichiarazioni della Raffaellina, però, non trovavano conferma dalle indagini che i carabinieri avevano già iniziato. Infatti si assodava che, oltre la Palumbino, era rimasta ferita gravemente anche la Crisci, la quale era stata trasportata all'ospedale di Maddaloni, ove era rimasta ricoverata priva di sensi. Era inoltre rimasto ferito anche un contadino il quale aveva dovuto ricorrere alle cure di un sanitario di S. Maria a Vico.

Stando alle indiscrezioni trapelate in paese, sembra che il contadino ferito, il cui nome non è stato reso noto, avrebbe dichiarato ai carabinieri, che l'incidente era dovuto ad una semplice disgrazia. Egli infatti avrebbe detto che la bomba era scoppiata perchè la bomba stessa, mentre giocava, l'aveva fatta cadere a terra. Sono tuttora in corso le indagini per accertare come si siano realmente svolti i fatti.

Uccide con una fucilata un pesce di due quintali

Piacenza, 29 marzo.

Una eccezionale battuta di caccia è stata fatta questa mattina sulla sponda lombarda del Po davanti a Piacenza.

Il signor Mario Losi, di 31 anno, abitante a S. Rocco al Porto, è occupato presso la stazione ferroviaria di Piacenza, mentre si aggirava in cerca di selvaggina, si è trovato invece a sparare due colpi di doppietta contro un grosso storione che si muoveva a fior di acqua presso la riva.

Come si è appreso poi, il grosso pesce di quasi due quintali è rimasto per alcuni metri, si era inabbiato per essersi avvicinato troppo alla sponda per deporre le uova.

...E' PRIMAVERA SIA ANCHE NELLA VOSTRA CASA

perchè le tende e le tendine ridiventeranno come appena uscite dal negozio e saranno splendenti di una luminosità mai vista. Tutta una luce nuova entrerà in casa vostra se voi userete "la Suora", il meraviglioso apprêtto sintetico, che triplica il rendimento del ferro da stiro facendolo scivolare velocemente sui tessuti, che tornano sempre più nuovi

RISPARMIATE TEMPO E FATICA

Tutti gl'indumenti trattati con "la Suora" - tessuti bianchi o colorati, pizzi, vestitini da bimbi, abiti da donna, camicie da uomo - si mantengono puliti più a lungo e quindi voi risparmierete bucati e stirature.

LA SUORA SI PAGA DA SE'

"La Suora", oltre che essere un prodotto economico per il fatto che una sola applicazione basta per molte volte, vi offre anche l'inestimabile vantaggio di evitare le smagliature delle calze di nylon. Quante paia di calze risparmiate, adoperando "la Suora"!

la suora

miracolo in famiglia

Deposito "la Suora" in tutte le drogherie

LAVABIANCHERIA CASTOR

RISCALDA LAVA RISCIACQUA ASCIUGA

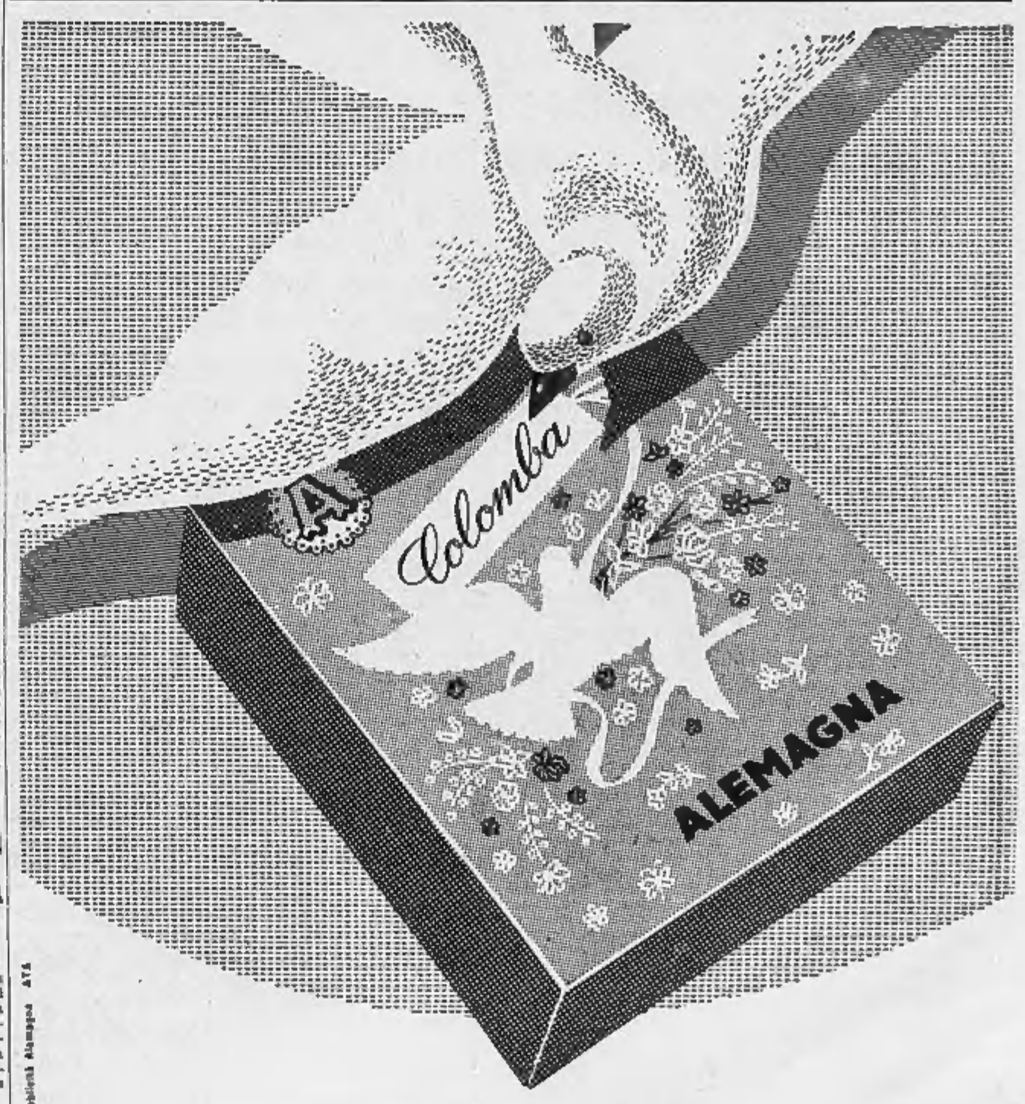
DIRETTORE COMMERCIALE

cerca importante fabbrica piemontese elettrodomestici per organizzazione pubblicità ed vendita rete nazionale ed estera. Richiedesi documentata esperienza pratica ramo ed primarie referenze, dettagliare curriculum.

SCRIVERE CASSETTA 3141 - S.P.I. - TORINO

MANGIMI - INTEGRATIVI

cerca importante ditta rappresentanti introdotti per TORINO - ALESSANDRIA - ASTI. Richiedesi referenze, garanzia. Scrivere cassetta 3062 S.P.I. TORINO



Colomba

ALEMAGNA

Pubblicità Alemagna ATA

ULTIME NOTIZIE

UN'INIZIATIVA INTERNAZIONALE DEL QUAI D'ORSAY

Parigi propone un Fondo mondiale per dare assistenza ai Paesi poveri

Dovranno contribuirvi tutti gli Stati democratici e comunisti; la gestione sarà affidata all'ONU - Lo scopo: trasformare la guerra fredda in gara pacifica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 marzo.

Una nuova iniziativa internazionale sta per essere presa dal Quai d'Orsay, dove il dinamismo di Christian Pineau ha sconvolto tutte le abitudini di una diplomazia che sembrava ormai rassegnata all'inerzia di un fatale declino. Si tratta della proposta per la creazione di un fondo mondiale per gli aiuti ai Paesi poveri, situati dalle due parti della cortina di ferro.

Accettando la proposta del ministro francese, Oriente ed Occidente potranno finalmente mettere fine alla guerra fredda e dare alle loro disponibilità finanziarie una destinazione più utile che continuando la gara degli armamenti. Per la prima volta infatti i contributi verranno accordati in nome della solidarietà internazionale, senza tener conto dei problemi relativi alla difesa militare.

La gestione del fondo ideato da Pineau verrà affidata all'ONU, cosicchè parteciperanno alla sua amministrazione tanto i Paesi del blocco occidentale quanto quelli del blocco comunista. L'attribuzione degli aiuti promuoverà perciò la libertà di scambi fra i due blocchi, facendoli progredire automaticamente a mano a mano che tali aiuti si faranno più cospicui.

L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, anche se dovranno pagare al fondo i contributi più elevati, saranno in definitiva i Paesi più avvantaggiati da questa iniziativa, perchè potranno introdursi in mercati in cui non avevano finora possibilità di accesso. La guerra fredda potrà così trasformarsi in una gigantesca competizione commerciale fra i due Paesi più potenti del mondo, alla quale le altre nazioni parteciperanno in misura adeguata alle proprie possibilità produttive e di consumo, con beneficio di tutti.

Christian Pineau ha già chiesto al ministro degli Affari economici, Paul Ramadier, quale contributo finanziario potrà dare la Francia alla creazione del fondo. In genere, i contributi dei principali Paesi dovrebbero essere molto elevati, tenuto conto che essi non dovranno più sacrificare una gran parte delle loro risorse nelle spese militari. Però la Francia si trova in questo momento in una situazione particolarmente difficile a causa degli impegni, anche finanziari, dovuti alla situazione dell'Africa settentrionale.

In ogni modo, appena Ramadier avrà determinato l'ammontare delle possibilità francesi, il ministro degli Esteri sottoporrà ufficialmente il piano alle Nazioni Unite. Per fare la proposta, coglierà l'occasione di rispondere a un questionario che i servizi economici e sociali dell'ONU hanno rivolto a tutti i Paesi membri dell'organizzazione. Intanto, gli esperti economici del Quai d'Orsay hanno già esposto le linee generali del piano Pineau all'americano Black, presidente della Banca Internazionale, che è stato a Parigi lunedì e ha partecipato a una colazione offerta dal governatore della Banca di Francia.

Nello stesso spirito di favorire la normalizzazione dei rapporti fra Est ed Ovest, Christian Pineau ha dato istruzioni ad André Philip, delegato della Francia alla Commissione europea di Ginevra, affinchè si faccia iniziatore di una organizzazione atomica internazionale, nella quale siano compresi i Paesi dei due blocchi. Questa proposta verrà discussa la settimana prossima a Ginevra, insieme ad un progetto di convenzione paneuropea per la cooperazione economica fra l'Oriente e l'Occidente.

s. v.

Si vuol far luce sulle accuse ad Adenauer

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 marzo.

Nel 1943 Adenauer incaricò l'attuale ambasciatore tedesco presso la Nato (Alleanza Atlantica) Herbert Blankenhorn di mettere a disposizione del suo servizio di spionaggio francese documenti e informazioni riservate, raccolte dal partito democristiano; come contropartita la Francia avrebbe promesso di garantire al Cancelliere, in caso di invasione sovietica nella Germania Occidentale, la fuga in Spagna; Adenauer e Blankenhorn accettarono l'offerta, a condizione che anche i loro congiunti, sempre in caso di guerra, fossero stati portati al sicuro;

Un'altra persona fortemente compromessa con la Francia sarebbe l'attuale console generale dottor Adolf Reifferscheidt, che nell'immediato dopoguerra si sarebbe inutilmente adoperato per spostare sulla linea del Reno il confine franco-tedesco.

Brevemente riassunte, sono queste le «rivelazioni» fatte a una diffusa rivista di Amburgo da Hans Konrad Schmeisser, uno degli ex-agenti del servizio di spionaggio francese che ebbe contatti — egli sostiene — con i personaggi «compromessi». Hans Konrad Schmeisser, il direttore responsabile e l'editore della rivista compariranno, fra breve, davanti ai giudici di Berlino per rispondere di una pesante accusa.

Già di per se stesso molto interessante, questo processo è singolare in quanto Schmeisser e l'editore sono chiamati ora sul banco degli imputati non dalle parti lese, ma dal magistrato. L'«affare Schmeisser» sembrava, difatti, già sepolto per sempre negli archivi della giustizia. Il primo procedimento, provocato dalla querela per diffamazione presentata da Adenauer, Blankenhorn e Reifferscheidt, si esaurì rapidamente il 27 settembre scorso al Tribunale di Hannover.

Gli avvocati delle due parti aggiustarono l'intera faccenda in questa maniera: Schmeisser avrebbe dovuto semplicemente dichiarare che «con le sue affermazioni non intendeva diffamare Adenauer, Blankenhorn e Reifferscheidt». Questi ultimi, soddisfatti, avrebbero ritirato le querele. E così avvenne, con grande delusione di quanti attendevano il più sensazionale processo del dopoguerra.

Ma ora la quinta sezione penale della Corte federale di Berlino ha accolto la formale richiesta di revisione del processo presentata dalla Procura di Stato

m. i.

Un figlio di don Juan si uccide pulendo la pistola

Lisbona, 29 marzo.

Un dramma è avvenuto a Villa Giralda, all'Estoril, residenza del conte di Barcellona don Juan, pretendente al trono di Spagna: il suo ultimo figlio, Alfonso di Borbone, di 15 anni, si è accidentalmente ucciso maneggiando una pistola nelle prime ore di questa sera, verso le 20,30.

Il giovane Alfonso, con a fianco i fratelli, stava pulendo una pistola del salone: mentre guardava all'interno della canna dell'arma, partiva un colpo e la pallottola lo colpiva in piena fronte. La morte fu istantanea.

Il principe Alfonso di Borbone, come il fratello maggiore Juan Carlos principe ereditario, seguiva i suoi studi in Spagna. Egli era venuto a Lisbona col fratello per trascorrere le vacanze pasquali con la famiglia. Era nato a Roma il 3 ottobre 1941.

"Marcellino,, è tornato in Italia

Pablito Calvo, il piccolo attore spagnolo ormai famoso per l'interpretazione di «Marcellino pan y vino», è giunto con la mamma in volo a Ciampino. Proseguirà per Bologna dove parteciperà al carnevale dei bambini (Telefoto)

Fitta cortina di silenzio sull'attività della Casa Bianca

Due colloqui segreti in 24 ore tra Eisenhower e Foster Dulles

Si fanno più insistenti le voci di un possibile incontro tra il Presidente americano ed i ministri russi
Il piano sovietico di disarmo sarebbe la "prova di buona volontà,, richiesta spesso da Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 marzo.

Protetto da non comune segretezza, il colloquio fra il Presidente ed il Segretario di Stato si è ripetuto stamane quando Dulles, accompagnato questa volta anche dal ministro della Giustizia Bromwell, ha conferito per un'ora ed un quarto con Eisenhower. Come ieri sera, il portavoce della Casa Bianca ha mostrato eccezionale reticenza, rifiutando di confermare o smentire che negli incontri sia stato discusso o il nuovo piano di disarmo sovietico, che adotterebbe in sostanza la famosa proposta di Eisenhower per la reciproca ispezione aerea, oppure una nuova mossa in campo di politica internazionale.

Tutto quello che il portavoce ha voluto dire, è stato che Eisenhower ha discusso con Dulles e Bromwell «questioni relative ai loro dicasteri». L'impressione generale, però, è che avvenimenti di grande importanza siano in preparazione; e l'impressione è avvalorata da una ammissione del Capo dell'ufficio stampa presidenziale: che «qualche futuro annuncio potrà derivare da gli attuali colloqui».

La ridda di ipotesi che lo strano comportamento di Eisenhower e Dulles ha determinato, è giustificata dal fatto che dopo aver passato assieme due giorni a White Sulphur Springs il Presidente ha sentito la necessità di convocare il ministro degli Esteri proprio pochi minuti dopo il suo ritorno a Washington: che lo ha trattenuto a colloquio per due ore, mentre di solito gli incontri non superano mai la mezz'ora; e che infine questa mattina lo ha riconvocato alla Casa Bianca, trattenendolo per un'altra ora ed un quarto.

Infine, quasi per aumentare la curiosità e le speculazioni generali, la Casa Bianca ha annunciato che, contrariamente ai piani precedenti, il Presidente rimarrà a Washington durante le brevi vacanze pasquali. Ciò ha avvalorato la ipotesi che il «futuro annuncio», di cui Hagerthy aveva ammesso la possibilità, venga diffuso proprio durante la Pasqua, in armonia con lo spirito pacifico della festività cristiana.

Quale fatto nuovo aveva costretto il Presidente a convocare il Segretario di Stato con tanta urgenza, e poi a tentare di minimizzare la attesa involontariamente creata nel pubblico? Le speculazioni più accreditate si sviluppano questa sera in direzione del nuovo, concilliante piano sovietico per il disarmo. Esso sarebbe il «fatto nuovo» tante volte richiesto da Eisenhower ai russi come prova della serietà delle loro intenzioni pacifiche; incoraggiato da questa prova di buona volontà, Eisenhower potrebbe proporre ora un incontro privato o personale con i capi sovietici.

La proposta sovietica di disarmo, di cui non si è ancora pubblicato il testo, mostrerebbe una leggera flessione rispetto al precedente, rigido atteggiamento russo, pur senza autorizzare affatto le speranze di rapido accordo.

Per questo motivo Eisenhower sarebbe avanzato a Dulles la proposta di studiare la convenienza e la possibilità di un suo incontro personale con i capi sovietici, incontro però da realizzare solo se i russi risponderanno pubblicamente all'ultimo messaggio di Eisenhower a Bulganin, in tono tale da autorizzare la speranza che un incontro personale possa creare quella atmosfera di fiducia, senza cui nè le proposte americane, nè quelle sovietiche possono essere tradotte in accordi.

Autorevoli esponenti del Dipartimento di Stato insorgono contro la prima impressione piena di speranza diffusasi ieri sera, ed ai diplomatici alleati, che si sono succeduti per tutta la giornata al Ministero degli Esteri per avere qualche schiarimento sulla non comune attività della Casa Bianca, si è detto che la proposta sovietica «non incoraggia la supposizione che ci si trovi di fronte ad un sensibile miglioramento nella posizione sovietica». Ma non è detto che il pessimismo ufficiale del Dipartimento di Stato sia condiviso dal Presidente, il quale starebbe cercando qualche via nuova per scandagliare personalmente le intenzioni sovietiche.

g. t.

Al Consiglio di Novara

I d. c. contrattaccano le accuse dei socialcomunisti

Novara, 29 marzo.

(p.b.) Una indicazione sulla vivacità della campagna elettorale a Novara, la si può avere dalle burrascose sedute che da qualche tempo si susseguono al Consiglio comunale.

Ha cominciato la minoranza socialcomunista a sollevare il velario di presunti scandali edilizi che coinvolgerebbero anche assessori d.c. La cosa ha avuto vasta eco, e anche se, con 13 voti, (i consiglieri sono 40) il consiglio ha prosciolto gli accusati, la vicenda avrà uno strascico a causa delle dimissioni dell'assessore liberale rag. Marazzini. Le ragioni delle dimissioni, il ritardo di quasi un mese con il quale il sindaco le ha rese note, formeranno oggetto infatti di una interrogazione presentata dal consigliere comunista Gastone, e che verrà discussa nella prossima seduta.

La maggioranza consiliare che fino ieri era stata battuta strenuamente, respingendo accuse e insinuazioni, è passata al contrattacco. Si è andati a scavare nel passato, quando il Comune, dal 1945 al 1951, fu retto dai socialcomunisti, e si è trovato quel tanto da farne oggetto di una serie di interpellanze. Le ha presentate ieri sera il consigliere d. c. Cirillo Cattaneo. Nella prima si chiede con quali criteri i socialcomunisti, che allora amministravano il Comune, abbiano rinnovato per quattro anni il contratto di affitto all'on. Jacometti, deputato socialista e consigliere comunale, per un appartamento di proprietà del Comune, e se sia giusto che l'on. Jacometti continui a godere del vantaggio di un affitto proporzionalmente inferiore a quello praticato agli sfrattati, ospiti delle case del Comune.

Le altre interrogazioni riguardano: *a)* un affare di sfruttamento di taglio di legna condotto dalla passata amministrazione socialcomunista e che sarebbe stato molto sfavorevole al comune: *b)* i risultati d'una inchiesta sugli undici milioni versati dall'Ente comunale di consumi al rag. Gastone (consigliere comunista, in quel tempo vicesindaco) per l'acquisto di olio; *c)* la posizione di inquilino, in un palazzo di proprietà comunale, da parte dello stesso rag. Gastone; *d)* le modalità con cui la passata amministrazione socialcomunista affittò edifici a partiti di sinistra e l'ingiustificata occupazione di tre palazzi comunali che dovrebbero essere invece messi a disposizione della città.

Tradita dal fidanzato tenta due volte il suicidio

Verso le 9,30 di ieri mattina, passando in corso Moncalieri, l'ex vigile urbano Giovanni Gaia, abitante in via Principe Tommaso 21, veniva richiamato dalle grida di un tranviere che correndo lungo la sponda del Po urlava: «Fermate-la! Fermatela!». Il Gaia si precipitava verso il fiume e, a pochi metri dalla sponda scorgeva una giovane donna gettarsi in acqua. Senza indugio, staccava il ramo d'un albero e protesoio sulla superficie del fiume incitava la sconosciuta ad afferrarlo.

L'esortazione non rimaneva inascoltata. Dimentico la giovane donna si aggrappava al ramo e poteva essere tratta in salvo, con l'aiuto di un torso passante. Il signor Raffaele Trucco, abitante in via Villa Quieta 15. La giovane veniva poi trasportata all'ospedale delle Molinette, dove era identificata per la ventiquattrenne Sabatina D'Amico, residente a Canosa di Puglia. Non appena le forze glielo consentirono, la D'Amico narrava di aver tentato di togliersi la vita prima bevendo soda di candeggina, poi gettandosi nel fiume.

Avrebbe compiuto il gesto disperato non potendo reggere, ad un grave dispiacere: arrivata a Torino per fissare con il fidanzato la data delle nozze, aveva saputo che il giovane era in procinto di sposare un'altra ragazza.

La banda del mattone proveniva da Milano

Proseguono le operazioni della Squadra Mobile contro la banda dei «mattone» responsabile di numerosi furti ai danni di negozi cittadini. E' stato accertato che la banda proviene da Milano dove ha compiuto clamorosi colpi, fra i quali uno di 15 milioni, in corso XXII Marzo 3: vittima ne era rimasto l'orologiaio Marco Bozzi, che si era visto scassati e vetrine completamente ripulti. Ora le indagini si avolgono con la collaborazione della Squadra Mobile di Milano. Come è noto, la polizia torinese ha fermato quattro appartenenti alla banda; altri ecisono stati identificati.

Traffico sempre più lento a Londra per due milioni e mezzo di auto

Una discussione al Parlamento - Il governo propone di istituire parcheggi a pagamento, tuttora ignoti in Inghilterra, ma provoca vivaci reazioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 marzo.

La Camera dei Comuni ha iniziato oggi le sue vacanze pasquali. Ultimo argomento di discussione al Parlamento britannico è stato il traffico di Londra che, con l'aumento continuo della circolazione automobilistica (essa ha probabilmente raggiunto nel Paese la cifra complessiva di sei milioni di automezzi, di cui forse due e mezzo concentrati nella capitale) diventa sempre più lento e difficile.

Le premesse del dibattito sono più o meno evidenti. Dai tempi dell'incoronazione (quando il traffico di Londra raggiunse la massima congestione e immobilità), la situazione è andata lentamente ma sicuramente peggiorando, grazie al continuo aumento del benessere del paese. Gli ingorghi diventano ora sempre più frequenti e più complessi e raggiungono quotidianamente momenti disperati nelle ore di punta. Vari provvedimenti sono già stati presi e fra questi il più efficace è l'introduzione di squadre di poliziotti in motocicletta — espertissimi nella risoluzione dei problemi del traffico — i quali si recano a modo di servizio di pronto soccorso nei punti cruciali, dove si formano gli ingorghi più densi.

Questo servizio è tanto più utile, in quanto gli automobilisti britannici sembrano avere una spiccata tendenza a mettersi in situazioni dalle quali non possono assolutamente uscire. Il compito di districare la circolazione dai problemi più complessi viene qui svolto, a differenza per esempio della Francia, in perfetto silenzio e senza alcun cerimoniale di danza e ginnastica da parte della polizia, ma con efficacia esemplare. In altre parole, quella iniziativa e solidarietà, che altrove sembrano monopolio di chissà quale volontà, qui sono invece monopolio della polizia. Tuttavia non vi è bravura che basti ad accelerare il flusso di centinaia di migliaia di automobili nelle strade strette e antiche della capitale.

Il secondo grave problema è rappresentato dal parcheggio. Il parcheggio, in quasi tutta Londra, è gratuito ed è permesso finora con piacevole larghezza. D'ora innanzi tuttavia — ha dichiarato oggi il ministro dei Trasporti in Parlamento — sarà necessario «scoraggiare» gli automobilisti. Il miglior provvedimento per indurli a restare lontani dal centro di Londra (secondo il governo conservatore) è quello di costringerli a pagare per il parcheggio.

Questa decisione, che ha già suscitato e susciterà comprensibili proteste, avrebbe anche lo scopo, secondo il ministro, di stimolare l'iniziativa privata a costruire grandi parcheggi (sempre a pagamento) in modo da ridurre sensibilmente lo spazio occupato dalle automobili ferme per le strade.

Il numero dei parcheggi a pagamento per il momento è limitatissimo: si tratta quasi esclusivamente di parcheggi amministrati da organizzazioni ex-combattentistiche, e creati nei «vuoti» lasciati dai bombardamenti del tempo di guerra e sui quali non è ancora stato ricostruito. Il principio del parcheggio a pagamento sulla pubblica strada è per la Gran Bretagna assolutamente nuovo, e susciterà certamente notevoli opposizioni anche in linea di principio.

Il terzo sistema per migliorare la circolazione nella capitale britannica sarebbe naturalmente quello di procedere alla costruzione di grosse arterie che assorbano ed eliminino rapidamente buona parte del traffico. Ma poichè questo è il sistema più costoso, non vi è speranza che possa essere attuato; e neppure avviato, proprio nel periodo di economie nelle spese pubbliche che la Gran Bretagna sta ora affrontando.

r. a.

Belgrado invita Roma ad un'ampia collaborazione

Roma, 29 marzo.

Il sottosegretario al Consiglio esecutivo federale jugoslavo, dott. Anton Vratuscia, in un ampio discorso tenuto sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale», nel salone del Banco di Roma, ha oggi illustrato il punto di vista della Jugoslavia sulle prospettive della collaborazione con l'Italia.

Esaminati i rapporti economici esistenti tra i due Paesi, l'oratore ha rilevato, a tale riguardo, che il campo della collaborazione politica è quello che proporzionalmente è stato studiato di meno. «Credo, però — ha aggiunto, — che con gli accordi finora firmati, e specialmente con il memorandum d'intesa, che ha finalmente risolto una serie di problemi ancora aperti, siano state create le possibilità di iniziare una collaborazione politica di maggiori proporzioni fra i nostri due Paesi».

«Benchè esista qualche differenza nei nostri apprezzamenti dei vari fatti e avvenimenti nel mondo — ha concluso il Sottosegretario — e benchè alcuni problemi vengano da noi affrontati in modo diverso (e si tratta di problemi che oggi travagliano il mondo), tuttavia la storia ci pone innanzi compiti identici: mantenere e consolidare la pace, contribuire secondo le nostre possibilità ad una generale unificazione economica e politica nel mondo ed eliminare con sforzi comuni, in collaborazione con gli altri popoli, tutti gli ostacoli che si frappongono ad un libero scambio internazionale di beni materiali e spirituali, di conquiste ideali e non ideali. Bisogna anzitutto trovare i punti che ci uniscono».

ULTIME DI CRONACA

Si salva dalla caduta della scala aggrappandosi ai ferri del lucernario

Sospeso nel vuoto ad un'altezza di 12 metri - Soccorso dai compagni

Alle 16,15 di ieri l'operaio Carlo Lodiano, di 30 anni, appartenente ad un'impresa di decorazione, stava eseguendo lavori di rifinitura nella nuova rimessa tranviaria di corso Tortona. Il Lodiano lavorava appoggiato sulla sommità di una scala alta circa 12 metri e dipingeva l'intelaiatura di ferro di un lucernario. La scala poggiava fra due binari ed era stata sistemata in modo che non venisse urtata dalle vetture in manovra. Ma evidentemente la scala si appoggiava, sia pure di pochi centimetri, cosicchè quando transitava una vettura avveniva l'urto. Il Lodiano avvertiva il colpo e istintivamente, sentendosi scappare da sotto la scala che precipitava e andava a finire contro una parete dell'autorimessa) stava le braccia e si appendeva al lucernario. Nell'incomoda posizione il giovane restava per quasi un quarto d'ora. Raddrizzare la scala, pesantissima, non era facile nè rapido. Si telefonava ai vigili del fuoco, i quali accorrevano con un carro attrezzi.

Ma nel frattempo, proprio quando il Lodiano, sfinito, stava per lasciarsi cadere, gli altri operai erano riusciti a tirar su la scala e ad effettuare il salvataggio del pericolante. Il giovane era del tutto incolume, ma vivamente e comprensibilmente emozionato. Veniva riaccompagnato con un cordiale e poco dopo riprendeva il lavoro.

Il bimbo rapito dal padre telefona alla madre da Parigi

Genova, 29 marzo.

Il bimbo Michele Provini, di 10 anni, «rapito» dal padre dal collegio Emiliani di Nervi, dove si trovava ospite da tempo, ha telefonato alla madre da Parigi.

Nel corso della breve conversazione telefonica il piccolo Michele ha confermato alla madre di essere giunto insieme al padre nella capitale francese. Il marito della signora, Gian Piero Provini, ha chiesto come dei gesto giustificandolo con il bisogno di riavere con lui il figlio, che non vedeva da tempo.

Come noto, il Provini, sabato scorso, sfuggendo la sorveglianza dei religiosi, era riuscito a portar via dal collegio il figlio e, raggiunta la stazione ferroviaria prendeva il primo treno per Milano e, da qui, quello per la Francia. Al piccolo è stato possibile varcare la frontiera perchè — essendo nato in Francia — era iscritto nel passaporto paterno.

L'autorità giudiziaria, che era stata informata del fatto fin dal giorno della scomparsa del bimbo e successivamente degli sviluppi del «caso» ha aperto una inchiesta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ignazia Temperini
ved. Morono

Ne danno il doloroso annuncio i cognati, le cognate, nipoti, pronipote, le affezionate cugine **Paola** e **Letizia Vigetti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 corrente, alle ore 16, partendo da via Mercanti 15.

Profondamente addolorati partecipano le famiglie:
Casalegno
Collino
Custeri
Comoita
Davite
Gallia
Garbarino
Le Mascon
Marchi
Mellè
Miglietta
Nobile
Pagliassi
Raffo
Rosa
Rossetti
Sacco
Stranges
Vaglienti;
ed i signori **Bari**
Leone
Martin.

Cristianamente è mancato ai suoi cari l'

Ing. Marco Barbera
di anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rosalia Poliano** e i figli dott. **Silvio** e famiglia, avv. **Agostino** e famiglia, ing. **Mario**, prof.ssa **Caterina** e rag. **Vittorio**. Per espressa volontà del defunto si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di strada Val San Martino Superiore 11.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il segretario capo

Luigi Delpente
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Graziana**, la sorella **Dina**, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santhià il 31 marzo alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Luigi Patriarca
Assiano LANCIA

Ne danno il triste annuncio la moglie **Anna Reda**, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Caraglio 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Gambetta

Lo piangono la moglie **Maria Giacosa**; le figlie: **Rosetta** col marito **Sandro Barbi**; **Camilla**; la sorella **Caterina**; il genero **Vincenzo Borsio**; il nipote **Giuseppino** con la moglie **Anna Maria** e piccolo **Massimo**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 marzo, alle ore 14,30, partendo da via Bernardino Galliari n. 35; indi la Salma sarà trasportata a Ferrere d'Asti. Un apposito torpedone farà servizio al seguito della salma. Non fiori, ma beneficenza all'Asilo di Ferrere.

La famiglia Bosco partecipa al dolore dei familiari.

Dopo tutta una vita di lavoro è mancato ieri

Giovanni Sardi
già impiegato della Ditta Gancia

Lo piangono la moglie **Adele Maffa** coi figli **Gino** ed **Alfredo**; i fratelli notaio **Giuseppe**, generale **Adelio** colla consorte **Teresa Ferrero Gala**, cav. **Cesare** colla consorte **Palmira Peraglio**; le sorelle **Cristina** col marito rag. **Felice Malaraglio**; **Giulia** col marito **Mario Negrisse**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 15 partendo da via Massimo d'Azeglio 5. Non fiori, ma opere di bene.

Canelli, 30 marzo 1956.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Francesco Rei
Pensionato FF. SS.

Ne danno l'annuncio la moglie **Giuseppina Mensa**; le figlie: **Ines** con il marito **Francesco Gerbore**, **Undina** con il marito dott. **Dino Carelli** e la piccola **Maria**; fratelli e sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali sabato 31 corr. ore 14,30 da c. Vercelli 107; indi la Salma proseguirà per Morano Po. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Sacramenti cessava di vivere in Ceres

Antonio Granari («Titin»)
di anni 79 - **Albergatore**

Profondamente addolorati lo piangono e lo annunciano: la sorella **Caterina**, fratelli **Maria**, **Umberto** e **Filippo**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceres il 30 marzo alle ore 10,30. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ceres, 29 marzo 1956.

30-3-1956 30-3-1956

Lelio Balbiani

Il suo ricordo è sempre vivo nel cuore dei suoi cari e di quanti gli vollero bene.

E' mancata cristianamente come è vissuta, con i Conforti della Fede, l'anima buona di

Maria Calliari ved. Berrino
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Rina**; **Nino** con la consorte **Vincenzina Massaia**; **Bettina** con il marito **Ettore Villa** e figli **Marisa** con il marito **Angelo Zegna di Monte Rubello** e i bimbi tanto amati **Elisabetta** ed **Ermenegildo, Gian Severo**; la sorella **Romana** in **Dubois**; i fratelli **Armando** e **Alcide** con le rispettive famiglie; nipoti, cugini e parenti tutti.

Biella, 29 marzo 1956.

I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in via Oberdan 3. Dopo la cerimonia in cattedrale la cara Salma proseguirà per Cogiola. Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

La S. p. A. Fratelli Fila, Stabilimenti di Coggiola, Cossato, Biella e Ceneva-Pogina, annuncia la dipartita della signora **MARIA GALLIARI ved. BORRINO**, suocera amatissima del signor Ettore Fila presidente della Società

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze** delle **S. p. A. Fratelli Fila** partecipano al lutto del presidente, Cavaliere del Lavoro Ettore Fila.

Le famiglie **Fila** si uniscono sentitamente al dolore di Bettina ed Ettore e della famiglia Borrino per la scomparsa della cara signora **MARIA GALLIARI ved. BORRINO.**

Ermenegildo Zegna e famiglia prendono viva parte al dolore per il lutto che ha colpito le famiglie Fila e Borrino.

Si associano al dolore delle famiglie Borrino e Fila:
Attilio e **Palmira Ferardi**
fratelli **Ferardi** e famiglie.

In Castelnuovo Nigra improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Genovesio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Franca Zilio**, i figli **Alfredo, Lucia, Paola** e **Pasqualino** con le rispettive famiglie, il fratello, cognati, cognate e parenti tutti. La cara Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino domani 31 corr. alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima, il giorno 27 aprile, alle 9,30 alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

Giuseppe e **Anna Mentaida** costernati piangono con la cara **Paola** e figlio **Lodo** e l'adorato **Lelio**, la dolorosa perdita del **Cav. LUIGI GENOVESIO.**

I funerali avvenuti annunciano con dolore la scomparsa del

Cr. Uff. Edilberto Cavallo

gli **Amici** della «**Cavalieri di Scania**», della «**Nuova Italia**» e della «**Pitagora**».

Vittoria Fossa piange con la famiglia la dolorosissima perdita dell'amico fraterno **Comm. EDILBERTO CAVALLO.**

E' mancato cristianamente dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, al lavoro, all'altrui bene, per raggiungere gli amati figli **Nino** e **Pina**

Antonio Reynaud
(«**RIGADIN**»)
Guida emerita del C.A.I.
Proprietario Albergo Club Alpino di Crissolo

Ne danno angosciati il triste annuncio: la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 30, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Cuneo, corso IV Novembre 24. Indi la cara Salma proseguirà per Crissolo ove i funerali si svolgeranno sabato 31, alle ore 16,30. La famiglia mette a disposizione un pullman con partenza da Torino alle ore 7,30 di sabato 31 da piazza Carlo Felice 85 (Società «Sapav»).

I sacri conforti della Religione hanno benedetto il trapasso di

Clemenza Fea-Bruno

Con infinita angoscia partecipano: il marito **Ernesto**, il cognato **Enrico** colla moglie **Claudia Maggiaretti**, la cognata **Giuseppina**, le nipoti **Lidia** col marito ing. **Giulio Zanetti** e figli, **Emma** col marito dott. **Silvio Destefanis** e figlio, i cugini **Sacco, Alessio, Migliaretti, Fea** e parenti tutti. La sepoltura, venerdì, alle 14,30 partendo da corso Matteotti 40. La presente in partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima, il giorno 27 aprile, alle 9,30 alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

Dopo una vita di lavoro e dedicata alla famiglia e dopo lunghe sofferenze cristiana l'anima a Dio

Osvaldo Castellano
di anni 67

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Caterina Miglietti**, la figlia **Luciana**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 10,30 partendo da strada della Verna 2 (Regione Barca). Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dott. Giuseppe Boglione per le assidue cure prestate.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Petronio
di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caterina**, i figli **Mario, Umberto, Maria** e **Alfredo** con le rispettive famiglie, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 31 corr. alle 14,30 partendo da via Bernardino Galliari n. 35; indi la Salma sarà trasportata a Ferrere d'Asti. Un apposito torpedone farà servizio al seguito della salma. Non fiori, ma beneficenza all'Asilo di Ferrere.

I sacri conforti della Religione hanno benedetto il trapasso di

Clemenza Fea-Bruno

Con infinita angoscia partecipano: il marito **Ernesto**, il cognato **Enrico** colla moglie **Claudia Maggiaretti**, la cognata **Giuseppina**, le nipoti **Lidia** col marito ing. **Giulio Zanetti** e figli, **Emma** col marito dott. **Silvio Destefanis** e figlio, i cugini **Sacco, Alessio, Migliaretti, Fea** e parenti tutti. La sepoltura, venerdì, alle 14,30 partendo da via Ormea 46. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eusebio Bodo
Sarto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Fantino**; le figlie **Elda** e **Piera**; la sorella **Lucia**; il fratello **Francesco** con la consorte **Pasqualina Savicchio**; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali partiranno da via San Dalmazio 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Boero

Lo piangono: la moglie **Teresa Ghiani**; i figli: **Lina** col marito **Giuseppe Pizzibelle** ed il piccolo **Marco**; **Leonardo, Giulio**; il papà, i fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Courmayeur venerdì 30 marzo 1956, alle ore 11. Per desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Il fratello **Carlo** e i parenti tutti, del compianto

Lorenzo Eugenio Borgoglio

commossi per l'unanime e toccante manifestazione di affetto tributata al loro Caro, ringraziano di vivo cuore quanti con la presenza, con fiori, scritti e telegrammi hanno voluto associarsi all'irreparabile lutto ed al dolore che li ha colpiti.

Litta Parodi (Alessandria), 29 marzo 1956.

Oggi
S. AMEDEO

Giorno di letizia, oggi: è il «suo» onomastico! Brindate dunque insieme con un bicchierino di *Strega*. E ricordate che compleanni, fidanzamenti, matrimoni, lauree e «tredici» si festeggiano, oggi più che mai, con lo *Strega*, il delizioso liquore preferito in tutto il mondo!

STREGA
BENEVENTO

INDISPENSABILE PER I VIAGGI

L. 4500

Il geniale sistema di chiusura a pannelli scorrevoli — sicura protezione del mirabile meccanismo — fa della Wydesta la sveglia da viaggio ideale, poco ingombrante, elegante, leggera. Questo piccolo capolavoro di orologeria è in vendita al prezzo speciale di L. 4.500 (dazi escl.).

VEGLIA
è un prodotto Bertelli

DOLORI PERIODICI
Verdal
DA IMMEDIATO SOLLIEVO

PARTECIPAZIONI?

Ricordatevi che le più belle partecipazioni di Nascita, prima Comunione, Lauree, Matrimonio le troverete sempre pronte da Vagnino. Grande assortimento di tipi, consegna rapida, stampa compresa.

VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

Per la clientela dei Grand Hôtels

Tè Ati
3 volte al giorno!

C'è un chiaro e preciso motivo per cui l'aristocratica e cosmopolita clientela dei più famosi alberghi preferisce il *Tè Ati*: la triplice supremazia del suo aroma, del suo gusto, delle sue virtù benefiche. Se ancora non l'avete fatto, provate il *Tè Ati*, e ne darete anche voi l'entusiastico giudizio di tutti gli intenditori!

GENOVA - Plaza

**Tè

Cura

di primavera:

Cura

del "PROTON"

PROTON

(5461)

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE

OFFERTA

DEL REPARTO LAVABIANCHERIA DELLA TRE ERRE

LAVABIANCHERIA EWBANK

si legge IUBENK

marca inglese

La PIU' ECONOMICA
LA PIU' ROBUSTA

L. [illegible] a contanti

A RATE

L. 6000 alla consegna

L. 5000 al mese

DIMENSIONI cm. 57 x 50 x 90

- Un igienico coperchio in smalto porcellanato fa da tavolo.
- Lo sgocciolatoio si ribalta automaticamente e il coperchio si chiude senza sforzo.
- L'agitatore a doppio effetto, in materia plastica, dà l'azione delicata
- I cuscinetti in nylon assicurano lunga durata e riducono la manutenzione.
- La pompa per lo svuotamento rapido e facile della vasca permette il ricircolo in acqua corrente.

La « EWBANE » lava completamente e con sicurezza un gran carico di biancheria in una sola volta in un'ampia vasca di 35 litri. L'azione di lavaggio nel due sensi elimina la sudiciura più pertinace con il minimo consumo degli articoli lavati.

A richiesta la inviamo in prova senza impegno telefonando all'esclusivista in Torino: TRE ERRE, telefono 50-505

TRE ERRE

VIA BERTOLA, n. 5 angolo via XX Settembre tel. 530-783, 50-505, TORINO

PHILIPS AUTORADIO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le articolosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% circala. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di articoli di denaro o franchigalli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori, possono aggiungere in fine: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non potendo eseguirne il ritiro diretto subordinano la rimessa del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO macchina semiautomatiche riempitubetti chiudituboti occasione. Scrivere Aprà, Ducale B, Pianezza. L6963

ALTA percentuale procacciatori lavoro lingerie, inaovabili. Scrivere cassetta 2005, SPI, Torino. P6261

BILANCERE Mino ottime condizioni peso g.li 16-17 vendesi occasione, « Filp », cassetta 373, Torino. L7001

CAPANNONE ferro 40x10 tubi Mannesmann 2-3 pollici congiunti vendo. Abbora 5, telef. 20-503. 5619

CEDESI 2 [illegible], trapano, molla, desiderando anche inesia. Telefonare 46-281.

CERCO pressa per imballo carta. Telefonare 287-900. [illegible]

COMPRESSORE litri 2000, HP 12, gassogeno ocetilene kg. 35 accessori saldatura, autobotticre. Occasione liquidiamo, Telefonare 96-455. L7053

ELETTRICISTI: « Tubogiani » scatitolano tubo ferro, resta meno, resistente, isolante, approvato aziende elettriche. Brevetti Margin, Ivrea 7. Telef. 772-765.

ELETTROGENERATORI lineari e ripetitori elettrodomestici, attrezzato laboratorio qualsiasi riparazione Esecuzione manutenzioni impianti ogni genere, progetti assistenza per piccole imprese artigiane. Recapito Gajoitino, via Ormea 116, Torino. Telefonare 681-484 ore pasti.

FORNITURE sarte, centro Borgo San Paolo, cedesi. Valore complessivo 2 milioni circa. Telefonare 687-264. B2363

FRESATRICI universali e verticali, lapidelle, rettifiche, limatrici, trapani, torni paralleli, presse da 6 a 100 tonnellate, torni [illegible], ecc. S. Maurizio 61

LAPPATRICE per spinotti e rulli perfetto perfino occasione vendo. Precia, Maria Vittoria 23, telefono 49-456.

LIQUIDO, avendo tutti motorizzati da mieti 2,50-3-7, tornio frontale metri 2, limatrice corsa 500. Telefonare 91-073. Corso Trieste 53, Moncalieri. 596

LOTTA contro i rumori con silenziatori Pocaroli prova fonometrica gratuita alla Casa della Marmitta, via Cesalpino 55, telef. 390-134. L4901

OCCASIONE vendesi banco gelati con macchina Carpigiani del 1956. Telefonare mattino 26-085.

REGISTRATORE cassa Rw ultimo nuovo privato vende occasione Scrivere cassetta 9238 SPI, Torino. M2864

RETTIFICA universale perfetto ottimo venduto. Precia, Maria Vittoria 23, telefono 49-[illegible] P6293

SPOOLJATOI metallici 4 e 5 posti occasione, Gay, Tranoni 90, telef. 70-081.

TABUDCHI, Re Umberto 53. Liquida torni, trapani, scgiotti, smerigliatrice, morse, mandrini, torrette, parnochi, utensileria L7502

YORNIO revolver americano motorizzato a braccio passaggio barra mm. 25 [illegible] torretta orizzontale, completo di motore elettrico e pompa, peso kg. 450. Tornio revolver Warner Swaiser motorizzato a braccio semi automatico passaggio barra mm. 40 con torretta orizzontale, completo motore elettrico e pompa, peso kg. 1300, funzionanti, vendonsi convenientemente, via Baltimora 25. Telefono 206-525. 593

TUBI Mannesmann meccanici, spezzoni, tubi, misure varie per carpenteria. Ilpidiamo. Pollenzo 27, Buscaldi. [illegible]

TRAFILI occasione lunio parallelo 150-200 Grazioli come nuovo completo torretta noi revolver accessori. Tel. 81-077.

VENDO palchetto ballo arlee mt. 90, adatto qualunque [illegible] Telef. 913-138.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA termometrosia salvaparoli. Impiancando cuna consigliabile predisporre applicazione. Telefonare 31-450.

BULSA ritiro avvisatorio cedesi officina specializzata serrature brevettate in Genova Cassetta 1486 C, SIP, Genova.

CEDESI azienda [illegible] mq. 1000 con annessi alloggi e uffici, area centrale, attrezzatura ultramoderna, [illegible] anche cessione parziale o gestione, assicurazione di lavoro, esclusi intermediari. Telefonare ore pasti 670-312, [illegible] Massimo d'Azeglio 114. F6928

DROGHERIA bar-tabaccaio alloggio 75.000 giornaliere dimostrabili, forte reddito, urge cedere motivi salute. Scrivere cassetta 3286, SPI, Torino. F6933

GAS riparazioni forniti cucine trasformazioni impianti, pezzi ricambio. Ditta Marchiavelli 35, [illegible] 66-334.

LAVAGGIOLIA cedesi rampio bar moderno, ottimamente arredato dehors. Scrivere cassetta SPI 33 G, Genova. 4853

LAVANDERIA ultramoderna avviatissima cedesi motivi salute, ottime condizioni pagamento. Telefonare 62-133.

OCCHIALI prodigiosi « Faceiolti » rintabilizzatori conservatori dell'orbita. San Massimo 42, mattue. F6418

PASTIERE banchi acciai arredamenti completi negozi, artigiano esegue. Telefonare 760-953. B3366

PRESSOFUSIONE alluminio con costruzione [illegible] senza compartecipazione. Telefonare 29-07, Pinerolo. 4087

STUDIO professionale commerciale associerebbe collaboratore, collaboratrice, possibilmente laureati. Scrivere cassetta 1007 SPI, Torino. 4265

TUBI curvinmo conto [illegible] qualsiasi saggio scappamento, carpenteria, mobili, ecc. Telefonare 80-335. G2442

3 SOC. CAP. ED. ARIEN. L. 70 p. p.

A 250.000 causa partenza, cedo negozio parrucchiere, alloggio, Telef. 385-188.

A 495.000 cedo cartoleria libreria profumi chincaglieria giocattoli. Telef. 385-193.

ABBIAMO pasticceria confetteria, bolletrice, grande passaggio, macchinario, cedesi [illegible] Pizzorno, [illegible] 5.

ABBIGLIAMENTO confezioni con merce oggiorn acata, cedesi paraggi piazza Statuto. Telefonare 537-991. P7008

ABBIGLIAMENTO, filati, tessuti primaria posizione angolare vetrine coloni. Telefono 61-715. 5052

ACCESSORI automoto, grande avviato negozio con laboratorio tappezzerie, centralissimo Ravona, vasta clientela, cedesi. Scrivere cassetta 33 G, SPI, Genova.

ACCONCIATURE signora, centralissimo, lussuoso, moderno, redditizio, cedesi causa famiglia, 6.000.000. Telef. 44-565.

AFFARE causa malattia cedesi commerciabile moderno stazione Porta Nuova. Tel. 687-744.

AFFARONE ceda officina meccanica attrezzatissima anche solo ufficio parte acquisto. Bruno, telefono 528-523.

AFFARONE privato attrezzatissimo commestibili, alloggio, zona popolatissima. Telefonare 284-679. P6267

AFFARONE 700.000 negozio prodotti dietetici cediamo causa impegni. Telefonare 380-102. L6961

AFFITTASI autorimessa autofficina stazione servizio carburante. Tel. 856-316.

ALBERGO [illegible] motivi familiari negozio alimentari, salumi, attrezzatura modernissima, buon avviamento. Pagamento dilazionato. Possibilità alloggio. Scrivere cassetta SPI, 50 E, Genova. 4422

ALBERONI Torino, Riviera, camere 50-80-120, vendo. Gestione Alberghiera, portici Barbaroux 4 (piazza Castello) Torino.

ALBERGO ristorante bella superalcolici Sisal, ceda 3.800.000 affitto annuo 100.000, vera occasione. Telef. 913-138.

ALMA, ceda 1.500.000 [illegible] ha popolata, attrezzatissimo, incasso 26 mila garantite. Alloggio 24.000 complessivo. Barbaroux 28. 354

ATTENZIONE! Negozio mercerie, licenza trasferibile, cedesi occasionissima causa famiglia 750.000. Saluzzo, Sacchi 34.

AVVIATA officina attrezzata carpenteria leggera ferro [illegible] affittasi. Telefono 291-751. F6937

AVVIATA pensione [illegible] licenza tutti permessi, [illegible] moderni, cedesi. Telefonare 521-[illegible]. G2453

AVVIATA [illegible] rimagliature con alloggio, prezzo mite. Telefonare 85-030.

AVVIATISSIMA casa spedizioni stampe cedesi causa salute, Telefonare 697-093.

AVVIATISSIMO negozio tintoria cedesi causa salute, Telefonare 697-093.

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede gioielleria, orologeria, [illegible] articoli preziosi, centralissima. 1264

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti vende licenza Riviera Fiori ristorante, bar, grande terrazzo sul mare con licenza senza ristrettura. 1264

CAMICIAIA lingerista cede negozio biancheria mercerie. Telefonare 60-488.

CAUSA malattia cedesi negozio abbigliamento confezioni L. 450.000. Telefonare 527-930. L7009

CAUSA motivi familiari cedesi avviata mercerie, eventualmente cambio con alloggio. Telefono 25-670. L702

CAUSA vecchiaia cediamo città provincia Cuneo cartoleria giornali giocattoli. Scrivere [illegible] 3202, SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Ricambi articoli sportivi, posizione [illegible] sicura, redditizio 1.200.000. 417

CAVALLERA, Saluzzo 21, grandissima mercerie, maglierie, filati, incasso 30.000 cedesi 3.950.000, permutasi alloggio.

CAVALLERA, Saluzzo 21, commestibili, pelli, conigli, alloggio, incasso 80.000 cedesi. 417

CEDESI avviato negozio pellicce causa maternità. Telefonare 293-986.

CEDESI, causa malattia, negozio pellicce affari con [illegible] ottima posizione, avviamento ventennale, esclusi [illegible]. Rivolgersi Marè, corso Vigevano 2, Torino. G2366

CEDESI azienda ventennale confezione lingerie dipinte e ritiero, cartelli pubblicitari ecc. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino P6325

CEDESI negozio centrale pellicciaio avviatissimo, Telefonare 536-974.

CEDESI negozio laboratorio maglieria grande affluenza, richiesta 900.000, barriera Milano. Telefonare 284-703.

CEDESI negozio pettinatrice per maternità. 420.000. Telefonare 283-991.

CEDO avviato negozio pettinatrice barriera Milano. Telefonare [illegible]-435.

CEDO pettinatrice, [illegible] trasferimento, ottima posizione. Telefonare 49-770.

CEDO pettinatrice, causa trasferimento, ottima posizione. Telefonare 396-658.

CENTRO ceda negozio tessuti moderni con proprietà [illegible] 11.000.000. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.

CENTRO S. Paolo causa maternità ceda avviatissimo negozio maglieria biancheria busti, affitto 30.000. Telef. 383-001, 383-822. F6339

CINEMA moderno 500 sedenti redditizio urgente cedesi, Barbieri, Pombe 8.

CINEMATOGRAFO con muri vicinanze Torino, redditizio, vendesi 5.500.000. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino.

DISPONIAMO drogliorio salumorio commestibili bar [illegible] panetteria ed altri. Telefonare 528-012. F6752

ELETTRICITA' Radio Mraulics avviatissimo su corso commerciale con alloggio cedesi Telefonare 26-051. G1900

FABBRICAZIONE, commercio, ricevuto articolo industriale, fortissimo redditizio, cedesi Telefonare 72-583.

GENOVA, avviatissimo cinematografo posti [illegible] prezzo conveniente. Agenzia Masi, Sanremo. 4065

GRANDE antica azienda cartaria cedesi per ritiro affari. Telefonare 585-238.

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.

IMPIEGHERI 1.800.000 prima [illegible] stria solide firme. Delleglione chiaramente. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino.

INDUSTRIA magazzino ferroli cerca socio investimento capitale [illegible] guadagno ottimo. Scrivere cassetta 8344, SPI, Torino. 42979

LOANO avendo contanti pensiamo centrale, arredata, giardino, vendiamo madre. Scrivere SPI, cassetta 14 V, [illegible]

MERCERIE, rimagliatura, [illegible] cedesi. Informazioni telef. 661-040.

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 537-496, 538-821. 2760

OCCASIONE cedesi alimentari centrale avviato, fitto mite, buon incasso giornaliero, alloggio. Telef. 53-348 ore 17-19.

PANETTERIA, forno elettrico, vendita garantita negozio kg. [illegible] altra 400, ottime condizioni pagamento, Bacchetta, Alfieri 20. 2955

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, cimentiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9552

PARMA cediamo albergo [illegible] bar anticamera occasione. Agenzia Masi, Sanremo. 4066

POSIZIONE centralissima cittadina ricchissima Torino cedesi subito, causa malattia vecchio negozio elettricista, emporio casalinghi, gas liquidi, [illegible] Alloggio annesso tutte [illegible] Telefonare dalle 10 alle 15 al 672-124.

RAPALLO occasione cedo negozio centrale moderno, volendo licenza. Tenera postale 063605 [illegible] posta, Rapallo.

RIMETTESI avviato negozio confezioni per signora causa trasferimento. Prezzo a convenirsi. Telefonare 383-229.

SALUMERIA centralissima cedesi motivi famiglia, richiesta 4.200.000. Scrivere cassetta 3289, SPI, Torino.

TIPOGRAFI vendo platina automatica nuova Ariete II 1.200.000. Tel. [illegible] 641.

VENDESI chiosco gelati bibite posizione ottima. Telefono pomeriggio 291-184.

TABACCHERIA bar, 80.000 giornaliere, alloggio, urge cedere, causa malattia. Telefonare 49-770. 1093

VENDESI negozio confezioni ed abbigliamento maschili, semicentrale, gran passaggio, ben esposto. Scrivere cassetta 5297, SPI, Torino. 416

VENDESI o gerenza chiosco gelati berande posizione redditizia, Rivolgersi via Monginevro 15, commestibili.

VENETO vendiamo biscottificio produzione 70 quintali giornalieri. Agenzia Masi, Sanremo. 4063

12.000 affitto [illegible] cedesi drogheria non nuova magnifica posizione brugola Parella Informazioni [illegible] 772-081.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzo realizzo vendonsi ultimi alloggetti biocculi centrali ceroli 1-2 camere cucina bagno terzo [illegible] visita 15-17, Pinelli 38. 4354

A buone condizioni definizione frazionamento, vendiamo ultimo alloggio camera cucina cantina, [illegible] Via Algarotti 6. 3865

A buone condizioni vendiamo alloggio nuovo, libero, 4 vani e servizi, terrazzo, terzo, bagno, accessorio, casa signorile piazza Bengasi (Lingotto) 2.650.000 più mutuo 800.000. Affarone, [illegible] Nizza 9. 3965

A industrie [illegible] insediate centri abitati, offresi nuovo stabilimento 20 [illegible] da Torino, 600 coperti 2000 terreno. Luce, forza, acqua, 3 alloggi tutti conforts. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino.

ABBIAMO corso Re Umberto 96, soleggiati alloggi tre quattro camere, servizi, liberi, occupati, terzo centrale, bagno, vantaggiose [illegible] pagamento. Visite 17,30-19. 416

ABBIAMO proprietà marmia negozi, attigli agghiandi, garages, magazzini. Visite 16-17.30. Pinelli 38. 416

ABITABILE subito vendiamo corso Racconigi, alloggio 3 camere, tinello, cucinino, terzo, bagno. Mutuo. Telefonare 50-388.

ABITABILI subito, altri settembre, vendiamo alloggi 1-2 camere servizi, comodità ristrutturati. Cantiere piazza Campanella (Parella). 312543

ACQUISTASI cascina 3 vani servizi terreno bestiami costruzione laboratorio 100 mostri quadrati pressi Lingotto, 3, Rita, S. Paolo, necessita [illegible] tramviaria. Scrivere dettagliatamente cassetta 9080, SPI, Torino. G2465

ACQUISTEREI alloggetto Stabile Campi[illegible] anche casa antegnerra moderna, pagamento contanti. Scrivere cassetta 7107, SPI, Torino. 93418

ACQUISTO cascina centrale, periferia, qualunque condizioni e dimensioni, anche demolire o villa dintorni Torino. Trattative private. Telefonare: 393-067.

ACQUISTO contanti gruppo 4-10 negozi in costruzione zona periferia commerciale dettagliare mq. prezzo minimo, località mediatori. Scrivere cassetta 1009, SPI, Torino. 1049

ACQUISTO contanti terreno industriale zona Francia, basse Dora, Druent, Piazzasi, mq. 4000 circa, [illegible] da acqua e [illegible] industriale, preferibilmente [illegible] adiacente a qualche costruzione anche rustica. Telefonare 772-623.

ACQUISTO direttamente casa nuova, buona redditizia, 30-50.000.000. Tel. 564-639

ADIACENZE cinema Apollo vendonsi alloggi 2-3 camere bagno terzo accessorio pronti subito. Telefonare 527-976.

ADIACENZE Porta Palazzo vendo alloggi 1-2 camere servizi terzo bagno, via Alessandria 10. Visite 17-18. Tel. 41-787.

AFFARE, scioglimento società, vendonsi tre alloggetti centrali altissimo reddito, uno vuoto. Telefonare 61-677.

AFFARONE, Via Isonzo 49 blocco 3 negozi con retri, vende impresa. Telefonare 386-056 pomeriggio. L7404

(Continua a pag. 10)

carrelli elevatori

OM

portata da 1000 a 3000 Kg

elettrici
diesel elettrici
diesel meccanici

vasta gamma di applicazioni con attrezzi appropriati

per informazioni ed acquisti rivolgersi alla organizzazione di vendita OM

PRIMAVERA 1956

da AVOGADRO - Via Po 55

SI INIZIA LA TRADIZIONALE VENDITA PRIMAVERILE DI TUTTI GLI ARTICOLI A PREZZI ECCEZIONALMENTE BASSI:

ROBBE VITELLO L. 890, viaggio L. 1.790, tela bordi pelle L. 590, vitello rovesciato L. 3.900, lucertola L. 5.900 — **GUANTI** L. 390 in più — **PARURE** g. foca L. 990 — **PORTA DOLLARI** L. 290 — **PORTA DOLLARI** vero coccodrillo L. 1.250 — **CINTURA** coccodrillo L. 890, g. foca L. 590 — **NECESSAIRE** L. 890, completi L. 1290 — **MAQUILLAGE** L. 2.790, pik-nik L. 5.500 — **VALIGE** L. 590, tessuto L. 1.490, vinil-pelle L. 3.590, soffietto L. 6.900 — **BAULI** L. 5.500 — **OMBRELLI** L. 590, misto seta L. 990, nylon L. 1.290 — **BORSE** scouter L. 590

PROPAGANDA MEDICA

Propagandista laureato per il Piemonte cercasi da importante Casa Farmaceutica - Pregasi inviare curriculum. Si assicura massima riservatezza. Scrivere cassetta 7102 - SPI - TORINO

PAPERINO

SUPER LUSSO 49 cc.

Avviamento da ferma. Cambio 3 velocità. Trasmissione catena. Doppia sospensione elastica. Adatto per 2 persone. Consume 1 litro: 75 km.

L. 82.500

CONCESSIONARIO DI VENDITA:

CASTAGNO

Corso San Maurizio, 51 - Telef. 52-623 - TORINO

INDUSTRIA meccanica tedesca, zona Francoforte/Meno CERCA PER IL PROPRIO UFFICIO TECNICO GIOVANI INGEGNERI MECCANICI possibilmente cognizioni ramo trasporti meccanici e costruzione tubazioni, preferibile conoscenza tedesco, referenze, curriculum. Scrivere cassella 164 A - S. P. I. - MILANO

acquistate anche voi un tessuto controllato

argotex

sarete certi di fare un ottimo acquisto

argotex

SIGLA 11

COMUNICATO

L'elevato numero di ottano della benzina costituisce il risultato tecnico più importante conseguito dall'industria della raffinazione.

Quanto maggiore è il numero di ottano, tanto maggiore è la resistenza che una benzina offre alla detonazione.

Una benzina che non detona aumenta la potenza del motore e nello stesso tempo riduce i consumi anche nelle più severe condizioni di impiego.

L'AGIP è all'avanguardia nella produzione di carburanti. Il primato è ora confermato dalla produzione di SUPERCORTEMAGGIORE, *la potente benzina italiana, che viene presentata per la prima volta con un numero di ottano* 98 100 R.M.

L'AGIP ha potuto conseguire questo magnifico risultato, che costituisce una vera conquista della tecnica, perchè dispone del più moderno e funzionale complesso di raffinazione oggi esistente.

SUPERCORTEMAGGIORE *è l'unico supercarburante che all'elevato numero di ottano unisce i pregi del* BOA 08, *l'additivo che prolunga la vita del motore.*

L'alto peso specifico di SUPERCORTEMAGGIORE 98/100 N.O. R.M. *fa sviluppare più energia e quindi percorrere più chilometri con un litro.*

L'AGIP, nel dare l'annunzio che da sabato 31 marzo SUPERCORTEMAGGIORE 98/100 N.O. R.M. *sarà in vendita in tutta l'Italia, invita gli automobilisti a provarlo nelle vacanze pasquali, controllando le notevoli economie nei consumi e le migliori prestazioni del motore.*

AGIP *s. p. a.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

PARAGGI Statuto vendesi libero 3 camere cucina, ingresso, cantina. Vecchia costruzione, vera occasione. Tel. 528-821.
PELLICE 12 vendonsi alloggi pronti subito convenientissimi. Visite 17-18.
PERMUTEREI terreno collinare con alloggio, cerco affittare alloggio Vanchiglia. Telefonare 882-963. L7402
PINO Torinese acquisterei preferibilmente in villa quattro-cinque camere. Scrivere cassetta 7112, SPI, Torino. B2472
PRIVATAMENTE vendo alloggio comprendente, sette vani, compresi doppi servizi, divisibile, libero, piano quarto, ascensore, riscaldamento particolare, Inghilterra 45, Visille 15-17. P7068
PRIVATO acquista alloggio signorile libero centrale sei camere doppi servizi. Scrivere dettagliando cassetta 5270, SPI, Torino. L7390
PRIVATO acquista appartamento tre ampie camere cucina doppi servizi accessori in casa signorile. Zone Vanchiglia, Gran Madre, Crocetta. Scrivere cassetta 5298, SPI, Torino. L6985
PRIVATO acquisterebbe contanti alloggio libero subito 2 camere cucina. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino. S2299
PRIVATO compera da privato alloggio 6 camere doppi servizi, cucina, 1° piano centralissimo ascensore casa signorile non binerato. Telef. 582-381 mattino.
PRIVATO vende camera cucina cantina libere, Cantalupa, via Cigliano 3.
PRIVATO vende terreno fabbricabile. Mirafiori mt. 506 1.600.000. Tel. 385-908 pasti. B2428
PRIVATO vende terreno pre-collinare mq. 1300, lire 2000 mq. Telef. 48-227.
PRIVATO vende villa 38 km. Torino provinciale, Cumeo zona collinare bellissima 3 camere servizi garage pollaio cisterna orto parco grande frutteto. Tel. 46-873.
PRIVATO vende 2 camere, tinello, cucinino, terzo, bagno; costruzione 1953 S. Paolo. Telefono 271-182. B2478
RIVIERA ponente cinque camere servizi località ciliegicoltura tre chilometri dal mare 1.250.000. Scrivere cassetta 2015, SPI, Torino. P6331
SANREMO acquisto appartamento cassetta cinque camere. Scrivere cassetta 8223 SPI, Torino. M2934
SANREMO, Casa del Fauno, vende appartamenti signorili, Filippi, Matteotti 65.
SANREMO. Rebaudi, Matteotti 60, vende 3 appartamenti 1-5 camere.
SANREMO vendiamo splendida area a mare mq. 1500. Agenzia Masi. 4964
SANREMO vendo appartamento lusso, 2 camere, cucina, bagno, riscaldamento, 3.700.000. Filippi, Matteotti 65. M2961
SOPRAELEVAZIONE, Borgata Vittoria, possibilità 4 alloggetti di camere cucina bagno, vendo. Telefonare 61-410.
STABILI industriali coperti mq. 1000-1500, grandi uffici, spogliatoi, cortile, mq 2000, parte fabbricabili liberi vendo sottovalore, pagamento parte dilazionato. Immobiliare, portici Barbaroux 4. M2830
STABILIMENTI opero fuori dazio vendonsi per cessazione attività 800-1600-2000 mq. coperti. Ottima ubicazione, bollettino 58-601. 182
SVENDO quinto 4 camere servizi, zona Francia, S. Paolo, Cravegnola, Cernaia 40
SVIZZERA, Lugano, vicinanze lago e golf Moglio - vendiamo grande appezzamento terreno lottizzabile. Scrivere Cifra B 6383, Pubblicitas, Lugano. 5078
TECNOCASA, corso Vittorio 2, vende lotti terreno mq. 300, 500, 1000 in Mirafiori Città Giardino L. 3200 al mq. stato costruzione villetta. A richiesta progetti e preventivi. Telef. 882-946.
TECNOCASA, corso Vittorio 2, vende lotto terreno collinare zona S. Vito mq. 1500 L. 6.000.000. Altro traversa corso Lecce vincolato casa tre piani mq. 4300 L. 45 milioni, volendo anche frazionato. Telefonare 882-946. 2359
TECNOCASA, corso Vittorio 2. Permutiamo terreno grande avvenire mq. 18.000 m. 100 da corso Orbassano con casa occupata preferibilmente centrale. Telefonare 882-946. 2359
TECNOCASA, corso Vittorio 2. A richiesta costruisce Mirafiori Città Giardino villetta 3 camere servizi tutta scantinata, termosifone, giardino finito mq. 200 L. 2.700.000. Telefonare 882-946.
TERRENI. Lotini collinari panoramici per villette vende proprietario L. 1500 mq. Telef. 72-901. 4964
TERRENO cintato mq. 2000 vendesi a piccoli lotti, Bardonecchia 27.
TERRENO fronte corso Cassia (dazio) metri 16 x 60 adattissimo casa abitazione e laboratorio privata vendo 3500 al mq. Telefonare 681-637. 629
TERRENO presso corso Francia (Aeronautica) vendo anche lottizzato. Cerutti, A. Doria 15. 1154
TERRENO in corso, S. Rita, progetto approvato, vendo convenientemente. Cerutti, A. Doria 15. 1154
VALSALICE, vicinissimo tram, terreno panoramico metri 2000 divisibile vendesi. Telefonare 779-707. L7428
VENDESI casetta angolare garage Statuto anche acqua ricostruzione. Tel. 70-332.
VENDESI locale industriale mq. 200. Telefonare 296-746. M1973
VENDESI stabilimento mq. 30.000 cinquemila 25 da Torino. Anche a lotti. Scrivere cassetta 5290, SPI, Torino.
VENDESI terreno incrocio 2 corsi bella posizione. Telefonare 40-166.
VENDIAMO alloggi finalissimi una due camere servizi via Meina Borgo in altra località Telefonare 528-012. P5784
VENDIAMO lotti terreni industriali, cintati, mq. circa 850-1500. Telef. 81-073 corso Duca 58, Moncalieri. 596
VENDIAMO proprietà comune garages mq. 800 liberi, ampio alloggio, zona Vanchiglia Caster, corso Vittorio, 52.
VENDO due locali occupati per impiego capitale, 1.500.000 soldino 20%, altri due liberi subito. Telefonare 22-404. L7095
VENDO o cambio con alloggio casa 11 camere con profondo cortile adatto officina garage paraggi corso Giulio Cesare. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino. B2466
VENDO 2000 mq. corso Tunisia, entrostante cassetta, magazzino, lire 4500 mq., valore doppio. Reg. Fortuito Piazza Lagrango. 4321
VILLA signorile ottimo stato, dintorni Torino, 16 camere, rustico, mq. Parco-giardino 24.000, vendesi realmente sottovalore. Amministrazioni Immobili, Portici Sartorio 4. 3914
VILLETTA nuova Moncalieri, tre grandi camere, entrata, bagno, cucinino, seminterrato, giardino cintato in ferro, 100 metri fermata Pullman. 3.500.000, trattabili. Telefonare 393-967. 1320
VILLETTE costruisco strada nuova Cavoretto posizione bellissima, prezzi eccezionali Telefonare 22-334. L7101

5 AFF. TEBE. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI uffici, Partiti 10, 1° piano. Telefonare 524-005, ore ufficio. B2402
AFFITTASI, via Cavour 7, locali signorili mq. 230, terzo piano ascensore, ufficio, atelier, associazione. L7445
AFFITTASI, corso Matteotti, mq. 200 con impianti sanitari, termo, uso ufficio, magazzino, Telefonare 56-251. P7000
AFFITTASI locale industriale mq. 500 coperti, mq 5000 recinto, forza, luce, acqua propria. Abitazione sitia dieci locali. Rivolgersi rag Cherubini, Sommariva Bosco. L6056
AFFITTASI negozio mq. 55 due vetrine, sotto abitabile, paraggi Porta Susa. Telefonare pomeriggio 50-427. P6950
CERCASI locale per industria lavorazione legno mq 300 libero subito, da affittare. Telefonare 51-075 ore ufficio.
NEGOZIO con retro abitabile via Frejus affitto. Telefonare 792-735. P6954
UFFICIO arredato telefono servizio segreteria zona Borsa, offro. Telef. 45-275.
QUATTRO camere preferibilmente uso ufficio centralissimo indipendente affittasi. Telefonare 520-540.

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A 7000 camere indipendenti; camera cucina 11000; tre cucina 17.000. Accademia Albertina 21, Elsa. L7658
ABBIAMO alloggetti 13.000, 14.000 15.000, 16.000. Agenzia Canavesina, Di Nanni 81. L7376
ABBISOGNANDOVI affittare alloggi intocollate filiazioni Agenzia, Sacchi 14, telefono 46-111. M2948
ABBISOGNANMI alloggi 1-2 camere per ottimi clienti. Telefonare 528-826.
ADATTO una-due persone alloggetto con terrazzo massimo comfort, esclusi intermediari, referenze. Telefonare 380-561.
AFFITTASI alloggi 2 anni, piccoli; diverse zone Amministrazione Arta, Cernaia 40. 3138
AFFITTASI alloggi 1-2 camere, tinello, servizi. Via Monasco 24, 16-18.
AFFITTASI Borinhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi ricaricata via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445
AFFITTASI alloggi 1-2-4 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 2744
AFFITTASI alloggio nuova costruzione quattro camere cucina servizi, 6° piano, vicino Stadio Comunale. Via Castelnuovo delle Lanze 15. Rivolgersi portineria.
AFFITTASI alloggio 2 camere tinello, servizi, secondo piano, Madonna Campagna. Telefonare 270-024.
AFFITTASI corso Montegrappa tre camere servizi ripostiglio termobagno. Telefonare 882-452. L7025
AFFITTASI giugno, alloggio signorile tre camere cucina, termo, bagno, ascensore, zona Crocetta. Telefonare 46-524.
AFFITTASI in casa signorile camera indipendente piano rialzato con riscaldamento, acqua. Telef. 774-137 pomeriggio.
AFFITTASI, traversa corso Orbassano, luminoso 3 camere cucinotto bagno spazioso termo centrale grandissima entrata comodità tram. Telefonare 390-598.
AFFITTASI 10.000 camera cucina, alloggetti 14.000-16.000. Carnaro, 9, Teresa 12. L7930
AFFITTIAMO alloggi 1-2 camere diverse zone. Stilio, Magenta 13. 2074
AFFITTO alloggi 3 camere bagno, case nuove corso Racconigi, via Cervino Telefonare 538-614 412
AFFITTO camera cucina disponibile maggio, 11.000 mensili, capolinea 13 (Lecce). Agenzia Secco, Andrea Doria 5.
AFFITTO due camere servizi, corso Giovanni Agnelli. Telefonare 80-546.
AFFITTO signorile, centrale appartamento due camere, tinello, cucina, 35.000 mensili. Telefonare 22-681. M2196
ALLOGGETTO centralissimo elegantemente ammobiliato affittasi 50.000 mensili. Telefonare 827-082, ore ufficio. F6237
ALLOGGETTO via Petrarca termo bagno 18.000. Libero subito. Telefonare 685-484.
AUTOTRASLOCHI Mastrapietro non hanno gradi imbrattii personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telefonare 35-690
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
BORDIGHERA. Agenzia Rigamonti affitta, stagione estiva, appartamenti ammobiliati ogni comodità. 1254
CAMERA tinello cucinino termobagno adiacenze campo Torino cedesi fine aprile. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino.
CAPOLINEA 4, Cibrario, 2 camere tinello cucinino bagno terma 18.000. Tel. 293-760
CERCANSI ampi locali centrali per studio scolastico. Scrivere cassetta 1286, SPI, Torino. 586
CERCO affittare alloggetti piccoli, camere vuote, preferibilmente S. Paolo, Telefonare 393-954. L7379
CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-482. 587
COLLINA torinese cerco alloggio ammobiliato, comodità. Telef. mattino 560-960.
CONIUGI educati socialmente mezza età cedono camera uso cucina, telefono bagno ascensore paraggi Bernini, a signora distinta pacifica, eventualmente bisognosa cure, famigliare. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino. L7516
CONIUGI piemontesi cercano da proprietario alloggetto o cascina vicinanze Fiat Mirafiori, prime giugno. Scrivere cassetta 8222, SPI, Torino. M2830
CORSO S. Maurizio 21 affittasi alloggio signorile 6 camere doppi servizi. Telefonare 81-217. F6968
DISPONIBILI primo aprile due mansarde vuote altra ammobiliata Telef. 82-206.
DUE sorelle cercano camera cucina zona Aurora. Referenze. Telefonare 589-739.
IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali casa signorile corso G. Agnelli angolo via Buenos Aires. Telef. 534-024. 82097
LIBERO subito solo, affitto alloggetto vuoto, ammobiliato 3 camere, centralissimo, occasionalissima, subaffitto pure magazzino, Cav. Barbaroux, Po 12, Torino.
OCCASIONE affittasi cascina nuova 3 camere cucinino servizi giardino cantina mq. 80 uso laboratorio. Telef. 285-969.
PIAZZA Statuto affittasi signorile cinque camere più servizi. Telefonare 652-023.
PRIVATO affitterebbe con diritto opzione eventuale successivo acquisto, villa collinare con ampio giardino o parco, comodità moderne, vicinanza strade, arredata non meno 12 locali. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino. 470
PRONTI affittasi alloggetti via Leonardo Fea 7, angolo corso Grosseto.
TRANVIERE cerca camera vuota indipendente, camera cucina, alloggetto. Telefonare 81-593. L7656
30.000 mensili due camere, tinello, cucinino servizi, affittasi via Balangero. Telefonare 528-831. 3694

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

AFFITTASI Cerisie appartamento sul mare 5 letti 25.000 giugno-settembre. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino.
AFFITTASI, giugno-metà luglio, alloggio sul mare bellissimo, completo, 9 letti 75 mila. Scrivere cassetta 3288, SPI, Torino
DIANO Marina affittasi villetta ammobiliata maggio giugno. Telefonare 54-415.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO villetta Riviamare Finalmarina sul mare signorilità, tecnicalfoni ottima cucina.
BAMBINI al mare: «Domus Pueri», Abeti, Fenzi, medico pediatra, Abasolo.
CASA riposo convalescenti zona climatica medico interno (esuli) polmonari mentali). Dottor Giraldo Paolo, Giaveno.
FINALMARINA Ristorante Pensione «Centrale», sulla spiaggia. Pasqua tre giorni forfait 4.500, tutto compreso.
RIMINI, Cadeliori, centro spiaggia. Ottimo trattamento. Gestione Fontanesi. Porge sinceri auguri alla affezionata clientela.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Lima» 3 aprile inizio nuovi corsi accelerati diurni, serali. Via Roma 254, telef. 50-354.
ASSOLUTAMENTE gratuiti: Istituto Santa Teresa corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Iscrivetevi subito, S. Teresa 15, telef. 527-944. 2194

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

IMPARTISCO lezioni italiano latino greco alunni scuole medie e superiori. Prezzi modici. Telefonare 764-943. F6964
LEZIONI italiano, latino, greco impartisce professoressa. Telefonare 529-187.
RAGIONIERE libero pomeriggio assumerebbe contabilità piccole aziende. Scrivere cassetta 4003, SPI, Torino. L7037

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A dattilotalismo affitto bella ammobiliata casa signorile. Telefonare 694-906.
AFFITTASI bella camera nuova ammobiliata presso Veneti Unica. Tel. 298-150.
AFFITTASI centralissima ammobiliata 2 più letti. Telefonare 527-185. B2143
AMMOBILIATA due-tre letti affittasi tutte comodità volendo pensione. Tel. 81-558.
BELLA matrimoniale affittasi zona Statuto casa signorile. Telefonare 70-617.
FINE signore distinte cerca grande tranquilla arioso camera meglio ecolizzata, tutte comodità possibilmente non affittacamere, trattamento familiare, blanchetin proprio. Scrivere dettagliando condizioni cassetta 5288, SPI, Torino.
INDIPENDENTE camera 2 letti, acqua, gas, forza Telefonare 521-809.
PENSIONE villa signorile camere sopra corrente garage televisione 28.000. Telefono 390-964. B2185
SIGNORA offre matrimoniale, volendo uso cucina, bagno, terzo. Tel. 70-538.
SIGNORA sola affitta signorile zona Valentino ogni comodità. Telef. 60-097.
SIGNORINA sola, convalescente, cerca elegante camera ammobiliata con pensione presso signora non affittacamere. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A cameriera abile intitolare, affittasi buon posto. Presentarsi Avetta, Vinaggio 12.
ABBISOGNANO signorina seria capace adibirsi propagandare negozi alimentari drogherie Torino provincia. Telef. 61-339.
ACQUISTATORI stampati materie plastiche veramente pratici cercasi subito. Telefonare 760-152. F6014
ASSUMIAMO apprendisti 15-16 anni. Presentarsi 9-12 via Don Bosco 82, Adinolfi P7050
AUTISTA esperto guida manutenzione 1400 cercasi servizio privato solo pomeriggio. Scriv cassetta 3280 SPI Torino.
AVENTI reale importanti conoscenze, offro seria decorosa possibilità guadagno. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare ditta referenziata cercasi. Orfanotrofio, Madama Cristina 111.
CERCASI apprendista tappezziere qualificato. Telefonare 48 970.
CERCASI capo falegname pratico compiere disegni cassere e pannelli. Scrivere referenziando cassetta 5296, SPI, Torino.
CERCASI commessa pratica negozio agnelleria consigli polli uova. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. L6965
CERCASI mezza pensione preferibilmente pensionato sbrigare lavori semplici commissioni con Ape o triciclo pedato. Indicare referenze, Pinese. Scrivere cassetta 8229, SPI, Torino.
CERCASI provetti aggiustatori. Specificare posti occupati. Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino. S2914
CERCASI ragazza volenterosa. Massime referenze Telefono 51-755. S2187
CERCASI disegnini pratici materie plastiche, paga massima. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. F6918
CERCASI sagliante scatole provetto seria combinazione. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino. L7404
CERCO aiutante pettinatrice, via B. Bona 1. L7456
CERCO insegnante matematica finanziaria per ripetizioni. Scrivere cassetta 3294 SPI, Torino. P7002
DIRETTRICE laboratorio articoli e confezioni in plastica elettrosaldata cercasi, dettagliare. Scrivere cassetta 9071, SPI, Torino. S2296
DISEGNATORE meccanico cerca industria costruzioni metalliche mobili acciaio. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino.
DITTA industriale cerca provetto operaio galvanista rulli rotocalco. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino. P7064
FABBRO lattoniere 3ª, 2ª saldatore ragionevole imparare Crocasso, Via 4. Telefono 290-360. G2230
FAMIGLIA signorile cerca cameriera e cuoca. Telefonare 83-393. L6719
GUADAGNERETE lavorando posto del mobile. Scrivere Fiorenza via Bensi 23, Firenze. 4827
IMPORTANTE azienda cerca tappezzieri sellai pratici montaggio fodere auto, indicare ed referenze pratiche Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino. L7408
IMPORTANTE ente cerca stiratrice tuttasia 30-35 anni veramente specializzata, titolo di studio minimo licenza avviamento industriale, per impiego continuativo durature. Disposta trasferirsi Modena. Indicare referenze ed lavoro eseguiti. Inviare curriculum. Casella 2 60196, SPI, Napoli. 4916
IMPORTANTE stabilimento meccanico vicinanze Torino cerca perito chimico, anche neo diplomato, per essere avviato alla conduzione dei reparti trattamenti termici degli acciai. Dettagliare votazioni riportate, referenze. Scrivere cassetta 5272, SPI Torino. L7393
INDUSTRIA chimica cerca impiegata pratica lavori ufficio. Mattrecitvere indicando pretese referenze età, cassetta 5265, SPI, Torino. L7364
INDUSTRIA chimico-farmaceutica cerca laureata chimica industriale, pura ed farmaceutica possibilmente discreta pratica. Indirizzare domanda con curriculum cassetta 3296, SPI, Torino.
INDUSTRIA meccanica media assumerebbe frenatori 1a categoria per frese universali. Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino. S2916
INGEGNERE cerca importante industria Bari città inviare referenze, retazioni, data, luogo lauree, stato civile eventuali posti occupati. Scrivere cassetta 195 A, SPI, Milano. 4963
MAGLIFICIO cerca: abili taglienti, macchinisti 2 aghi, taglialucce, Maganza, Corso Rosselli 5. F6081
PASTICCIERE, con qualche conoscenza panetteria, celibe, età circa 50 anni, ottima salute, cercasi per l'Africa Equatoriale Francese. Inviare curriculum vitae, copia dei certificati, referenza moralità a «Alico, Boite Postale 9, Brazzaville. 4522
PETTINATRICE corso abile abilitarsi. Telefonare 777-475. F6942
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati insegnamento accurato tutto anno, Rotiliana, Saluzzo 13 bis, Telefono 683-940. B2328-S
PICCOLA industria apparecchiatura domestica cerca dirigente servizio contatto clienti fornitori. Scrivere cassetta 3269, SPI, Torino. F5163
RAGIONIERE, dottore cercasi consulenza paghe contabilità ahcune ore settimanali per officina 20 operai. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino. P6816
SALDATORI provetti ossigeno, alluminio, elettrici diventate frequentando Corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via San Secondo 51, telef. 585-376. Scuola riconosciuta segnati Ministeri: Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato. Pubblica Istruzione. Consulenza gratuita. Visitate impianti, laboratori. T0917
SARTA modellista pratica confezioni cercasi per ditta Lago Maggiore. Curriculum, pretese. Scrivere Ex Pubblicità, Intra (33). 4970
SECONDO cuoco cercasi per subito albergo stagionale Riviera. Telefono Torino 324-958, ore serali. N2910
SEDICENNE seria referenziata, istituzione anche primo servizio cercasi. Telefonare 386-633. L6993
TASCHISTE, maestrelisie, pantalonisie, specializzate, stagionali. Confezioni Albert. Via Aosta 21. 3283
TUTTOFARE fissa 30-40 anni cercasi, coniugi soli Scrivere cassetta 5290, SPI, Torino. L7424
TUTTOFARE pratica cucina massima trentacinquenne, referenziata, cerco. Telefonare 62-096. 431

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successa. L. 30

ABILISSIMA taglialtrice modellista confezioni fantasia mansioni direttive, esperienza, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino.
ACQUISTATORE stireuista provetto, abile in trecciatura, serio, referenze occuperebbesi acquisto miglioramento. Telefono 893-756. P6109
AGGIUSTATORE meccanico 25enne 2° grado benzina libero subito disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 7106, SPI, Torino. S2424
AIUTANTE pettinatrice disposta subito, miti pretese. Brescia 6/6, Torino.
AUTISTA tutte patenti occuperebbesi ovunque. Telefonare mattinata 586-794.
AUTISTA 2° scoppio Diesel lunga pratica autocarri, città e dintorni offresi, ovunque, referenze, scopo miglioramento. Telefonare 262-079. L7584
AUTISTA 24 anni 2° scoppio 2° Diesel occuperebbesi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 790-319. G3386
AUTISTA 25enne 3ª 3ª offresi. Rotumno, via Barbaroux 21. F6817
BARISTA 19enne, conoscenza francese, disposto viaggiare occuperebbesi subito. Telefonare 683-714. F6982
CASSIERA, impiegata, commessa pratica presenta referenze miti pretese offresi anche mezza giornata. Telefonare 773-235.
COLLAUDATORE trecciatore provetto per media e grande precisione, macchine utensili attrezzature occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino.
COMMESSA pratica panetteria offresi mezza giornata. Telefonare 34-969.
CONIUGI piemontesi quarantenni con figlio in collegio cercano portineria. Ottime referenze. Marito autista meglio casalinga. Scriv. cassetta 3262, SPI, Torino.
CONTABILE provetta corrispondente impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 8249, SPI, Torino. M2904
CORRISPONDENTE inglese francese ragioniera pratica contabilità generale, rilievo, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino. G2312
CORRISPONDENTE stenodattilografa tedesco-italiano offresi. Scrivere cassetta 8237, SPI, Torino. M2327
DICIASSETTENNE, licenza media, stenodattilo computeristra primo impiego. Scrivere cassetta 9088, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE steno-dattilografa offresi, ottime referenze. Scrivere cassetta 9083, SPI, Torino. G2479
DIPLOMATA pratica lavori ufficio presenza occuperebbesi preferibilmente mezza giornata. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. L7620
ELETTROTECNICO 18enne, terza media, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Giovanni Riffino, Madonnina Cozzo (TO).
ESPERTO lungo attivsh industria chimica e meccanica, interesso economia o commercio, competenza tecnica e commerciale capacità organizzative, ottime referenze, moderate pretese, offresi. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. M2363
EX commercianto radio elettrodomestici prima ripartazione cedo, potente auto, offresi subito. Simone, Brescia 6/5, Torino
EX maresciallo carabinieri offresi come impiegato, studi ragioneria, o sorvegliante notturno. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. P6906
FERRAMENTA abile commesso offresi vendita dettaglio, magazziniere. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. M2333
FRESATORE 1a categoria attrezzista stampista offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino. M2900
GENERALISTA offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino.
GEOMETRA pratico cantiere ufficio buon disegnatore occuperebbesi. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino. P6072
GEOMETRA pratico rilevamenti, tracciamenti conduzione lavori stradali, disegnatore, contabilità, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino, P6077
GIOVANE commissioniere ufficio, aiuto magazzino, commesso assistere offresi qualunque. Serio, cassetta 8299, SPI, Torino
GIOVANE 27enne presenza cultura patente guida libero mattino occuperebbesi lavoro ufficio-rappresentanza, consegne, visita clienti propaganda. Telefonare 790-562.
MAESTRA 18enne offresi primo impiego, massime referenze, Telefonare 41-328.
MODELLISTA taglistrice abilissima prova abiti classici, fantasia, occuperebbesi adeguatamente presso seria casa mode. Telefonare 521-397. 5031
MOTORISTA e complessivista 1a categoria offresi anche direzione autorimessa. Telefonare 376-586. B2500
OPERATORE cinematografico abilissimo lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. P6061
PENSIONATO pratico ufficio magazzino attivo, serio, referenze, miti pretese. Telefonare 581-451. F6345
PRATICA cameriera, magazzino carico e scarico, dattilografia, serie referenze, necessitebbesi. Telef. 529-894. B2183
PRATICA stirare cuoio offresi giornata. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino.
PROSSIMO laurea scienze politiche, discreta conoscenza inglese, presenza capacità, referenze occuperebbesi stabilmente, adeguatamente, preferibilmente Torino, presso grande industria o commercio. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino.
QUARANTATREENNE sano, robusto, referenze, ex-antifascista offresi ovunque custode portiere Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. F6181
QUINDICENNE serio attivo licenza media offresi primo impiego. Russo, Valperga 30.
RETTIFICATORE 1a categoria interno esterno offresi Telefonare 286-015.
SIGNORINA ottima famiglia bellissima presenza, dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi tutta o mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino. P7092
SOLA occuperebbesi presso 1-2 persone referenze. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. L7558
TECNICO agrario circondario Nizza-Asti cerca amministrazione aziende mezzadria, combinazioni, offresi. Scrivere cassetta 2006, SPI, Torino. F6367
TUTTOFARE 30enne offresi giornata presso coniugi anziani o signora sola. Scrivere cassetta 7110, SPI, Torino. B2450
VENETA 40enne offresi tuttofare capacità confezioni bambini e stiratura giornata. Telefonare 392-259 pomeriggio.
VENTIDUENNE ragioniera offresi seria ditta libera subito, miti pretese. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino. B2371
VENTISEIENNE colto volenteroso lavorare occuperebbesi. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. L7544

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CASA editrice cerca produttori introduttori ramo librario. Scrivere «Roerstaura», Xavier de Maistre, Aosta
CERCASI rappresentante ogni provincia Piemonte vendita: impianti betonaggio, silos cemento, gru, escavatori. Anche uomo o referenze primarie. Scrivere cassetta 3297 SPI, Torino. P7094
CERCO veramente istruttori meccanicali Cuneo, Vercelli, Novara, Aosta. Scrivere cassetta 2371, SPI, Torino. F6176
IMPORTANTE grossista casalinghi porcellane, assumerebbe rappresentanti introito minimi articolo. Referenze. Scrivere: Casa Mentità n. 22644387 Fermo Posta, Piacenza. 4270
IMPORTANTE tipo-litografia, zincografia cerca procuratori tutte le zone. Tel. 83-547.
INDUSTRIA elettromeccanica cerca rappresentante Torino e provincia Piemonte per la vendita interruttori elettrica isolando referenze. Scrivere cassetta 21 S, Bicup, Bologna. 4062
INTRODOTTI caffè bar vivissime relazioni caserme offrisono possibilità aumentare utili collaborando vendita liquori pendoli. Officine Garuti, Prine. Cinzano 42
MOTA fabbrica ciclomotori cerca viaggiatori provvisti auto veramente introdotti, cassella 168 S, SPI, Milano. 4971
PER vendita Italia moderne installazioni vetrine brevetto internazionale già largamente diffuso estero, cercansi esperti rappresentanti regionali muniti automezzo. Alla provvigione ed eventuale stipendio. Scrivere cassella 151 A, SPI, Milano. 4854
PROCURANDO lavori tipo-litografici avrete ottima percentuale. Massima riservatezza Telefono 82-547. G2431
RAPPRESENTANTE pasificatore cliente-la. Referenze, cauzione, rappresenterebbe molino provincia Vercelli. Scrivere cassetta 5294, SPI, Torino. L6977
SOCIETA' gas liquidi cerca, per provincia Torino, produttore con autocarro. Ritroverà spese e provvigioni. Scrivere cassella 7106, SPI, Torino.
SOCIETA' importatrice pelli semiconciate auto affida vendita introdotti negozi grasse Torino Piemonte. Scrivere cassella 9079, SPI, Torino. G2356

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

BUON compenso consegnando brevetale con smarrito domenica tratto Moretta angolo Garmianasca, Di Nanni ang. Valdieri, tram 3. Telefonare 32-953.
MANCIA competente consegnando fotografico Leica smarrita giardini Porta Nuova. Telefonare 54-424. F7063
MANCIA generosa riportando gattina bianca pelo lungo smarrita zona Campidoglio, via Balme, Telefonare 78-833.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A trecciesta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T7139
A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pestemati, C. Alberto 49-51, tel. 47-372.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 4265
ACCETTASI Buoni Enel e Cips per confezioni prim'ordine abiti, soprabiti, anche con tessuti clienti, anche maglieria, camiceria ecc. Stallonale, Venti Settembre 44. F6564
ACQUISTO se occasione mobili stile. Telefonare 383-774. L7618
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 831
ANTICAGLIE mobili soprammobili quadri argenterie anticaglie oggetti vari acquisto. Telefonare 694-657. F7016
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boghetto, Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774
BOXER maschio, alta genealogia, disponibile per accoppiamento. Telef 30-82, Pinerolo. 4887
CEMENTO nelle soffitte officine cantine, carta stracci ferro bottiglie giornali oggetti meccanici. Telef. 283-955. N2391
FRIGORIFERI Federal, originali Francoforte, modelli 1956, minimo ingombro, massima garanzia, coi sensazionale Bifrostor. Fiat, Bosch, General, Crosley, Karson, ecc. lavatrici, cucine gas, lucidatrici, aspirapolveri, facilitazioni, cambi, serietà. Concessionario Brieva, corso Vittorio 53. (monumento). 2362
FRIGORIFERI, lavatrici, stufe anche usate, servibili, valutazione ottima cambiando con nuovi